



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Bilancio 2013





CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione e bilancio dell'esercizio 2013

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Sede Legale: Corso Verdi, 104 – Gorizia – Direzione Generale: Via del Monte, 1 – Udine – Capitale Sociale Euro 210.263.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Gorizia n. 91025940312 – Rea n. 66954 – Codice Fiscale 91025940312 – Partita IVA 01045800313 – Iscritta all'Albo delle Banche – Cod. ABI 6340.4 – Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	9
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	15
L'attività della società	23
L'informativa sui rapporti con parti correlate	27
L'attività commerciale	28
La struttura organizzativa	36
Le risorse	38
I risultati economici	42
Gli aggregati patrimoniali	58
Le altre informazioni	69
L'evoluzione prevedibile della gestione	73
Proposta di approvazione del Bilancio 2013 e ripartizione dell'utile di esercizio	76
Prospetti contabili	77
Stato patrimoniale	79
Conto economico	81
Prospetto della redditività complessiva	82
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	83
Rendiconto finanziario	84
Nota Integrativa	85
Parte A – Politiche contabili	87
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	125
Parte C – Informazioni sul conto economico	182
Parte D – Redditività complessiva	202
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	203
Parte F – Informazioni sul patrimonio	251
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	260
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	261
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	273
Parte L – Informativa di settore	275
Allegati di bilancio	277
Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013	279
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	281
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2012	284
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	287
Relazione del Collegio Sindacale	289
Relazione della Società di Revisione	295

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente MORANDINI dott. Giuseppe

Consiglieri BEORCHIA avv. Claudio
COMOLLI avv. Paolo
LODESANI sig. Eliano
MUTINELLI dott. Leopoldo
ORZAN avv. Sergio
PELLEGRINI dott. Mario
RAVIZZA dott.ssa Gemma
SPERANZIN ing. Claudio

Collegio Sindacale

Presidente Collegio Sindacale CAINERO dott. Enzo

Sindaci D'AMICO avv. Antonia
DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

Direzione Generale

Direttore Generale SIMONATO Renzo

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

l'anno 2013, che ha visto il perdurare della più grave crisi economica della storia recente del nostro Paese anche con pesanti ricadute sociali, ha confermato in capo alla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. il ruolo di referente del Gruppo Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ove ha continuato a supportare il suo mercato di riferimento, attraverso un efficace raccordo con l'economia reale del territorio regionale ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie.

Il risultato economico dell'Esercizio 2013 è stato influenzato positivamente dall'operazione connessa alla valorizzazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia, di cui al D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, della quale si dà ampio conto nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa.

Nonostante ciò non si può non rimarcare i miglioramenti registrati nei principali indicatori economici della Cassa che evidenziano, rispetto all'anno precedente, una marcata inversione di marcia finalizzata al miglioramento della redditività.

I Proventi Netti ammontano a 174,9 milioni di euro, in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente per effetto soprattutto dell'incremento dei ricavi commissionali, che hanno più che compensato la contrazione registrata nel margine di interesse.

La rigorosa politica di contenimento ed efficientamento dei costi ha permesso, dopo la contrazione del 3,1% conseguita nell'esercizio precedente, un ulteriore e significativo calo degli Oneri Operativi (- 10,1%, pari a 11,9 milioni di euro, rispetto al 2012).

Il Risultato della Gestione Operativa, che registra una crescita del 30,8% rispetto al 2012, si attesta a 68,7 milioni di euro contro i 52,5 milioni dell'anno precedente, a testimonianza dell'efficacia delle azioni commerciali poste in atto e dello sforzo perseguito dalla Cassa nel miglioramento della produttività.

Gli accantonamenti e le rettifiche (pari complessivamente a 81,5 milioni di euro), registrano un rallentamento del 10,4% rispetto all'anno precedente (91,1 milioni di euro), ma sugli stessi incide ancora in modo significativo il costo del credito, a conferma del perdurare della difficile situazione congiunturale che sta attraversando l'economia del Friuli Venezia Giulia.

Alla luce di quanto sopra il risultato netto dell'esercizio si presenta positivo per 29,4 milioni di euro e testimonia un deciso miglioramento rispetto al risultato negativo conseguito nel 2012 (- 31,1 milioni di euro).

Nel corso dell'anno considerato non sono state realizzate delle operazioni societarie.

Per quanto concerne il profilo istituzionale, relativamente all'anno 2013, nella Relazione sulla Gestione viene fornito un ampio resoconto in merito.

Nel corso dell'anno, in raccordo con la Capogruppo e come già avvenuto in passato, sono state assunte varie decisioni allo scopo di adottare strutture organizzative e soluzioni operative sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento e quindi idonee a migliorare l'attività d'impresa. In particolare è stato adottato un nuovo Funzionigramma, con l'inerente Organigramma, nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali della Capogruppo sul governo e sul controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale.

La Cassa ha anche mantenuto e rafforzato i rapporti di collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, gli Enti locali, le Camere di Commercio, i Confidi e le Associazioni che rappresentano le diverse categorie economiche, per contribuire a fronteggiare con soluzioni sinergiche le perduranti difficoltà che caratterizzano l'attuale congiuntura economico-finanziaria

Anche nel 2013 la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. si è adoperata, sempre in sintonia e sotto il coordinamento della Capogruppo, per una puntuale attività di recepimento delle normative comunitarie e nazionali nonché delle disposizioni regolamentari e di vigilanza, finalizzate ad adeguare la disciplina del settore bancario e finanziario alle esigenze di un mercato corretto e trasparente. In particolare è costante l'attenzione del Gruppo e della Cassa sulla normativa antiriciclaggio e su quella inerente la responsabilità amministrativa delle società.

Va infine ricordato come la Cassa, anche nell'anno considerato, abbia promosso diversi interventi a sostegno del settore sportivo, per attività prevalentemente rivolte ai giovani, della cultura e della formazione, a conferma della sua costante attenzione alla Comunità regionale.

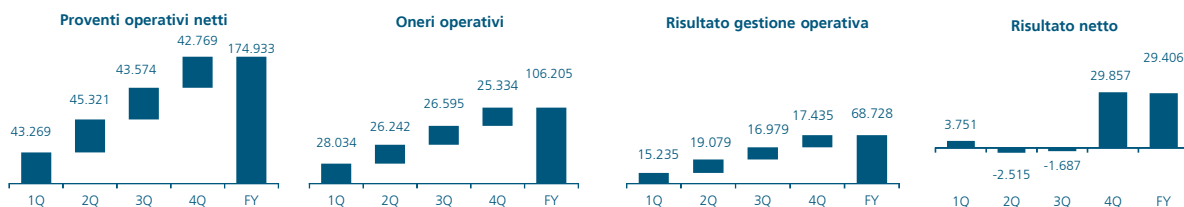
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)

Dati economici e indicatori alternativi di performance








Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	104.516 110.167	-5.651	-5,1
Commissioni nette	71.453 60.595	10.858	17,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.153 672	-1.825	
Proventi operativi netti	174.933 170.689	4.244	2,5
Oneri operativi	-106.205 -118.153	-11.948	-10,1
Risultato della gestione operativa	68.728 52.536	16.192	30,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-78.091 -88.268	-10.177	-11,5
Risultato netto	29.406 -31.139	60.545	

31/12/2013 
 31/12/2012 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

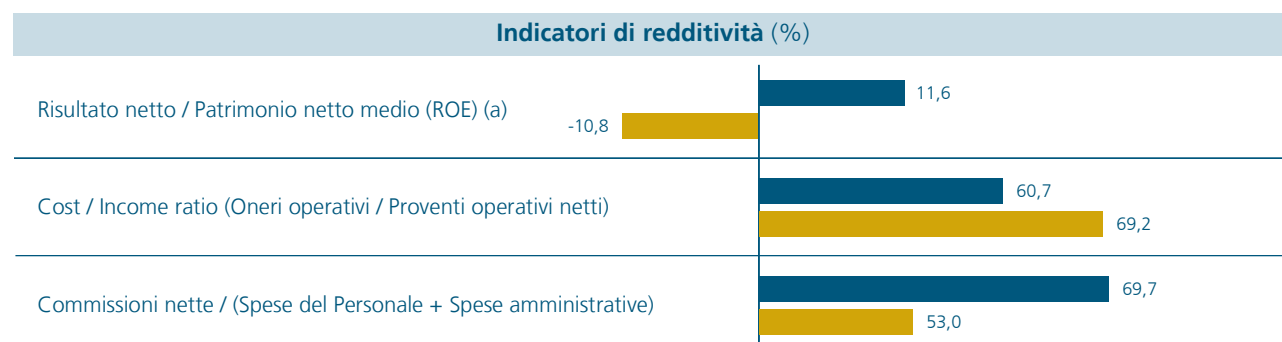
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-424.696	-11,0
Attività finanziarie della clientela		-78.679	-1,3
- Raccolta diretta		-61.143	-2,2
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		-17.536	-0,5
di cui: risparmio gestito		307.433	17,5
Totale attività		-353.224	-8,2
Patrimonio netto		24.836	9,7

31/12/2013 
 31/12/2012 

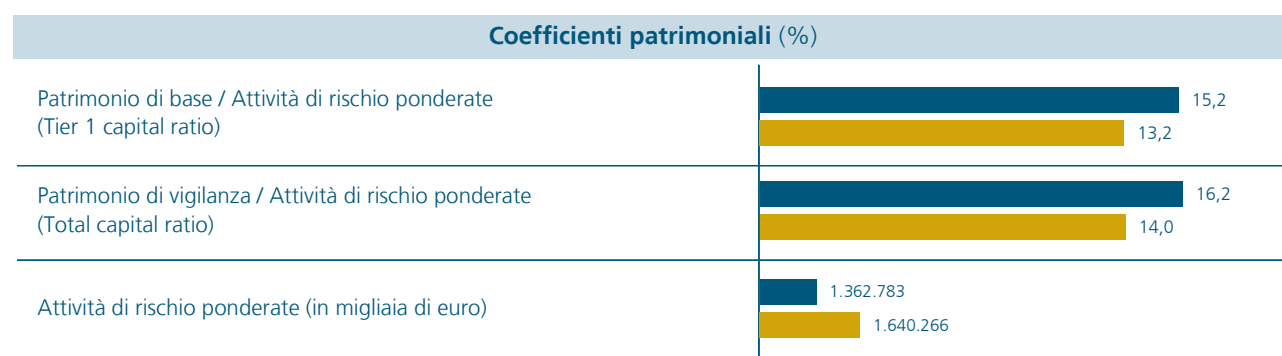
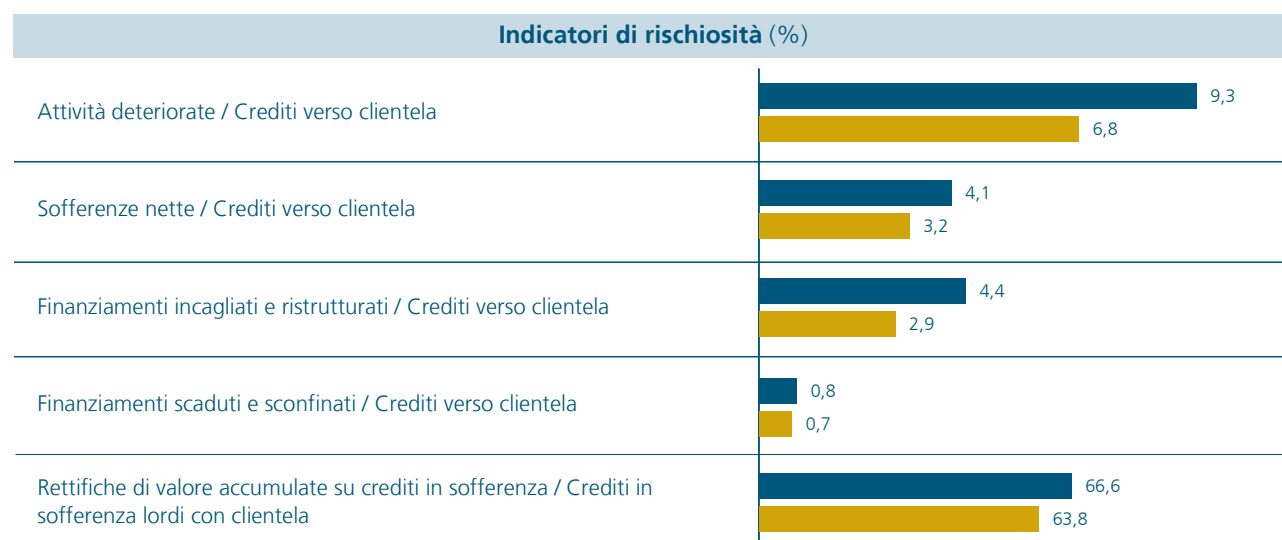
Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	987	1.011	-24	-2,4
Filiali bancarie ^(a)	122	133	-11	-8,3

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2013
 31/12/2012

**Relazione sulla gestione
al 31 dicembre 2013**

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore aversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I Mercati azionari

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I Mercati obbligazionari corporate

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso

praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prenditore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

La Regione Friuli Venezia Giulia

I distretti del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto

(Fonte: Intesa Sanpaolo)

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del +5,3%, per lo più in linea con il complesso dei distretti industriali italiani. Questo risultato si spiega con la decisa **inversione di tendenza dei distretti friulani** che, dopo sette trimestri in territorio negativo, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (+14,1% la variazione tendenziale), risultando la **miglior regione** nel panorama distrettuale italiano. Pur rallentando lievemente, **hanno mantenuto un profilo di crescita positivo anche il Trentino-Alto Adige (+2%) e il Veneto (+3,6%). Sono tornati a crescere anche i poli tecnologici del Triveneto (+16,1%, spinti dai buoni risultati del biomedicale di Padova.**

Nel complesso dei primi nove mesi del 2013, il progresso dei distretti triveneti è stato pari al 3,7% rispetto allo scorso anno. Questo risultato acquista ancora più valore se si considera che, sempre tra gennaio e settembre

dell'anno in corso, **l'export dell'industria manifatturiera italiana ha subito un calo pari allo 0,4%**. Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio, accusando una riduzione tendenziale dell'export di beni manufatti pari rispettivamente al -1,8% e al -2,3%.

L'importante inversione di tendenza registrata nei **distretti del Friuli-Venezia Giulia**, che hanno mostrato un **balzo del 14,1% in termini tendenziali dei valori esportati**, è quasi interamente imputabile alla **componentistica e termoelettromeccanica friulana** (+20,5%) che è tornata a crescere in diversi sbocchi commerciali (su tutti Stati Uniti, Turchia, Corea del Sud, Croazia). Sono poi tornate a crescere le esportazioni di **mobili di Pordenone**, che tuttavia non hanno recuperato quanto perso nella prima parte dell'anno. Hanno chiuso il terzo trimestre in territorio positivo anche altri tre distretti della regione: gli **elettrodomestici di Pordenone**, i **coltelli e forbici di Maniago** e il **prosciutto di San Daniele**. Hanno evidenziato invece un nuovo calo le **sedie e i tavoli di Manzano** e i **vini del Friuli**.

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Panama, Turchia, Corea del Sud, Malesia, Croazia, Vietnam, Angola, Russia, Cina. In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana. Si è poi confermato in territorio positivo l'importante **mercato tedesco**, dove hanno conseguito buoni risultati soprattutto il mobile di Pordenone e i coltelli e forbici di Maniago.

Nonostante i segnali di recupero emersi nel terzo trimestre del 2013, **i distretti del Friuli-Venezia Giulia restano molto lontani dai livelli toccati nel 2007**; in Italia solo le aree distrettuali marchigiane e abruzzesi evidenziano un gap maggiore. Al contrario, sono già oltre i livelli pre-crisi sia i distretti veneti sia, soprattutto, quelli del Trentino Alto Adige che sono stati premiati dalla loro vocazione agro-alimentare e dai elevati livelli di competitività espressi dal legno-arredo dell'Alto Adige.

I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nei primi undici mesi del 2013 le ore autorizzate di CIG nei distretti tradizionali si sono portate a 32,7 milioni, da 30,6 milioni dell'anno precedente, rimanendo su valori di massimo storico. Preoccupa, soprattutto, **l'accelerazione della CIG straordinaria**, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 16,2 milioni, la metà circa del monte ore complessivamente autorizzato. Le ore autorizzate di CIG straordinaria hanno mostrato segnali di accelerazione anche nei poli tecnologici, sospinte soprattutto dal balzo registrato nel polo ICT veneto che sta risentendo sia della debolezza della domanda interna sia delle difficoltà incontrate sui mercati esteri.

L'ISCRIZIONE DELLE NUOVE QUOTE DI PARTECIPAZIONE NEL CAPITALE DI BANCA D'ITALIA

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (1.869 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (1.869 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (1 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (46.725 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 5.607 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa dell'11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

L'attività della società

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Nel corso del 2013 all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, e quindi anche nella Divisione Banca dei Territori di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, è proseguita l'azione di miglioramento dell'assetto organizzativo e delle procedure operative, con l'obiettivo di poter corrispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della clientela in un momento di gravi difficoltà economiche con pesanti ricadute sociali.

Fra gli eventi rilevanti della vita istituzionale della Cassa vanno ricordati:

- l'Assemblea ordinaria *riunitasi in data 19 marzo 2013*, che - dopo aver approvato il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 e le inerenti determinazioni, in conformità alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione - ha provveduto a nominare, in sostituzione del Sindaco supplente dott. Renato Cinelli dimessosi dall'incarico con effetto dal 30 ottobre 2012, il rag. Ruggero Baggio quale nuovo Sindaco supplente per il mandato in corso, scadente con l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2014;
- l'Assemblea ordinaria *riunitasi in data 10 maggio 2013*, che ha approvato la "Relazione sulle Remunerazioni" di Intesa Sanpaolo S.p.A., approvata dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo in data 12 marzo 2013 e sottoposta in data 22 aprile 2013 alla deliberazione non vincolante dell'Assemblea degli azionisti della medesima Capogruppo, avuto presente in particolare la Sezione I, 5. "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato", con specifico riferimento ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- *nella riunione del 13 febbraio 2013*, ha svolto - relativamente all'esercizio 2012 - l'autovalutazione, prevista dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, per quanto concerne dimensione, composizione e funzionamento dell'Organo amministrativo e degli eventuali Comitati costituiti e le attività svolte dal Consiglio stesso e dagli Amministratori all'interno di esso, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati, condividendo al termine un giudizio di adeguatezza in ordine alla composizione ed al funzionamento del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per Operazioni con Parti Correlate.
Ha altresì effettuato una preventiva identificazione della composizione quali-quantitativa dell'Organo amministrativo, condividendo, di massima, i criteri individuati dalla Capogruppo per la definizione della dimensione dell'Organo amministrativo nonché i criteri intesi ad assicurare al suo interno un equilibrato *mix* di professionalità, rappresentanza di generi, presenza di Amministratori indipendenti, competenze e esperienze manageriali in quanto idonei ad assicurare che l'Organo possa svolgere al meglio le proprie funzioni;
- *nella riunione del 10 maggio 2013*, avute presenti le dimissioni dalla carica di Consigliere del dott. Gianluigi Chiozza in chiusura del giorno 30 aprile 2013, che rendevano necessario aggiornare i criteri di sostituzione del Presidente in caso di sua assenza o impedimento e la composizione del "Comitato Operazioni con Parti Correlate", deliberava:
 - che il Presidente, in caso di sua assenza od impedimento, è sostituito dal Consigliere avv. Paolo Comolli, in mancanza anche di questi, dal Consigliere più anziano nella carica e, in caso di contemporanea assunzione della carica, da quello più anziano di età e, in caso di assenza od impedimento anche di quest'ultimo, in via successiva da parte di altro Consigliere individuato con i medesimi criteri;
 - di nominare l'avv. Paolo Comolli componente del "Comitato Operazioni con Parti Correlate", ai sensi delle Disposizioni di vigilanza su attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, che risulterà quindi composto fino al termine del corrente mandato del Consiglio dagli Amministratori sotto indicati:
 - dott. Giuseppe Morandini - Presidente
 - avv. Claudio Beorchia - Componente
 - avv. Paolo Comolli - Componente;
- *nella riunione del 4 settembre 2013*, su conforme designazione del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A., ha nominato l'avv. Sergio Orzan, componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2386, comma 1, c.c., in sostituzione del dott. Gianluigi Chiozza,

dimessosi dall'incarico in chiusura del giorno 30 aprile 2013.

Nell'Esercizio considerato il Consiglio di Amministrazione, in raccordo con la Capogruppo e in sintonia con quanto già avvenuto in passato, ha assunto varie decisioni allo scopo di adottare strutture organizzative e soluzioni operative sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento e quindi idonee a migliorare l'attività d'impresa.

In particolare il Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne l'assetto organizzativo, ha deliberato:

- di approvare, nell'ambito del processo di ottimizzazione del presidio territoriale concordato con la Capogruppo, il Piano Sportelli 2013 (*delibera 23 gennaio 2013*) che, anche a seguito di successive integrazioni (*delibere 28 giugno e 4 ottobre 2013*), ha comportato l'accorpamento di undici Filiali e la perdita di autonomia contabile (remotizzazione) per un'ulteriore Filiale, tutte appartenenti al Mercato Retail. A seguito delle operazioni summenzionate, la complessiva situazione degli Filiali alla fine del 2013 sarebbe stata la seguente:

- 103 Filiali Retail
- 1 Filiale Tesoreria
- 2 Filiali 100x100 Tempo Commerciale
- 10 Sportelli senza autonomia contabile
- 6 Filiali Imprese

per un totale di 122 Punti di Servizio alla Clientela (16 in Provincia di Gorizia, 31 in Provincia di Pordenone, 17 in Provincia di Trieste, 58 in Provincia di Udine);

- di prendere atto del Progetto "Banca Estesa", realizzato nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo in relazione al Protocollo Occupazione e Produttività sottoscritto in data 19 ottobre 2012 tra la Capogruppo ed i Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, con cui è stato definito l'impianto normativo rivolto a favorire il miglioramento della produttività e la crescita della competitività. In particolare viene prevista la realizzazione di un più ampio servizio alla Clientela attraverso l'adozione del nuovo orario di sportello C.C.N.L. (sportello dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì), oltre all'apertura il sabato. Il Progetto che, si articola in fasi successive, interessa da subito alcune Filiali della Cassa, situate nelle diverse Province, e avrà in seguito progressiva espansione (*riunione 23 gennaio 2013*);
- di prendere atto della struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo, ridefinita dal Consiglio di Gestione della Capogruppo, che ha anche ampliato il perimetro di competenze della Divisione Banca dei Territori e rafforzato le strutture centrali della Capogruppo, nei termini descritti nell'Ordine di Servizio n. 3/2013 dd. 26.6.2013 (*riunione 11 luglio 2013*),
- di recepire la Nota di Servizio della Capogruppo n. 105/2013 dd. 19.7.2013 ed in particolare di approvare, per quanto di competenza di questa Cassa, le modifiche alla struttura organizzativa della Divisione Banca dei Territori nella stessa contemplate nonché il conseguente assetto organizzativo previsto per le singole Banche Reti, avuto presente che la Capogruppo ha provveduto a ridefinire la struttura organizzativa della Divisione Banca dei Territori nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e sul controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale (*delibera 31 luglio 2013*);
- di approvare il nuovo Funzionigramma, con l'inerente Organigramma, della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., uniformandosi alle soluzioni organizzative adottate dalla Capogruppo con le Note di Servizio n. 111/2013 dd. 26.7.2013 e n. 115/2013 dd. 2.8.2013, con lo scopo di migliorare il presidio commerciale del territorio di riferimento da parte della Cassa (*delibera del 6 novembre 2013*);
- di autorizzare il perfezionamento per l'Esercizio 2013 dei nuovi contratti di servizio che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in service ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa, confermando gli incarichi già attribuiti nel 2012 per quanto concerne la composizione dei due "Comitati per il Coordinamento e Controllo delle attività in service" (*delibera 29 aprile 2013*). Successivamente è stato ampliato l'oggetto del contratto di servizio in essere con la Capogruppo, decidendo l'esternalizzazione di ulteriori attività (*delibera 28 giugno 2013*);
- di prendere atto, esprimendo condivisione, che il Direttore Generale, nella veste di "Datore di Lavoro" ex D.Lgs. 81/2008 ha provveduto a delegare al dott. Claudio Pini (dipendente della Cassa - Quadro Direttivo) i poteri di pertinenza del "Datore di Lavoro" (ivi compresa la capacità di spesa), con eccezione di quelli espressamente non delegabili ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e/o integrazioni e di quelli di cui all'art. 26 del medesimo Decreto, per i quali rimane in vigore una delega preesistente (*riunione 23 gennaio 2013*).

Per quanto concerne invece l'operatività aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha in particolare deliberato:

- di recepire, uniformandosi alla stessa, la Circolare della Capogruppo n. 913/2012 dd. 28 dicembre 2012 ed il documento "Regole in materia di pricing delle obbligazioni collocate da Banche e Società della Divisione Banca dei Territori", a cui la medesima fa riferimento, elaborati in ottemperanza alla Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 in tema di prodotti finanziari illiquidi (*delibera 23 gennaio 2013*);
- di recepire, uniformandosi alla stessa, la Circolare della Capogruppo n. 22/2013 dd. 11 gennaio 2013 ed il documento "Regole di classificazione della Clientela", a cui la medesima fa riferimento, predisposti in linea con gli obiettivi della Direttiva MiFID (*delibera 23 gennaio 2013*);
- di recepire, uniformandosi alla stessa, la Circolare della Capogruppo n. 50/2013 dd. 21 gennaio 2013 ed il documento "Regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del banking book di Gruppo", a cui la medesima fa riferimento, elaborato al fine di prevenire l'insorgere di situazioni di eccessiva esposizione al rischio tasso d'interesse sia a livello di singola Banca/Società controllata sia a livello di Gruppo (*delibera 13 febbraio 2013*);
- di dare inizio all'iter previsto per la cessazione delle attività di prestito su pegno presso il Monte Pegni di Udine della Cassa, in conformità ad un piano relativo alle strutture di Monte Pegni predisposto dalla Capogruppo (*delibera 31 luglio 2013*);
- di adottare nuove disposizioni interne per il comparto creditizio, al fine di un continuo miglioramento delle modalità operative nella concessione e nella gestione del credito, anche problematico, attraverso il recepimento di circolari ed ordini di servizio emanati dalla Capogruppo, tra cui si segnala per rilevanza l'Ordine di Servizio n. 11/2013 dd. 5.11.2013 con il quale sono state aggiornate le "Facoltà di concessione e gestione del credito" e le relative tabelle dei limiti di autonomia, tenuto conto dei cambiamenti organizzativi intervenuti nelle Divisioni Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking (*delibere 11 aprile 2013, 25 settembre 2013, 6 novembre 2013, 12 novembre 2013, 16 dicembre 2013*).

Nel corso del 2013 la Cassa ha continuato, sotto il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, nell'attività di costante e puntuale adeguamento alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di prendere atto della revisione, intervenuta ad opera della Legge 17 dicembre 2012 n. 221 (Legge di conversione del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179), della norma penale in materia di obbligazioni degli esponenti bancari (art. 136 del Testo Unico Bancario) (*riunione 23 gennaio 2013*). Successivamente è stata data informativa che la Capogruppo - al fine di assicurare il miglior coordinamento delle attività di applicazione della nuova normativa - ha provveduto ad emanare, con Circolare n. 294/2013 dd. 2 maggio 2013, le nuove "Regole per l'applicazione dell'art. 136 TUB Obbligazioni degli esponenti bancari" indirizzate a tutte le Società del Gruppo bancario, che dovranno assicurarne l'attuazione ad ogni livello nello specifico contesto aziendale (*riunione 10 maggio 2013*);
- di prendere atto delle variazioni apportate dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) al sistema di misurazione della rischiosità delle Banche ed alla conseguente modifica dello Statuto del Fondo approvata dall'Assemblea Straordinaria dell'Ente tenutasi in data 20 giugno 2012 (*riunione 23 gennaio 2013*);
- di prendere atto del contenuto della nota della Banca d'Italia, Sede di Trieste, Divisione Vigilanza-Udine, dd. 14.3.2013 Prot. n. 0264696/13, avente per oggetto "Bilanci 2012. Valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi." (*riunione 11 aprile 2013*);
- di adottare il nuovo "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001", su conforme indicazione della Capogruppo, per aggiornarlo all'evoluzione del contesto normativo esterno (Legge 190/2012 - c.d. "legge anticorruzione" - e D.Lgs. 109/2012) e dell'organizzazione aziendale e per introdurre interventi di rafforzamento del Modello stesso (*delibera del 23 ottobre 2013*).

Il Consiglio di Amministrazione, in occasione di varie riunioni, ha altresì esaminato ed approfondito il tema del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con il quale sono stati inseriti al Titolo V della medesima Circolare il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" ed il Capitolo 9 "La continuità operativa" (*riunioni del 25 settembre 2013, 29 novembre 2013, 16 dicembre 2013*), avuto presente il piano di attività avviato dalla Capogruppo per darvi attuazione ed in vista dell'approvazione di specifici documenti da parte dello stesso Consiglio, tra cui la "Relazione recante un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*)", da inoltrare alla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adesione della Cassa al Consorzio "MIB - School of Management", con sede in Trieste, in considerazione della rilevante attività svolta dal Consorzio per lo sviluppo delle conoscenze e delle esperienze di tipo manageriale (*delibera 25 settembre 2013*).

Facendo seguito a precedenti conformi decisioni consiliari e ad una lunga e complessa attività di selezione dei documenti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la cessione alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia dell'archivio storico della Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A., dichiarato di notevole interesse storico dal Soprintendente archivistico per il Friuli Venezia Giulia e comprendente documenti prodotti dalla data di costituzione nel 1831 del Monte di Pietà ed annessa Cassa di Risparmio di Gorizia sino al 30 novembre 2003, ultimo giorno di operatività della stessa. La cessione si è perfezionata il 23 aprile 2013 (*delibera 11 aprile 2013*).

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha assunto le deliberazioni previste in relazione al Bilancio per l'Esercizio 2012 (*riunione 11 marzo 2013*), al Budget Civilistico Economico e Patrimoniale riferito all'anno 2013 (*riunione 28 giugno 2013*) ed alle situazioni economico - patrimoniali periodiche (*riunioni 10 maggio 2013, 31 luglio 2013, 12 novembre 2013*).

L'Organo amministrativo, oltre a ricevere da parte del Direttore Generale periodiche informazioni sull'andamento gestionale e rendicontazioni su specifici comparti dell'operatività aziendale, ha esaminato le relazioni presentate dallo stesso Direttore Generale sull'esercizio delle deleghe conferite in materia di gestione ordinaria ed inerenti a servizi prestati in *outsourcing*. Ha anche preso conoscenza o approvato, a seconda delle specifiche previsioni normative, vari report presentati da Strutture di Gruppo, relativi ad attività svolte per conto della Cassa, ed in particolare le Relazioni sull'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, della Direzione Centrale Compliance, relative ai diversi comparti di sua competenza, della Direzione Centrale Internal Auditing, della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo e dell'Unità Controlli.

Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/ servizi offerti alla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Rapporti Intragruppo al 31/12/2013

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	142.943	414.076	19.444	1.632	4.778	11.661
Totale impresa controllante	142.943	414.076	19.444	1.632	4.778	11.661
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	18	-	-	-	30
Banca IMI SpA	67.601	60.471	-	-	48.791	39.080
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	122	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	77	-	-	1	223
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	83	-	-	4	202
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.377	-	-	-	4.568
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	31	4	-	-	314	16
Mediocredito Italiano SpA	21	6	-	-	133	5
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon Associati SGR	10	-	-	-	85	-
Eurizon Capital SA	578	-	-	-	2.512	-
Eurizon Capital SGR SpA	2.990	-	-	-	12.836	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	395	-	-	-	1.343	-
Leasint SpA	255	-	-	-	258	-
Mediofactoring SpA	1910	30	-	-	67	43
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	39	540	-	-	73	2.236
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	31	-	-	-	13
Intesa Previdenza SpA	9	-	-	-	30	-
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	16	83	-	-	677	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	2.799	-	-	95	21.342
Intesa Sanpaolo Vita SpA	793	29	-	-	4.136	29
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	3	-	-	-	3
SiReFid	-	2	-	-	-	2
Totale imprese controllate dalla controllante	74.648	361.553	-	-	71.477	67.792
Totale Generale	217.591	775.629	19.444	1.632	76.255	79.453

Nel corso dell'anno 2013 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

L'attività commerciale

Nel 2012 era stata rimodulata la portafogliazione in capo ai Gestori ed erano state create le nuove figure di: "Coordinatore Commerciale", "Referente Operativo", "esperto Bancassicurazione" e "Specialista Supporto Remoto Investimenti".

Nel corso del 2013 va segnalata l'evoluzione in Intesa Sanpaolo del modello di servizio della Rete alla propria clientela con l'avvio graduale nelle maggiori filiali dell'orario esteso fino alle ore 20 e l'apertura il sabato mattina.

La CARIFVG ha adottato come tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo tale soluzione per rispondere al meglio ai cambiamenti degli stili di vita e di lavoro della clientela. Inoltre non si è intervenuto solo sull'orario di apertura delle filiali, ma anche sull'offerta alla clientela. A tal proposito è stato attivato il progetto "Offerta fuori Sede", destinato a gestori personal e Direttori di Filiale che, previo percorso formativo e superamento di specifico test, potranno ottenere la qualifica di promotore finanziario e quindi effettuare attività di promozione e vendita commerciale direttamente presso il domicilio della clientela.

Le Filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per le quali è stato avviato il progetto "banca estesa" al 31/12/2013 erano:

San Vito al Tagliamento

Udine Via del Monte

Udine Piazza Duomo

Trieste Via Caboto

Trieste Piazza Repubblica

Gorizia Corso Verdi

Pordenone Via Mazzini

a queste si è aggiunta nel 2014 la Filiale di Monfalcone via IX Giugno.

Inoltre, nel quadro delle attività inerenti il processo di semplificazione della Divisione Banche dei Territori, si è provveduto a ridefinire la struttura organizzativa della medesima nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e sul controllo e delle Aree/Banche sul presidio dell'attività commerciale delle Filiali Retail e Imprese attraverso l'attività dei Coordinatori di Mercato.

CREDITI

L'andamento cedente, per larga parte del 2013 di produzione e vendite delle imprese industriali operanti in Regione, misurata in circa il -6,5%, con effetti estesi a tutto il sistema economico territoriale (servizi, commercio e famiglie consumatrici), è alla base di un costante trend di riduzione della domanda di credito, che produce a fine 2013 la contrazione degli impieghi netti della Banca di circa l'11% a livello di bilancio civilistico, e ciò nonostante timidi segnali di ripresa delle vendite estere registrati a partire dal secondo trimestre. Il calo degli impieghi è in effetti ascrivito in larga parte al segmento delle imprese con fatturato superiore a 2,5 milioni, mentre ha più modestamente impattato sugli impieghi ai segmenti small business ed ai privati e famiglie.

Nonostante la congiuntura avversa, l'attività di erogazione del credito è continuata (le erogazioni a M/L termine nel 2013 sono risultate pari a 388 milioni di euro rispetto ai 370 milioni di euro del 2012) ricercando le opportunità offerte dalla pur ridotta domanda di credito, intermediando anche operazioni deliberate in favore della clientela, su proposta delle filiali della Cassa, dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di medio e lungo termine (Mediocredito Italiano), nelle operazioni di prestiti personali ai privati (ISP Personal Finance) e nelle operazioni di leasing (Leasint) e factoring (Mediofactoring). Le quantità erogate attraverso questi canali, seppur non comprese nei dati di libro della Cassa, costituiscono quote di impiego creditizio da computare per una piena valutazione dei volumi di attività espressi dalla rete delle filiali, e quindi ridimensionano il dato di decrescita degli impieghi in precedenza evidenziato a livello di bilancio civilistico.

Al contempo è perdurata e per certi versi si è acuita, la crisi economica, testimoniata in particolare dal confermarsi anche per il 2013 di un elevato tasso di mortalità di imprese, con riduzioni delle imprese attive in

regione, secondo dati Infocamere, dell'1,7 per cento, prosecuzione di una tendenza registrata già nell'anno precedente, con cali più pronunciati nella manifattura (-2,4 per cento), e soprattutto nel settore del legno e del mobile (-4,6 per cento). Le cessazioni di imprese sono tra le cause più ricorrenti dell'ulteriore incremento delle sofferenze e delle partite incagliate, fenomeno che ha determinato una forte concentrazione di attività per gestire i numerosi tavoli aperti per attivare ove possibile le ristrutturazioni dell'indebitamento, come pure per porre in essere con approccio proattivo tutte le misure idonee a prevenire la crisi finanziaria delle controparti colpite da anche solo latenti problematiche capaci di minare la continuità delle attività d'impresa, prima tra tutte il ritardo nell'incasso dei crediti.

La costituzione di appositi team di specialisti dedicati espressamente a queste iniziative di prevenzione e di monitoraggio dei portafogli di crediti in bonis, si è rivelata fattore di successo nell'orientare le attività delle filiali e dei gestori di relazione.

SEGMENTO PRIVATI

Mutui e Prestiti personali a Privati

Nel corso del 2013 il mercato residenziale nazionale ha fatto registrare una riduzione delle compravendite immobiliari. Per la Cassa le erogazioni complessive dei finanziamenti a MLT della "linea Domus", concessi a persone fisiche che agiscono come privati consumatori, sono state di oltre 98 milioni di euro, con una riduzione rispetto al 2012 (103 milioni di euro)

Un risultato particolarmente positivo si registra sulle erogazioni dei prestiti personali che crescono di oltre il 20% rispetto al 2012. Tale esito è frutto del costante e attento supporto al credito alle famiglie fornito dalle nostre Filiali e alle innovazioni di prodotto elaborate dalla Capogruppo attraverso Intesa Sanpaolo Personal Finance e si attestano a 40 milioni di euro contro i 33 milioni di euro riferiti a fine 2012.

Allo stesso tempo è stata attivata la commercializzazione della polizza "Proteggi Prestito" che può essere abbinata a tutti i tipi di finanziamento e caratterizzata da un premio variabile anche in funzione dell'età del sottoscrittore.

A partire dal mese di ottobre il "Nuovo Processo Commerciale dei Prestiti Personali" ha permesso una importante evoluzione nel modello di offerta dei prestiti con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio al cliente e con una notevole riduzione dei tempi di risposta.

Risparmio ed investimenti

Nel 2013 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Ad inizio anno ha preso avvio il nuovo processo dedicato alla Previdenza che ha comportato ottimi risultati sia riguardo al numero di adesioni sia relativamente al mix di offerta proposto, grazie anche all'approccio di gestione "Life Cycle".

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di molteplici prodotti.

Si citano ad esempio le nuove linee GP Sistema Valore che completano la gamma delle GP Strategia Valore per clienti che desiderano delegare le decisioni negli investimenti. Le due nuove linee hanno una soglia d'ingresso di soli 100.000 euro rispetto ai 250.000 euro delle precedenti, e quindi disponibili per una più ampia base di risparmiatori..

E' stata inoltre ampliata l'offerta di nuovi fondi comuni d'investimento con cedola, quali il Cedola Attiva ed il Cedola Attiva Più che si propongono di ottimizzare il rendimento nell'orizzonte temporale previsto distribuendo una cedola annua.

E' continuata l'offerta dei fondi deleganti con le nuove finestre dei fondi Gestione Attiva che, tramite una gestione flessibile del rischio predefinito, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento .

Molto apprezzata dalla clientela è stata anche la nostra offerta di prodotti di Ramo I: Base Sicura; Orizzonte 7 anni e "Penso a Te, tutte soluzioni indirizzate a risparmiatori interessati ad un investimento caratterizzato da sicurezza e rendimenti in linea con i mercati obbligazionari.

Le soluzioni finanziarie proposte sono state particolarmente gradite dalla clientela e l'incremento del risparmio gestito è stato del 17,5% rispetto all'anno precedente.

L'offerta delle obbligazioni del gruppo è stata costantemente e mensilmente aggiornata coerentemente all'evoluzione dei mercati.

Prodotti di tutela

Nel corso dell'anno la nostra gamma di prodotti di tutela si è arricchita di nuove proposte fornite da Intesa SanPaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita.

La polizza ProteggiConMe, indirizzata a soddisfare il bisogno di protezione del tenore di vita delle famiglie, rispetto ad eventi imprevisti (disoccupazione, inabilità temporanea, ricovero ospedaliero, invalidità permanente) che possono compromettere la capacità di far fronte a spese incompressibili.

Da dicembre ha preso avvio l'offerta della polizza "Mi curo dei miei", la nuova temporanea caso morte.

E' una polizza stand alone finalizzata alla copertura dell'evento decesso da infortunio o malattia, dedicato alla protezione delle persone care e che garantisce un capitale costante al verificarsi dell'evento.

Il 2013 ha inoltre confermato l'interesse della nostra clientela per la polizza "ViaggiaConMe" (RC auto), grazie ai servizi innovativi proposti e la possibilità di rateizzazione il premio.

Prodotti transazionali

Nel corso del primo semestre è proseguita una importante attività di accensione di nuove carte di credito e di trasformazione delle Carte emesse dalla società CartaSi con la gamma delle carte emesse da Setefi.

Una importante innovazione nel mondo dei prodotti transazionali è stata la nascita della NEXTCARD, la prima Carta di Debito con circuito Mastercard.

Affiancando le tradizionali funzioni del bancomat, la nuova NEXTCARD permette di effettuare pagamenti su internet con addebito online sul conto corrente, personalizzare il PIN, godere di importanti coperture assicurative e riduzione delle commissioni di pagamento nei servizi di booking.

Nel corso del secondo semestre è proseguita l'attività di up-selling sui possessori di carte Blu in favore di carte Alitalia, più complete nella gamma di servizi offerti alla clientela.

Microcredito

Nel mese di agosto è stato sottoscritto il rinnovo della convenzione "Microcredito Gorizia" fra la nostra Banca, la Caritas Diocesana e la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

La convenzione ha lo scopo di facilitare la concessione di piccoli finanziamenti alle famiglie in difficoltà grazie ad un fondo di garanzia messo a disposizione della Fondazione Carigo. La disponibilità all'erogazione di finanziamenti da parte della nostra Banca è pari al doppio dell'ammontare del fondo di garanzia.

Grazie al rinnovo della convenzione si è potuta quindi rafforzare l'attività di sostegno alle famiglie che, in questo momento di congiuntura particolarmente negativa, si trovano ad affrontare un momentaneo disagio economico.

Continua e si è rafforzata la collaborazione con la Caritas a valere sulla convenzione del "Prestito della Speranza" (CEI).

SEGMENTO SMALL BUSINESS

Anche il 2013 si è caratterizzato per la scarsità di investimenti strutturali da parte delle imprese, accompagnato da una diffusa crisi dei consumi che mantiene bassi livelli di fatturato e non favorisce programmi di lungo termine.

In linea con tale contesto di forte contrazione della domanda, il livello degli Impieghi totali al 31/12/2013 ha registrato un decremento del 7,4% rispetto al 31/12/2012. Le erogazioni a M/L termine si sono attestate a 66 milioni di euro contro i 72 milioni di euro del 2012.

Al fine di stimolare la domanda di credito da parte delle aziende del segmento è stata promossa la collaborazione con principali Confidi della Regione, favorendo la condivisione di obiettivi e logiche di concessione in incontri tra analisti e deliberanti, e il ricorso alle garanzie previste della L.662/96 tramite il Mediocredito Centrale.

E' proseguito il forte sostegno al comparto dell'Agricoltura anche grazie alla stretta collaborazione con le Associazioni di Categoria e soprattutto in virtù delle sinergie con Condifesa; gli Specialisti Agrivventure hanno efficacemente supportato la rete, riscontrando il gradimento dell'utenza che ne ha apprezzato disponibilità, competenza e trasparenza.

Continua la preziosa collaborazione con le principali Associazioni di Categoria della nostra Regione, soprattutto Confartigianato Udine ed Ascom Gorizia, cui abbiamo consentito l'accesso al Modello Diagnostico di Autovalutazione Finanziaria con l'inserimento del relativo link nei loro siti internet, e con l'Ascom di Lignano, dove abbiamo organizzato due convegni ai quali hanno partecipato i principali operatori turistici e commerciali della Piazza.

Siamo stati al fianco di Confartigianato Udine in occasione di Fiera Della Casa Moderna, con la partecipazione al convegno sulle novità in materia di Credito Agevolato Regionale ed a quello sulle opportunità di sviluppo degli impianti fotovoltaici in assenza di incentivazioni.

Abbiamo inoltre partecipato a Convegni sull'Energia ed al Matching Day, appuntamento annuale che si tiene presso la Fiera di Udine dove gli Imprenditori si confrontano in brevi incontri one-to-one che rappresentano un contatto embrionale spesso foriero di futuri sviluppi.

A fine giugno è stata firmata la convenzione con la Federazione Nazionale Associazione Agenti e Rappresentanti di Commercio FNAARC, coinvolgendo le rappresentanze delle quattro Provincie della Regione. L'accordo prevede delle condizioni di c/c e servizi dedicati agli Associati su tutto il territorio del FVG.

Continua inoltre la fattiva collaborazione con la consorella Banka Koper di Capodistria (SLO) sia per la clientela italiana operante in Slovenia che per quella slovena interessata ad operare sul ns. territorio.

Da segnalare inoltre che a seguito dei gravi eventi atmosferici che hanno interessato la nostra Regione provocando alluvioni in vaste zone, abbiamo messo a disposizione un plafond di 5 milioni di Euro a sostegno delle famiglie e delle aziende colpite.

Anche il catalogo prodotti si è arricchito con l'offerta del nuovo Conto Condominio: un ulteriore passo per supportare efficacemente la gestione della pluralità di esigenze in capo alla clientela.

Confidi e Legge 662/96

In linea con la flessione degli impieghi si registra anche una contrazione dello stock degli affidamenti garantiti da Confidi che passano a complessivi 131,4 milioni (-14,9%) mentre si conferma in crescita l'ammontare degli affidamenti che fruiscono delle garanzie emesse dal Fondo Centrale di Garanzia L.662/97.

Quest'ultimo strumento permette di ottenere importanti benefici per le Banche a livello regolamentare, consentendo una più favorevole ponderazione dell'attivo per il rischio, e si è stabilmente affiancato alle tradizionali garanzie confidi.

Gli affidamenti con garanzia L.662 registrano a fine novembre 2013 (ultimo dato disponibile) un totale di 19 milioni di euro rispetto ai 14 milioni di euro del dicembre 2012, evidenziando un incremento del 35%.

Relativamente ai rapporti con i Confidi, si segnala che nel mese di febbraio 2013 è stato perfezionato un nuovo accordo con il Confidi Friuli e la Provincia di Udine, volto ad agevolare l'accesso al credito delle imprese locali.

Alla base di questo accordo vi è un Protocollo d'Intesa sottoscritto fra la Provincia di Udine e il Confidi Friuli, che prevede, a fronte dell'accredito di liquidità della Provincia presso le Banche aderenti - a remunerazione contenuta, e quindi con margine positivo per le Banche stesse - l'erogazione di nuovi finanziamenti alle PMI a tassi più favorevoli rispetto all'operatività ordinaria.

La nostra Banca ha aderito all'iniziativa e, avendo ottenuto un primo versamento, ha potuto dedicare alle operazioni della specie un pricing più vantaggioso rispetto all'ordinario.

A fine anno si registrano diverse operazioni a valere su questo accordo, per un accordato di oltre 1,6 milioni di euro.

Nel corso del primo semestre dell'anno, inoltre, è stata perfezionata la nuova convenzione con CREDITAGRI ITALIA, confidi del settore dell'agricoltura sorto dall'aggregazione di numerosi confidi regionali (fra i quali l'ex Agrifidi Livenza di Sacile) e attualmente operativo a livello nazionale.

Servizi telematici

La gamma di offerta del POS si è arricchita quest'anno di un nuovo prodotto: MOBILE POS Move and Pay Business una nuova tipologia di terminali Pos che consente di effettuare pagamenti collegandosi ad un tablet o uno smartphone.

Per semplicità ed economicità questo strumento è particolarmente adatto a molti esercenti e professionisti che finora non utilizzavano il Pos, quali artigiani, ambulanti, taxi etc.

Fin dall'avvio dell'offerta abbiamo ottenuto riscontri positivi dai nostri clienti che hanno apprezzato l'innovazione del servizio POS: la nostra offerta è infatti - al momento - fra le poche presenti sul mercato bancario.

Sempre in tema di innovazione, nel corso degli ultimi mesi dell'anno, abbiamo avviato un'iniziativa di up-selling sui POS dei nostri clienti, proponendo l'integrazione del servizio Contactless.

Tale servizio permette di accettare pagamenti con carte di credito e debito *Pay-pass*, semplicemente avvicinando la carta al POS. Per importi fino a 25 euro non è necessaria la digitazione del PIN. Un risparmio di tempo al momento del pagamento molto gradito sia dagli esercenti che dai clienti privati!

Nel mese di maggio è stata lanciata la "Carta Prepaid Commercial", in sostituzione della Superflash Commercial: la carta prepagata consente di accedere ai servizi bancari di base e può essere utilizzata anche per i pagamenti online.

Nell'anno è stata inserita l'iniziativa Viacarta, che ci ha permesso di aumentare l'utilizzo dei canali remoti per le operazioni d'incasso e pagamento; la riduzione delle operazioni su supporti fisici consente, infatti, di aumentare l'efficienza e l'efficacia delle Filiali e liberare le risorse dei Back Office.

Dal 1° febbraio 2014 il bonifico europeo unico e l'addebito unico europeo, disponibili nei paesi aderenti alla Single Euro Payment Area, sostituiranno in Italia definitivamente il bonifico domestico e il RID; pertanto, nel corso del secondo semestre 2013, il comparto si è trovato ad affrontare la complessa migrazione degli strumenti di pagamento e di incasso assicurando la continuità dei pagamenti risolvendo nel più breve tempo possibile gli eventuali inconvenienti tecnico/operativi.

Tesoreria Enti

L'anno 2013 è stato caratterizzato da:

- Informatizzazione Enti Pubblici
- migrazione SEPA
- gare delle Istituzioni Scolastiche

E' proseguito fattivamente il progetto coordinato dalla Capogruppo per l'Informatizzazione degli Enti Pubblici con l'adozione dell'Ordinativo Informatico (O.I.). E' stata completata l'attivazione in tutti gli Enti del perimetro

Regione FVG ed in alcuni Comuni gestiti. L'operatività, come di consueto sospesa per le incombenze degli Enti per il fine esercizio, riprenderà in corso d'anno, unitamente a quella relativa alle istituzioni scolastiche.

Anche nel 2013 il settore scuola, radicalmente modificato a seguito del passaggio della giacenza in Tesoreria Unica, è stato interessato da massive gare. Le nuove convenzioni standard che hanno introdotto il concetto di compenso, che si sostituisce al "contributo" a carico del tesoriere, richiede nuove logiche di approccio alle gare, gare che in parecchi casi vanno addirittura deserte.

Per un ulteriore aumento di redditività del comparto, gli Enti amministrati vengono periodicamente informati sui nuovi prodotti proposti dal nostro Istituto, tra i quali l'installazione di POS, il rilascio di Carte di Credito, la domiciliazione delle utenze (sono state domiciliate la quasi totalità delle utenze degli Enti) ed il servizio portafoglio oggetto di implementazioni.

L'operazione migrazione SEPA relativamente agli Enti si sta perfezionando grazie al supporto degli Specialisti Home Banking.

Come di consueto, si è provveduto ad effettuare l'attività di monitoraggio delle liquidità di cassa degli Enti di Tesoreria per proporre e sollecitare operazioni di investimento sotto l'egida della Soluzione Business Pubblica Amministrazione. La Cassa ha partecipato anche ad alcune gare per investimento di liquidità da parte di enti NON gestiti.

Per quanto concerne le richieste di mutui ricevute nel corso del 2013, sono state tutte veicolate a Banca Infrastrutture Iniziative e Sviluppo (BIIS).

SEGMENTO IMPRESE

Il Mercato Imprese, ai cui Gestori è affidata la gestione personalizzata delle aziende ricomprese nel perimetro di competenza della Banca e quindi la Regione F.V.G., ha operato sulla base delle linee di azione indicate dalla Capogruppo.

Il Mercato Imprese opera attraverso 6 Filiali e circa 80 risorse.

Le erogazioni a medio/lungo termine effettuate nel segmento imprese nel corso del 2013 ammontano a 183 milioni di euro, con un incremento del 13,7% rispetto all'anno precedente, per quanto di questi elevati volumi di erogazioni circa 80 milioni sono iscritti su altri libri, e precisamente su quelli di Mediocredito Italiano e Leasint, società prodotta della Capo Gruppo specializzate sul medio-lungo termine.

Nell'ambito delle varie attività del Mercato Imprese si segnalano:

- Convegno "Crescere insieme con l'Internazionalizzazione": strumenti e percorsi per lavorare con l'estero", lunedì 25 marzo 2013 c/o Sala convegni Confindustria Udine;
- Presentazione e ratifica a livello Regionale dell'Accordo per le PMI tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Piccola Industria con Focus tematico di approfondimento: sviluppo business internazionale, lunedì 13 maggio 2013 c/o Sala Convegni Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. L'accordo mette a disposizione un plafond di 400 milioni di euro a sostegno degli investimenti delle PMI del Fvg, oltre che confermare gli aggiornati e migliorati prodotti a supporto delle varie necessità delle aziende, in particolare nel medio lungo termine (avvalendosi della forza ed esperienza di Mediocredito Italiano), e nelle attività sull'estero (utilizzando il Servizio Internazionalizzazione con sede a Padova e/o prodotti esclusivi come Export Facile). L'accordo conferma inoltre l'importante opportunità del diagnostico e del simulatore di bilancio, e propone una nuova iniziativa destinata alle start-up denominata AdottUp, diffusa fra gli associati Confindustria con la "Vetrina delle migliori idee";
- Seminario "Esportare ed Investire in Canada", mercoledì 8 maggio 2013 c/o Confindustria Udine;
- Giovedì 9 maggio 2013 c/o Regione FVG a Trieste, Convegno "Trasporto Marittimo e Sviluppo Economico" in collaborazione con Istituto per lo Studio dei Trasporti nell'integrazione Economica Europea.
- Speciale appuntamento con gli associati di Confindustria Trieste per illustrare l'Accordo CariFVG/PMI, mercoledì 19 giugno 2013 c/o Expo Mittelschool a Trieste;

Inoltre in data 11 novembre la Cassa ha organizzato, in collaborazione con ASCOM Lignano, un convegno sul turismo con la partecipazione anche di Mediocredito Italiano per la parte di sostegno investimenti a M/L

termine e reti d'impresa. E' stato presentato uno studio sul territorio effettuato dalla Società TRADE MARK di Bologna ed è stato presentato da Mediocredito Italiano un applicativo che permette alle aziende di effettuare un processo di autovalutazione. CARIFVG ha predisposto una specifica offerta commerciale dedicata agli operatori alberghieri.

Operatività con l'estero

Nel corso del 2013 CARIFVG ha intermediato, per conto delle aziende del segmento Imprese, circa 1,8 miliardi di euro di flussi (-3% rispetto al 2012). Per quanto riguarda le commissioni si registra una riduzione di oltre l'11% rispetto al 2012, riduzione condizionata anche dalle nuove disposizioni in materia di applicazione commissioni bonifici (regolamento Sepa).

Impieghi con fondo di terzi

Nel corso dell'anno 2013 l'attività nel comparto FRIE è stata caratterizzata da 17 operazioni, con un volume di concessioni pari a 13,8 milioni di euro, a fronte delle 23 operazioni per 39 milioni di euro effettuate nell'anno precedente. La quota di mercato regionale della Cassa risulta pari al 4,7%.

Leasing

Le erogazioni nel comparto del leasing strumentale, autoveicoli ed immobiliare avvenute nel corso del 2013 ammontano a circa 20 milioni di euro.

LE ALTRE INIZIATIVE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, anche nel corso del 2013, ha realizzato numerosi interventi di sponsorizzazione, pubblicità e liberalità con l'obiettivo di offrire un sostegno mirato e selezionato alle diverse attività che in campo economico, sociale e culturale contribuiscono a dare visibilità e notorietà alla banca e a costruire valore sul territorio pur a fronte di una riduzione delle risorse disponibili per tali iniziative.

Incontri/convegni

La Cassa di Risparmio ha sostenuto e finanziato diverse iniziative e manifestazioni riguardanti la filiera agroalimentare, ed in particolare, il settore vitivinicolo. Il nome della Banca è stato protagonista quale sponsor principale, nelle manifestazioni realizzate dal Movimento Turismo del Vino FVG, quali "Cantine Aperte", realizzate per promuovere l'enoturismo e uno stile di vita improntato alla riscoperta del territorio, "Sapori ProLoco 2013" realizzata dal Comitato regionale della Regione Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia a Villa Manin di Passariano, l'81° Fiera Regionale dei Vini di Buttrio alla quale hanno partecipato oltre 200 aziende vitivinicole che hanno gareggiato tra di loro per la migliore produzione.

Con l'obiettivo di rafforzare il legame con le realtà imprenditoriali regionali, è continuata la collaborazione con Confartigianato di Udine attraverso la realizzazione di una pagina publiregionale mensile sui quotidiani Messaggero Veneto e Gazzettino: questa presenza è stata utilizzata nel primo semestre in chiave soprattutto istituzionale per far conoscere i valori, le strategie, la squadra Carifvg e nuovi prodotti per il business, nel secondo semestre con interventi che hanno riguardato soprattutto prodotti legati al settore small business. Oltre a questo l'accordo si è esteso anche alla sponsorizzazione degli incontri/convegni organizzati direttamente da Confartigianato Udine e rivolti agli associati riguardanti seminari tecnici e convegni sulle energie rinnovabili. La Cassa ha raggiunto anche un importante accordo di collaborazione con ASCOM Pordenone, per sostenere diverse manifestazioni organizzate sul territorio ed incontri formativi con gli associati con la presenza di nostri rappresentanti.

In collaborazione con Capogruppo e Finegil Editore spa, è stato sponsorizzato un ciclo di incontri e dialoghi a Trieste, promossi dal quotidiano Il Piccolo, dal titolo "Trieste ritorno al futuro tra Europa e Nordest".

CARIFVG ha organizzato diversi incontri con la clientela per la promozione di "banca estesa" nelle filiali che man mano hanno adottato il nuovo orario; con l'occasione è stata accolta la clientela e sono stati promossi i

nostri prodotti intrattenendo le persone sull'argomento. In occasione di "Invito a Palazzo", manifestazione promossa da ABI, presso la Sede di Udine, il primo sabato di ottobre è stata organizzata la prima di una serie di sei mostre intitolate "Artisti Contemporanei a Palazzo", con l'esposizione di opere lignee realizzate da artisti regionali.

Le inaugurazioni, che continueranno anche nel 2014, sono state organizzate il sabato mattina sempre per promuovere "banca estesa".

Sport

Per sottolineare la vicinanza al settore sportivo, in particolare assicurando sostegno alle attività prevalentemente rivolte ai giovani, la Cassa di Risparmio non ha mancato di supportare nel primo semestre di quest'anno l'Atletica Gorizia, lo Sci Club Monte Canin, l'Associazione Sportiva Udinese, l'Associazione Polisportiva Nordest che si occupa di basket in carrozzina, Leonorso Rugby, Artistica 81 Ginnastica, Asd Leoni, Associazione Sportiva Ancona calcio con la scuola calcio Totò di Natale, l'Associazione Sportiva Digiemme che ha organizzato le finali nazionali di basket Under 19 a Udine e numerose altri sodalizi sportivi in discipline diverse. Nel secondo semestre si sono aggiunte l'Atletica Malignani, l'Unione Ginnastica Goriziana, il Comitato Regionale della FIP. Si tratta di realtà dilettantistiche che spesso garantiscono la continuità della pratica sportiva a bambini e ragazzi nelle più diverse e amate discipline.

Importante sostegno all'organizzazione della "Carnia Classic", con l'Associazione sportiva Carnia Bike, manifestazione che ha visto la Banca protagonista come sponsor alla presentazione in conferenza stampa a Tolmezzo.

Per la prima volta quest'anno Carifvg ha sostenuto l'edizione 2013 delle "Libertiadi", manifestazione organizzata da Libertas Friuli Venezia Giulia e che ha visto coinvolte tutte le Associazioni regionali affiliate con Libertas con la partecipazione di circa 1.200 atleti che si sono misurati in 16 specialità sportive.

Sempre in ambito sportivo, la Banca si è distinta anche nel sostenere due grandi manifestazioni podistiche regionali quali "La Bavisela" a Trieste e "L'Unesco City Marathon", due maratone che hanno coinvolto molti atleti a livello agonistico e molte famiglie che hanno partecipato alle gare non competitive.

Cultura

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha sostenuto la realizzazione dell'importante mostra "Réclame" che si è tenuta presso la sala espositiva della Fondazione Carigo a Gorizia, con l'esposizione di manifesti e bozzetti della ditta Passero Chiesa di Udine, testimonianza dell'attività di progettazione e produzione grafica del cessato Stabilimento udinese e la rassegna della Stamperia ed Edizioni d'arte Albicocco presso Villa Manin di Passariano di Codroipo. Nel secondo semestre la Cassa ha sostenuto anche la mostra "Grafica Cubana - 1959/1980" organizzata dal Comune di Pordenone e la mostra "Virgilio Tramontin. Settant'anni di pittura" organizzata dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone.

La Banca ha sponsorizzato la nona edizione di Vicino Lontano, che promuove nel cuore di Udine uno spazio di confronto, riflessione e aggregazione culturale.

Il sostegno della Cassa è stato rivolto, per la stagione 2013/2014, anche al Teatro Giovanni da Udine e al Teatro Comunale di Gorizia.

La struttura organizzativa

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha avviato, in linea con quanto avviato da tutte le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, il Progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle Filiali.

Nel 2013 7 Filiali della Banca sono state interessate dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali e il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.

Le filiali interessate:

Udine Sede

Udine Duomo

Gorizia Sede

Trieste Piazza Repubblica

Trieste via Caboto

San Vito al Tagliamento

Pordenone via Mazzini

Tutte le filiali hanno adottato l'orario esteso con apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8.05 alle ore 19.55 ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00; inoltre per le filiali di Udine Duomo, Trieste piazza Repubblica, Pordenone via Mazzini e San Vito al Tagliamento è previsto l'apertura al pubblico con orario continuato dalle 8.05 alle 19.55.

Nel mese di gennaio 2014 anche la Filiale di Monfalcone, via IX Giugno, 56 ha adottato l'orario esteso con orario continuato.

Rete operativa

Nel corso del 2013 è proseguito il processo di razionalizzazione, concordato con la Capogruppo, volto alla ottimizzazione del presidio territoriale.

Sono stati accorpati i seguenti sportelli/punti di servizio alla Clientela:

Talmassons

Pordenone viale Trento

Pordenone via Cantore

Monfalcone via Cosulich

Monfalcone viale San Marco

Gorizia via Caprin

Gorizia via Garzarolli

Remanzacco

San Quirino

Duino Aurisina

Inoltre la filiale di Sarone di Caneva è stata trasformata in Sportello senza Autonomia Contabile della filiale di Sacile Viale Repubblica

La rete degli sportelli al 31/12/2013 risulta pertanto essere così suddivisa:

Provincia	Filiali Retail	Filiali Imprese
Gorizia	15	1
Udine	56 (compresa 1 fil. Tesoreria)	2
Pordenone	29	2
Trieste	16	1
Area Carifvg FVG	116	6

Nel mese di febbraio 2014 sono stati accorpati i seguenti sportelli/punti di servizio alla Clientela:

Trieste Garibaldi

Trieste Corso Italia

Trieste Località Roiano

Salt di Povoletto

Udine viale Venezia

Nimis

Sportello Staccato di Corno di Rosazzo

La filiale di Lignano via Porpetto è stata trasferita nei locali di Piazza del Sole a Lignano Pineta.

Le risorse

SITUAZIONE ORGANICO: ANDAMENTO E GESTIONE

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 1.037 risorse al 31/12/2012 a 1.017 risorse al 31/12/2013, mentre l'organico operante ai fini IAS al 31/12/2013 è di 987 risorse contro 1.011 al 31/12/2012.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31.12.12		31.12.13	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	4	0,4	5	0,5
Quadri Direttivi	374	36,1	370	36,3
Aree Professionali	659	63,5	642	63,2
Totale personale a tempo indeterminato	1.037	100,00	1.017	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0,0	0	0,0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0,0	0	0,0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0,0	0	0,0
Totale personale impiegato	1.037	100,0	1.017	100,0

DETTAGLIO COMPOSIZIONE DIPENDENTI AL 31.12.2013	maschi		femmine		totale	
Dirigenti	5	1,0	0	0,0	5	0,5
Quadri Direttivi	235	46,1	135	26,6	370	36,4
Aree Professionali	270	52,9	372	73,4	642	63,1
Totale dipendenti a tempo indeterminato	510	100,0	507	100,0	1.017	100,0
Dipendenti Contratto d'Inserimento	0		0		0	
Dipendenti a tempo determinato	0		0		0	
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0		0		0	
Totale Istituto	510	100,0	507	100,0	1.017	100,0

La gestione operativa del turn-over, ha registrato complessivamente nel corso del 2013:

- n. 3 ingressi;
- n. 23 uscite delle quali 14 per dimissioni, esodi e pensionamenti.

Sono stati rinnovati n. 37 contratti Part Time, sono stati concessi n. 28 nuovi contratti e ci sono stati n. 5 nuovi rientri a tempo Full Time, portando il totale del personale con contratto Part time al 31.12.2013 a 219, con un'incidenza pari al 21,5% sul totale dell'organico.

RISORSE UMANE E NORMATIVA (accordi sindacali)

E' stato recepito l'accordo siglato il 14 marzo 2013 dalla Capogruppo con le Delegazioni Sindacali di Gruppo che definisce il Premio Aziendale per l'esercizio 2012, il quale, come previsto dal Protocollo delle Relazioni Industriali 23 dicembre 2010, ha efficacia diretta ed immediata; l'intesa conferma lo strumento del "premio aziendale sociale", già sperimentato lo scorso anno, con le medesime modalità e gli stessi importi individuati per l'esercizio 2011, proseguendo così nel percorso di valorizzazione del sistema di welfare di Gruppo, garantendo nel contempo la possibilità di utilizzare il conto sociali entro il 31.12.2013.

E' stato recepito l'accordo siglato in data 11 aprile 2013 dalla Capogruppo con le OO.SS. contenente misure e strumenti atti a ridurre in via strutturale il Personale ed il relativo costo contenendo, nel contempo, le prevedibili ricadute sul piano sociale derivanti dai processi di semplificazione societaria già conclusi o in corso,

nonché dai processi di razionalizzazione e/o riorganizzazione delle strutture centrali e dei back office, in fase di completamento. In applicazione di tale Accordo, ogni Azienda del Gruppo concorre, a partire dal 1° luglio 2013, alla riduzione degli organici nella misura complessivamente definita, a livello di Gruppo, di 600 unità, sulla base del numero di esodati e pensionati rientranti nel proprio ambito di competenza.

E' stato recepito l'accordo siglato in data 2 luglio 2013 dalla Capogruppo con le OO.SS. contenente le ulteriori soluzioni atte a garantire comunque il conseguimento degli obiettivi di costo siglato nella precedente intesa che prevede:

- avvio di una nuova offerta per accedere al Fondo di Solidarietà, in favore del Personale che matura i requisiti per il pensionamento tra il 1° gennaio 2014 ed il 30 giugno 2018;
- accoglimento delle richieste di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale in sospenso al 2 luglio 2013 (circa 130) , nonché l'impegno a favorire il ricorso al lavoro a tempo parziale in tutte le sue forme - anche a tempo indeterminato – con domande da presentare entro il 30 settembre 2013;
- quale misura contingente, la possibilità per tutto il Personale di richiedere volontariamente la fruizione di ulteriori giornate di riduzione di orario/sospensione dell'attività per un massimo di 10 giornate lavorative. La conferma dell' accoglibilità della richiesta avverrà – compatibilmente con le esigenze tecnico, organizzative e produttive.

FORMAZIONE E SVILUPPO 2013

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione delle risorse umane sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria sia per accrescere le competenze al fine di migliorare la qualità della consulenza fornita ai nostri clienti.

E' proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale secondo i profili indicati dall'evoluzione dei modelli organizzativi di Capogruppo. A questo va aggiunta la partecipazione all'istruzione predisposta per ottemperare a disposizioni di legge.

Di seguito le iniziative:

Formazione in aula

Tra i mesi di giugno e settembre è proseguito il piano di formazione "**Salute e Sicurezza Nuovo Accordo**" (iniziato nel 2010): sono state 163 le risorse chiamate in aula nelle 10 edizioni di corso pianificate.

Per quanto attiene l'ambito della SICUREZZA, nel 2013 si sono svolti i seguenti corsi:

1 edizione "Prevenzione incendi rischio basso"; 1 edizione "Assistenza Personale Disabile"; 2 edizioni del corso "Primo soccorso base"; 6 edizioni del corso "Primo soccorso Aggiornamento".

Nell'ambito degli adempimenti obbligatori previsti dal Regolamento **ISVAP 5/2006** del 16 ottobre 2006, è stato avviato il percorso di aggiornamento per tutte le figure professionali della Rete commerciale che svolgono attività di intermediazione assicurativa e che avevano ottenuto la certificazione nel 2012. Tale attività, che ha coinvolto 656 risorse, si è conclusa a fine novembre 2013 con l'effettuazione del test finale ed il rilascio del necessario attestato.

La Banca ha sviluppato l'**"Offerta Fuori Sede"**, attraverso la quale i gestori potranno raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro.

In questa prima fase sono stati coinvolti 10 Gestori Personal e 18 Direttori di Filiale.

A gennaio 2013, al fine di rafforzare le competenze dei gestori famiglie e per approfondire il modello di consulenza per l'offerta di soluzioni previdenziali ad hoc per il cliente, con la collaborazione degli specialisti di Area sono state pianificate 6 edizioni di corso sul tema "**Previdenza e Benessere**",

Nel periodo marzo-giugno 2013 è proseguito il corso su "**Proattività Commerciale**", 6 le edizioni erogate che hanno coinvolto 61 assistenti alla clientela.

Nel primo trimestre 2013 si sono svolte 2 edizioni del corso "**La procedura di sportello**" che hanno coinvolto 22 gestori famiglie.

Sono proseguite le nuove edizioni dei **“Programmi per l’Inserimento a un nuovo ruolo”**, aventi per obiettivo la preparazione delle persone da poco inserite in ruoli professionali che attraverso una logica di progressivo approfondimento le accompagna in un percorso graduale di crescita e di sviluppo professionale. Tali programmi hanno visto coinvolte 23 risorse tra gestori famiglie, gestori personal, gestori small business, coordinatori commerciali, direttori, esperti Bancassicurazione e gestori imprese.

A marzo 2013 si sono concluse le ultime 3 edizioni di corso dal titolo **“Gestione attiva della crisi d'impresa”** dedicato ai Gestori Imprese e ai colleghi di Ufficio Crediti: 66 le risorse convocate.

A rafforzamento delle competenze in materia di credito, per i gestori Small Business e i gestori Imprese si sono tenuti, nel 1° semestre, corsi aventi per argomento **“Business Imprese e Fondo di garanzia L.662/96”**, **“Progetto Business Estero”** che hanno coinvolto complessivamente 55 gestori.

A novembre 2013 si sono concluse le edizioni di corso **“Creare Valore con il Credito”**, che aveva come obiettivi:

- **omogeneizzare le conoscenze** della Rete in materia di gestione del credito;
- **rafforzare il metodo di lavoro**, anche attraverso la discussione di case study;
- sviluppare una guida pratica sulle attività utili a **gestire proattivamente il credito in ottica di creazione di valore e rafforzamento della relazione con la clientela;**

8 le aule erogate dal 15 luglio 2013 al 12 novembre 2013.

I colleghi che hanno partecipato all’iniziativa sono stati 296 pari al 30,01% del totale dei dipendenti della Cassa, tra questi tutti i Direttori di Filiale e tutti i Gestori Imprese.

In collaborazione con la Direzione Regionale in data 4 febbraio 2013 si è tenuto un’ incontro dedicato ai temi del Codice Etico e del Codice di Comportamento, dell’Antiriciclaggio e delle Regole per la gestione degli adempimenti in materia di usura, riservato ai Direttori di Filiale Retail, Imprese e Private, ai soggetti deliberanti dell’Unità Crediti e a chi opera in staff alla Direzione Generale.

Il giorno 15 febbraio 2013, presso una struttura esterna, si è tenuta la giornata **“Legal Day”**, che ha coinvolto colleghi (Direzione e Rete).

Per migliorare la comunicazione, coinvolgere, creare team e raccogliere le idee e i suggerimenti della rete, in data 19 novembre 2013, si è tenuto un workshop con tutti i Direttori di Filiale Retail e Imprese. I partecipanti, suddivisi in gruppi, hanno discusso le seguenti tematiche:

1. La soddisfazione della clientela
2. Semplificazione
3. Comunicazione interna
4. Orgoglio e appartenenza
5. Comunicazione esterna
6. Le persone
7. Lo stress e la gestione del tempo

Formazione a distanza

Vanno inoltre segnalate alcune attività formative obbligatorie realizzate con metodologia on-line relative alle seguenti tematiche:

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Formazione Antirapina
- Antiriciclaggio corso di mantenimento
- D.Lgs. 231/01 La Responsabilità Amministrativa d’Impresa
- Elementi di Privacy aziendale
- La Trasparenza della Banca d’Italia
- Gli adempimenti in materia di usura

Sviluppo professionale

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione del gruppo Intesa Sanpaolo, il 2013 si è caratterizzato per un forte investimento sullo sviluppo delle competenze manageriali e crescita professionale:

- **PROGETTO VALORE IMPRESE** si tratta di una serie articolata di interventi con una logica non solo di breve periodo ma anche proiettata al futuro che si prefigge l'obiettivo di rafforzare l'attuale bacino dei Gestori dedicati alle Imprese e di individuare e preparare altre risorse ad assumere tale ruolo in futuro. Una forte azione di sensibilizzazione verrà svolta sull'importanza di adottare un approccio metodologico nella relazione con la Clientela per ottimizzare l'efficacia. Nell'ambito del Progetto sono previsti interventi Formativi mirati volti a rafforzare le competenze di tutti i gestori in coerenza con il loro Profilo e le loro competenze attuali.
- **On Air** è un progetto che si fonda su un sistema di autocandidatura, integra i sistemi gestionali di HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione dei "bacini di sviluppabilità" di persone che assicurino l'efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello.
- **Banking & Financial Diploma BFD** - Si tratta di un progetto modulare ideato con il coordinamento di ABI e la collaborazione della Divisione Intermediari Finanziari di SDA Bocconi destinato a risorse con buon potenziale di crescita e consente lo sviluppo di tutte le competenze proprie della professionalità bancaria. Si è conclusa la 16^a edizione del Master alla quale ha partecipato con successo un collega. E' stata avviata la 17^a edizione (anni 2013-2014) alla quale sono state iscritte 2 risorse.
- **EMPOWERMENT AL FEMMINILE**, n 1 collega iscritta. E' un'iniziativa formativa destinata a giovani donne in fase di crescita professionale (direttrici di filiali piccole) con l'obiettivo di rafforzare la motivazione individuale verso nuovi percorsi di crescita superando le convinzioni limitanti e aumentare la consapevolezza di se stessi.
- **LEADERSHIP LAB**, 3 colleghi iscritti. Si tratta di un laboratorio rivolto a direttori di filiale (uomini e donne) di medie dimensioni che ha come obiettivo il rafforzamento della propria leadership superando le principali barriere percepite nella crescita professionale per attivare azioni individuali e organizzative finalizzate alla rimozione delle stesse.

In conclusione, nel corso del 2013 sono stati effettuati complessivamente 15.370 giorni uomo, rispetto ai 10.417 giorni uomo del 2012, di attività formativa suddivisa tra formazione a distanza, corsi in aula, stage, affiancamenti e incontri.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	104.516	110.167	-5.651	-5,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	436	418	18	4,3
Commissioni nette	71.453	60.595	10.858	17,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.153	672	-1.825	
Altri proventi (oneri) di gestione	-319	-1.163	-844	-72,6
Proventi operativi netti	174.933	170.689	4.244	2,5
Spese del personale	-59.765	-68.725	-8.960	-13,0
Spese amministrative	-42.736	-45.499	-2.763	-6,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.704	-3.929	-225	-5,7
Oneri operativi	-106.205	-118.153	-11.948	-10,1
Risultato della gestione operativa	68.728	52.536	16.192	30,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3.450	-2.699	751	27,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-78.091	-88.268	-10.177	-11,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-88	-85	-96,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	46.093	-	46.093	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	33.277	-38.519	71.796	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-3.107	9.565	-12.672	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-764	-2.185	-1.421	-65,0
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	29.406	-31.139	60.545	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	25.442	26.064	26.963	26.047	26.013	28.228	27.485	28.441
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	436	-	-	-	418	-
Commissioni nette	18.033	17.649	18.839	16.932	16.248	15.732	14.461	14.154
Risultato dell'attività di negoziazione	-220	-311	-981	359	949	-437	54	106
Altri proventi (oneri) di gestione	-486	172	64	-69	-85	-623	-162	-293
Proventi operativi netti	42.769	43.574	45.321	43.269	43.125	42.900	42.256	42.408
Spese del personale	-13.933	-15.251	-14.541	-16.040	-16.504	-16.674	-17.628	-17.919
Spese amministrative	-10.465	-10.391	-10.792	-11.088	-11.171	-10.509	-11.940	-11.879
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-936	-953	-909	-906	-970	-986	-977	-996
Oneri operativi	-25.334	-26.595	-26.242	-28.034	-28.645	-28.169	-30.545	-30.794
Risultato della gestione operativa	17.435	16.979	19.079	15.235	14.480	14.731	11.711	11.614
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.482	103	-861	-210	-1.338	-335	-941	-85
Rettifiche di valore nette su crediti	-33.108	-18.173	-18.704	-8.106	-37.433	-16.328	-23.363	-11.144
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-3	-	-	-87	-	-1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	46.724	-	-633	2	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	28.569	-1.094	-1.119	6.921	-24.378	-1.932	-12.594	385
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.730	-561	-1.145	-3.131	5.942	65	4.971	-1.413
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-442	-32	-251	-39	-1.943	-80	-59	-103
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	29.857	-1.687	-2.515	3.751	-20.379	-1.947	-7.682	-1.131

Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati escludendo gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2013: nuova valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2012 e 2013: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione;
- 2012: istanza di rimborso IRES per IRAP deducibile;

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	31/12/2013 normalizzato	31/12/2012 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	104.516	110.167	-5.651	-5,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	436	418	18	4,3
Commissioni nette	71.453	60.595	10.858	17,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.153	672	-1.825	
Altri proventi (oneri) di gestione	-319	-1.163	-844	-72,6
Proventi operativi netti	174.933	170.689	4.244	2,5
Spese del personale	-59.765	-68.725	-8.960	-13,0
Spese amministrative	-42.736	-45.499	-2.763	-6,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.704	-3.929	-225	-5,7
Oneri operativi	-106.205	-118.153	-11.948	-10,1
Risultato della gestione operativa	68.728	52.536	16.192	30,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3.450	-2.699	751	27,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-78.091	-88.268	-10.177	-11,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-88	-85	-96,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-631	-	631	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-13.447	-38.519	-25.072	-65,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.500	6.611	-4.111	-62,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-10.947	-31.908	-20.961	-65,7

Sintesi dei risultati

Gli interessi netti ammontanti a 104,5 milioni di euro registrano una contrazione del 5,1% rispetto a fine dicembre 2012 (110,2 milioni).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 71,5 milioni di euro, evidenziano una crescita del 17,9% rispetto all'anno precedente (60,6 milioni di euro).

I proventi operativi netti, quantificati in 174,9 milioni di euro, risultano in crescita del 2,5% rispetto ai 170,7 milioni di euro di dicembre 2012.

Gli oneri operativi, pari a 106,2 milioni di euro registrano una diminuzione del 10,1% rispetto all'anno 2012 (118,2 milioni).

Il risultato della gestione operativa, che si attesta a 68,7 milioni di euro, risulta in crescita del 30,8% rispetto ai 52,5 milioni di euro conseguiti al 31 dicembre 2012.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, quantificate in complessivi 78,1 milioni di euro, registrano una contrazione dell'11,5% rispetto al dato dell'anno precedente (88,3 milioni di euro a dicembre 2012).

La voce utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, che ammontano a 46,1 milioni di euro, accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5.

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta positivo per 33,3 milioni di euro a fronte del risultato negativo di 38,5 milioni di euro conseguito a fine dicembre 2012.

Il risultato netto individuale al 31 dicembre 2013, dopo le imposte, risulta positivo per 29,4 milioni di euro (negativo per 10,9 milioni normalizzato) che si confronta con il risultato negativo di 31,1 milioni di euro del 31 dicembre 2012 (negativo di 31,9 milioni quello normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto dell'anno e il patrimonio di fine periodo al netto del risultato netto dell'anno, risulta pari a fine dicembre 2013 all'11,6% in marcato miglioramento rispetto all'indice riferito al 31/12/2012 (-10,8%).

Al 31 dicembre 2013 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 60,7%, in netto miglioramento rispetto al 69,2% registrato al 31/12/2012.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono pari a 174,9 milioni di euro, in crescita del 2,5% rispetto ai 170,7 milioni di euro registrati alla fine di dicembre 2012.

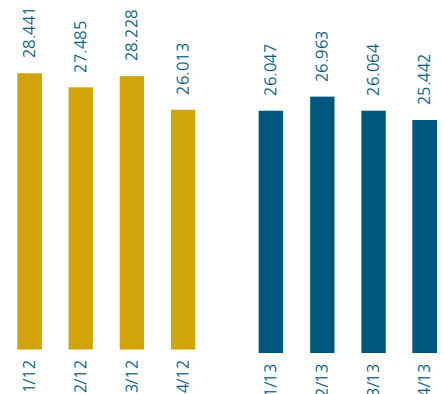
Interessi netti

Gli **interessi netti** al 31 dicembre 2013 si attestano a 104,5 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2012 (-5,1%).

In particolare, gli interessi attivi da impieghi a clientela sono diminuiti del 10,7% rispetto all'omologo periodo del 2012 soprattutto nella componente mutui (-10,2%) e conti correnti (-14,7%). Al contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela diversa da titoli sono diminuiti del 31%; quelli da banche risultano in netto calo (-36,6%).

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	111.209	120.473	-9.264	-7,7
Titoli in circolazione	-30	-121	-91	-75,2
Differenziali su derivati di copertura	-1.154	1.174	-2.328	
Intermediazione con clientela	110.025	121.526	-11.501	-9,5
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	139	393	-254	-64,6
Attività finanziarie	139	393	-254	-64,6
Rapporti con banche	-8.800	-13.873	-5.073	-36,6
Attività deteriorate	3.800	2.955	845	28,6
Altri interessi netti - Spese del Personale	-658	-825	-167	-20,2
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-12	-21	-9	-42,9
Altri interessi netti	22	12	10	83,3
Altri interessi netti	-648	-834	-186	-22,3
Interessi netti	104.516	110.167	-5.651	-5,1

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Voci	2013			
	4°	3°	2°	1°
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)
Rapporti con clientela	27.226	27.566	28.442	27.975
Titoli in circolazione	-5	-7	-8	-10
Differenziali su derivati di copertura	-561	-450	178	-321
Intermediazione con clientela	26.660	27.109	28.612	27.644
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	21	49	48
Attività finanziarie	21	21	49	48
Rapporti con banche	-1.966	-1.804	-2.506	-2.524
Attività deteriorate	887	906	960	1.047
Altri interessi netti - Spese del Personale	-163	-164	-165	-166
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-3	-3	-4	-2
Altri interessi netti	6	-1	17	-
Altri interessi netti	-160	-168	-152	-168
Interessi netti	25.442	26.064	26.963	26.047

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2013 a -1,2 milioni di euro in netto peggioramento rispetto al 31 dicembre 2012 quando risultarono pari a +1,2 milioni di euro.

I differenziali negativi relativi alle coperture sugli impieghi risultano in crescita di circa 0,3 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012, mentre risultano in calo di 2,1 milioni di euro i differenziali netti positivi relativi alle coperture sulle poste a vista per effetto essenzialmente dello smontaggio di una parte delle coperture sulle poste a vista avvenuto tra la fine dell'esercizio 2012 ed il primo trimestre 2013.

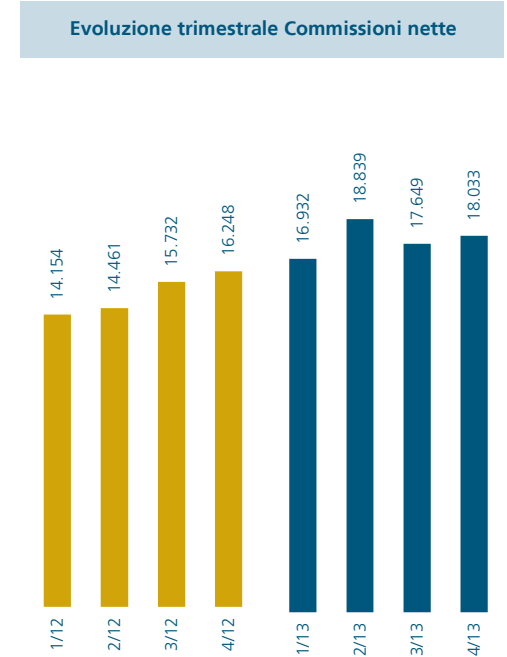
Dividendi su partecipazioni

I **dividendi** incassati nel periodo sulle partecipazioni, che al 31 dicembre 2013 ammontano a complessivi 0,436 milioni di euro, sono totalmente imputabili alla partecipazione detenuta in BANCA D'ITALIA S.p.A..

Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2013 si sono attestate sui 71,5 milioni di euro; il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2012 evidenzia un importo in decisa crescita, +17,9% pari in valore assoluto a +10,9 milioni di euro grazie sia all'Attività bancaria commerciale, sia relativamente all'attività di Gestione, intermediazione e consulenza.

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	7.396	5.751	1.645	28,6
Servizi di incasso e pagamento	3.647	3.600	47	1,3
Conti correnti	20.458	17.733	2.725	15,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	11.659	8.390	3.269	39,0
Servizio Bancomat e carte di credito	2.763	2.677	86	3,2
Attività bancaria commerciale	34.264	29.761	4.503	15,1
Intermediazione e collocamento titoli	16.290	13.459	2.831	21,0
- Titoli	2.689	2.341	348	14,9
- Fondi	12.059	9.345	2.714	29,0
- Raccolta ordini	1.542	1.773	-231	-13,0
Intermediazione valute	887	1.059	-172	-16,2
Risparmio Gestito	10.248	6.716	3.532	52,6
- Gestioni patrimoniali	3.622	2.035	1.587	78,0
- Distribuzione prodotti assicurativi	6.626	4.681	1.945	41,6
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.019	1.416	603	42,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	29.444	22.650	6.794	30,0
Altre commissioni nette	7.745	8.184	-439	-5,4
Commissioni nette	71.453	60.595	10.858	17,9



Voci	2013			
	4°	3°	2°	1°
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)
Garanzie rilasciate	2.058	1.888	1.908	1.542
Servizi di incasso e pagamento	1.179	791	1.084	593
Conti correnti	5.111	5.135	5.165	5.047
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.928	2.939	2.918	2.874
Servizio Bancomat e carte di credito	761	734	710	558
Attività bancaria commerciale	9.109	8.548	8.867	7.740
Intermediazione e collocamento titoli	3.795	3.665	4.787	4.043
- Titoli	554	518	1.114	503
- Fondi	2.872	2.834	3.286	3.067
- Raccolta ordini	369	313	387	473
Intermediazione valute	207	208	240	232
Risparmio Gestito	2.781	2.645	2.589	2.233
- Gestioni patrimoniali	967	971	916	768
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.814	1.674	1.673	1.465
Altre commissioni intermediazione/gestione	527	493	571	428
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	7.310	7.011	8.187	6.936
Altre commissioni nette	1.614	2.090	1.785	2.256
Commissioni nette	18.033	17.649	18.839	16.932

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 41,2% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, a fronte del 37,4% dell'esercizio 2012, le stesse sono aumentate del 30% su base annua (+6,8 milioni di euro).

Analizzando i dati su base annua, l'andamento positivo risulta dalla decisa crescita registrata nell'ambito del collocamento di Fondi (+29%, pari a +2,7 milioni) e nel settore del Risparmio Gestito (complessivamente tra gestioni patrimoniali e distribuzione prodotti assicurativi pari a +52,6%, +3,5 milioni di euro), a cui si affianca l'aumento delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+0,6 milioni).

Le commissioni percepite derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni sono pari a 2,6 milioni di euro; tali commissioni sono al di sopra di quanto introitato su base annua 2012 (+0,3 milioni) pur a fronte dei minori volumi collocati (dai 150 milioni si è passati agli attuali 143,8 milioni di euro).

Un rilievo meritano le commissioni della voce Gestioni patrimoniali che espone le commissioni introitate sui prodotti GPF e GPM.

Tali commissioni registrano un sensibile incremento su base annua (+78% e +1,6 milioni di euro), sia dal lato dei volumi medi gestiti, sia da quello delle relative commissioni di mantenimento, rafforzato dalla crescita di commissioni per nuovi collocamenti.

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, le commissioni sono in aumento (+41,6%, pari a +1,9 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, sostanzialmente grazie alla ripresa della raccolta relativa ai prodotti tradizionali Intesa Sanpaolo Vita (+1,7 milioni sulle commissioni e +96,8 milioni sui volumi negoziati).

Tra le "Altre commissioni intermediazione/gestione", il cui ammontare a fine dicembre 2013, pari a 2 milioni di euro, è in aumento su base annua (+0,6 milioni di euro), sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.) per 1,3 milioni di euro (+0,5 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2012).

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra un risultato ben al di sopra di quanto raggiunto nell'analogo periodo 2012 (+15,1%, pari a +4,5 milioni di euro).

Per quanto riguarda le commissioni percepite sui Conti correnti, al 31 dicembre 2013 il confronto annuale segnala una crescita pari al 15,4% (+2,7 milioni di euro, nell'ambito dei quali +3,3 milioni su commissioni disponibilità fondi). Da notare il forte impulso delle Garanzie rilasciate a partire dal secondo trimestre 2013, che determina una crescita su base annua di 1,6 milioni di euro (di cui +0,9 milioni per garanzie rilasciate su accettazioni e crediti documentari, e +0,7 milioni su avalli e fidejussioni).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo, pari a 7,7 milioni di euro, in flessione rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 milioni), in particolare a causa delle commissioni su finanziamenti fondiari e su altri finanziamenti.

Risultato dell'attività di negoziazione

Il **risultato dell'attività di negoziazione** è pari complessivamente a -1,2 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico per circa +0,7 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -1,9 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a 7 migliaia di euro relativo alle plusvalenze delle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Nell'aggregato sono inclusi inoltre, gli utili a seguito di liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese della partecipata Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 80 migliaia di euro, gli utili su titoli di debito per 11 migliaia di euro e i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale, che al 31 dicembre 2013 ammontano a circa 1 migliaio di euro interamente riferiti alle azioni di Intesa SanPaolo.

Voci	(migliaia di euro)		variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
	31/12/2013	31/12/2012	assolute	%	
	Attività finanziarie di negoziazione	142	256	-114	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	54
Strumenti derivati finanziari	-163	910	-1.073		-437
Risultato operativo di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-21	1.166	-1.187		949
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	359
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	637	831	-194	-23,3	-981
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	616	1.997	-1.381	-69,2	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	91	-	91	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	1	82	-81	-98,8	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	708	2.079	-1.371	-65,9	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.868	-2.683	-815	-30,4	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	1.271	-1.271		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	5	2	40,0	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-1.153	672	-1.825		

Il **risultato dell'attività di negoziazione civilistico**, che si attesta a +0,7 milioni di euro, risulta in contrazione rispetto al risultato registrato nell'analogo periodo dell'esercizio precedente pari a 2,1 milioni di euro.

Il **risultato dell'attività di copertura civilistico** risulta, al 31 dicembre 2013, negativo per 1,9 milioni di euro, in miglioramento comunque rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-2,7 milioni).

Il risultato è determinato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso. L'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del *pre-payment*, ovvero il rimborso anticipato o il passaggio a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali.

I valori nozionali relativi alle strategie oggetto di unwinding sono risultati in crescita nel corso dell'esercizio 2013 rispetto all'esercizio precedente essendo al 31 dicembre circa 14,9 milioni di euro mentre erano stati circa 10 milioni per tutto l'esercizio 2012.

(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	22	36	32	52	-38,9	12,5	-38,5
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	184	-62	-635	350		-90,2	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	206	-26	-603	402		-95,7	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	167	142	2	326	17,6		-99,4
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	373	116	-601	728			
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	85	-9	15	-			-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	1	-	-			-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	458	108	-586	728			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-682	-423	-396	-367	61,2	6,8	7,9
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	4	4	1	-2	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-220	-311	-981	359	-29,3	-68,3	

Altri proventi(oneri) di gestione

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** si attestano ad un valore negativo di 0,3 milioni di euro (+1,2 / - 1,5).

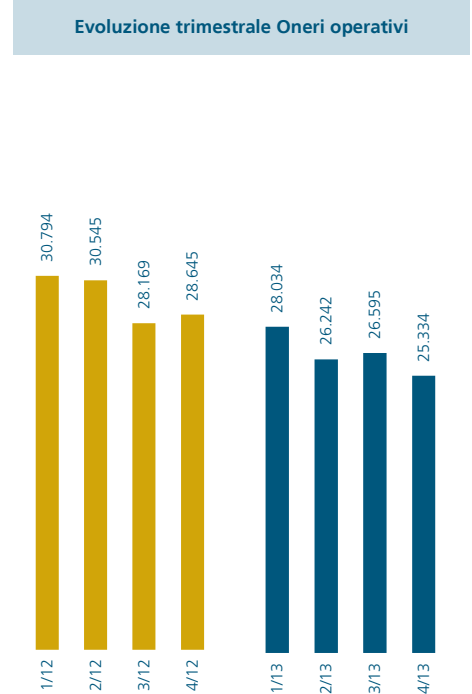
Le poste positive ammontano a 1,2 milione di euro; in particolare sono stati rilevati fitti attivi per 0,3 milioni di euro e nell'aggregato Recupero di spese è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,3 milioni di euro. All'interno della voce figurano 0,5 milioni di euro di Altri proventi non ricorrenti.

Le poste negative ammontano a 1,5 milioni di euro; in particolare sono stati registrati 0,7 milioni di euro per ammortamento miglione su immobili di terzi e 0,9 milioni di euro di Altri oneri non ricorrenti.

Oneri operativi

Complessivamente gli oneri operativi ammontano a 106,2 milioni di euro e risultano in diminuzione del 10,1% rispetto all'anno precedente 2012 (118,2 milioni).

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	41.480	46.841	-5.361	-11,4
Oneri sociali	11.080	12.403	-1.323	-10,7
Altri oneri del personale	7.205	9.481	-2.276	-24,0
Spese del personale	59.765	68.725	-8.960	-13,0
Spese per servizi informatici	98	91	7	7,7
Spese di gestione immobili	7.893	9.007	-1.114	-12,4
Spese generali di funzionamento	4.687	5.338	-651	-12,2
Spese legali, professionali e assicurative	1.831	1.812	19	1,0
Spese pubblicitarie e promozionali	622	564	58	10,3
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	26.742	27.859	-1.117	-4,0
Costi indiretti del personale	437	495	-58	-11,7
Recuperi spese	-660	-678	-18	-2,7
Imposte indirette e tasse	8.665	8.239	426	5,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.579	-7.228	351	4,9
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	42.736	45.499	-2.763	-6,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	3.704	3.929	-225	-5,7
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	3.704	3.929	-225	-5,7
Oneri operativi	106.205	118.153	-11.948	-10,1



Voci	2013				(A/B)
	4°	3°	2°	1°	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)	
Salari e stipendi	9.965	10.494	9.984	11.037	-5,0
Oneri sociali	2.513	2.807	2.718	3.042	-10,5
Altri oneri del personale	1.455	1.950	1.839	1.961	-25,4
Spese del personale	13.933	15.251	14.541	16.040	-8,6
Spese per servizi informatici	16	25	33	24	-36,0
Spese di gestione immobili	2.033	1.819	1.808	2.233	11,8
Spese generali di funzionamento	819	1.273	1.340	1.255	-35,7
Spese legali, professionali e assicurative	542	431	473	385	25,8
Spese pubblicitarie e promozionali	315	121	137	49	-
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	6.370	6.653	6.807	6.912	-4,3
Costi indiretti del personale	131	58	144	104	-
Recuperi spese	-141	-165	-200	-154	-14,5
Imposte indirette e tasse	1.709	2.181	2.741	2.034	-21,6
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.329	-2.005	-2.491	-1.754	-33,7
Altre spese	-	-	-	-	-
Spese amministrative	10.465	10.391	10.792	11.088	0,7
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	936	953	909	906	-1,8
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-
Ammortamenti	936	953	909	906	-1,8
Oneri operativi	25.334	26.595	26.242	28.034	-4,7

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 59,8 milioni di euro, in forte calo rispetto a dicembre 2012 (-13,0%).

Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi.

Le **Altre Spese Amministrative** si attestano complessivamente nel 2013 a circa 42,7 milioni di euro, in calo del 6,1% rispetto all'esercizio precedente.

Gli **oneri di outsourcing** si sono attestati a 26,7 milioni di euro, in diminuzione di circa 1,1 milioni di euro (-4%) rispetto al 2012 sostanzialmente per minori oneri per i servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS (complessivi 26 milioni di euro, -4,1% rispetto all'esercizio precedente).

Diminuiscono anche le Spese di Gestione Immobili (complessivamente 7,9 milioni di euro, -12,4% rispetto al 2012), principalmente per minori spese di locazione (fitti passivi) attestatesi a 3,8 milioni di euro (-22,8% rispetto al 2012) e le Spese Generali di Funzionamento (complessivi 4,7 milioni di euro, -12,2%) soprattutto per minori spese postali (in particolare nell'ambito del servizio Postel che calano di circa 0,4 milioni di euro) grazie alla rinegoziazione del contratto di servizio che ha portato a condizioni economiche migliorative per la Banca alle quali si associano gli effetti di minori volumi di produzione / recapito anche per un maggior utilizzo da parte della clientela "remote banking" delle funzioni di rendicontazione elettronica.

In calo anche i Costi Indiretti del Personale (0,1 milioni di euro, -11,7% rispetto il 2012) per minori oneri legati a trasferte / missioni del personale.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** si attestano a 3,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2012 (-5,7%).

Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi operativi netti (+2,5%) e degli Oneri operativi (-10,1%) si attesta a 68,7 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2012 (+30,8%); la crescita dei proventi operativi netti è legata alla flessione degli interessi netti (-5,1%) più che compensata dall'incremento delle commissioni nette (+17,9%).

Il cost/income ratio si attesta al 60,7%.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli **accantonamenti ai fondi rischi e oneri del passivo** sono pari a 3,5 milioni di euro ed hanno fatto registrare la sotto indicata movimentazione che riporta le seguenti informazioni:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,5 milioni di euro);
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (0,8 milioni di euro) e si riferiscono principalmente agli esodi (0,9 milioni di euro, di cui 0,7 milioni di euro relativi agli accordi sindacali del 2013) e all'eccedenza sul fondo per premi di anzianità (0,1 milioni di euro); gli oneri per esodi sono stati riclassificati a debiti per competenze da riconoscere al personale per un importo di 7,2 milioni di euro;
- gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri a voce propria, pari a 3,5 milioni di euro (effetto *time value* trascurabile), si riferiscono principalmente all'accantonamento al fondo storni provvigioni a compagnie assicurative del gruppo creato a presidio dei rischi di rimborso di quote provvigionali alla clientela (1,2 milioni di euro), all'adeguamento del fondo per vertenze civili (0,7 milioni di euro) e all'accantonamento per gli interventi FITD a favore di Banca Tercas (quota incerta, per 0,7 milioni di euro).

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	15.734	-	51	-913	-	-	529	358	15.759
Fondi pensione	1.679	-	-	-	-	-	72	69	1.820
Premi di anzianità	4.035	-	-12	-324	-	-	-103	-	3.596
Esodi di personale	14.020	-	-7.247	-5.834	-	-	918	-	1.857
Altri oneri relativi al personale	3.605	-	-	-2.705	-	-	-80	-	820
Vertenze civili	3.050	-	-75	-1.099	-	690	-	-	2.566
Azioni revocatorie	1.037	-	-	-29	-	193	-	-	1.201
Vertenze di lavoro	331	-	-	-81	-	146	-	-	396
Cause recupero crediti	259	-	-	-269	-	511	-	-	501
Altre cause passive e mediazioni	131	-	75	-216	-	135	-	-	125
Contributi in arretrato	37	-	-	-4	-	4	-	-	37
Fondo Rivalsa moneta	249	-	-	-	-	62	-	-	311
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	31	-	-	31
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	653	-	-	653
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	1.228	-	-	1.228
Contenzioso tributario	970	-	-	-303	-	-191	-	-	476
Erogazioni liberali	127	-	-	-82	-	-	-	-	45
TOTALE FONDI	45.264	-	-7.208	-11.859	-	3.462	1.336	427	31.422

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"	3.450
Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative"	-
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri	12

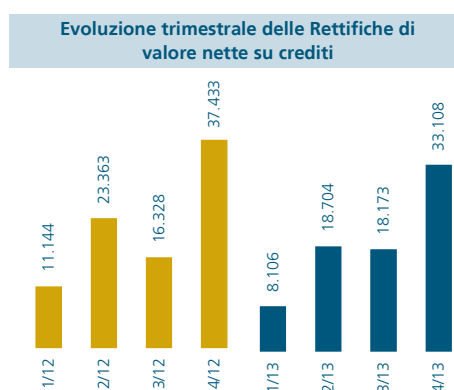
Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 78,1 milioni di euro, in diminuzione di 10,2 milioni di euro (-11,5%) rispetto al dato del 31 dicembre 2012 (88,3 milioni di euro).

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 87,0 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 12,7 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari a 3,8 milioni di euro.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-53.753	-54.528	-775	-1,4
Incagli	-22.893	-24.755	-1.862	-7,5
Crediti ristrutturati	-1.002	48	-1.050	
Crediti scaduti / sconfinati	-700	-2.307	-1.607	-69,7
Crediti in bonis	-718	-5.420	-4.702	-86,8
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-79.066	-86.962	-7.896	-9,1
Riprese nette per garanzie e impegni	1.184	-816	2.000	
Utili/perdite da cessione	-209	-490	-281	-57,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-78.091	-88.268	-10.177	-11,5



Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-23.582	-16.940	-9.769	-3.462	39,2	73,4	
Incagli	-11.693	132	-9.095	-2.237			
Crediti ristrutturati	-901	-101	1.127	-1.127			
Crediti scaduti / sconfinati	1.944	-1.247	-310	-1.087			-71,5
Crediti in bonis	-76	-32	-544	-66		-94,1	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-34.308	-18.188	-18.591	-7.979	88,6	-2,2	
Riprese nette per garanzie e impegni	1.262	81	-69	-90			-23,3
Utili/perdite da cessione	-62	-66	-44	-37	-6,1	50,0	18,9
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-33.108	-18.173	-18.704	-8.106	82,2	-2,8	

Alla voce **Rettifiche di valore nette su altre attività** sono confluiti 3 mila euro relativi all'impairment dei titoli IBSC Scarl per 2.463,74 euro, Idroenergia Scrl per 749,25 euro e ASDI SEDIA Spa per 298,25 euro.

Alla voce **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti** sono confluiti 46.724 migliaia di euro derivanti dagli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5, l'effetto di valutazione della partecipata Portocittà S.p.A. che è stata oggetto di impairment per -637 migliaia di euro, 2 mila euro di utili derivanti dalla cessione dell'immobile in Pradamano (UD), effettuata nel corso del mese di marzo 2013 e 4 mila euro di utili derivanti dalla cessione dell'immobile in San Canzian d'Isonzo (GO), effettuata nel corso del mese di maggio 2013.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta positivo per 33,3 milioni di euro a fronte del risultato negativo di 38,5 milioni di euro conseguito a fine dicembre 2012.

Imposte sul reddito del periodo dell'attività corrente e oneri di integrazione

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2013, relative al "risultato corrente" sono pari a -3,1 milioni di euro; tuttavia le imposte di competenza del periodo ammontano a complessive -2,8 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a 0,3 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

I valori delle imposte sono fortemente impattati dalla nuova disciplina (legge di Stabilità 2014 delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela: tale disciplina impatta sia sull' imposta IRES in quanto le rettifiche di valore e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi, sia sull' imposta IRAP in quanto le rettifiche di valore e le riprese di valore concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi.

In riferimento al decreto legge 30 novembre 2013 n.133, nel quale si richiede, per il periodo d'imposta 2013, un'addizionale IRES pari all'8,50% sul reddito d'impresa risultante dalla dichiarazione IRES individuale al netto delle variazioni in aumento derivanti dall' applicazione dell'art.106 comma 3 del TUIR in materia di rettifiche su crediti, si segnala che la società, presentando a tali fini un valore negativo, non è soggetta a nessun ulteriore versamento.

Le imposte di competenza sono la conseguenza dei seguenti effetti:

- imposta IRES di competenza dell'esercizio, pari a +4,0 milioni di euro determinata sulla base dell' aliquota corrente 27,50%; tale effetto è prevalentemente dovuto alla fiscalità differita attiva derivante dal rinvio in quinti (nuova disciplina) della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti (legge 147/2013 art.1, commi 158-159);
- imposta IRAP di competenza dell' esercizio, pari a -1,6 milioni di euro determinata sulla base dell'aliquota corrente (4,65%) attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia Giulia; tale importo comprende il beneficio dovuto dalla nuova disciplina di cui accennato in precedenza pari a 3,5 milioni di euro;
- effetto per contabilizzazione delle imposte di esercizi precedenti pari a +0,4 milioni di euro;
- imposta sostitutiva per la Rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (decreto legge 30 novembre 2013 n.133 art.6, comma 6) pari a -5,6 milioni di euro.

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2013 ammontano a 0,8 milioni di euro, già al netto dell'impatto fiscale sugli oneri della voce ammontante a un valore positivo di 0,3 milioni di euro.

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto di esercizio al 31 dicembre 2013, dopo le imposte sul reddito, risulta positivo per 29,4 milioni di euro.

Il confronto dell'andamento economico rispetto all'analogo periodo del 2012, evidenzia un incremento del risultato della gestione operativa (+30,8%), determinato dall'aumento dei proventi operativi netti (+2,5%) e dalla contrazione degli oneri operativi (-10,1%); le rettifiche di valore su crediti sono in calo (-11,5%). Il risultato netto al 31 dicembre 2013 (dopo gli effetti della rivalutazione Banca d'Italia) è positivo per 29,4 milioni di euro (-10,9 milioni di euro normalizzato) che si confronta col risultato netto negativo di 31,1 milioni di euro del 31 dicembre 2012 (risultato netto negativo di 31,9 milioni di euro normalizzato).

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio, ammonta complessivamente a 281,5 milioni di euro ed il ROE si è attestato all'11,6% (-10,8% al 31 dicembre 2012).

Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	14.239	17.079	-2.840	-16,6
Attività finanziarie valutate al fair value	26	19	7	36,8
Attività disponibili per la vendita	81.882	44.041	37.841	85,9
Crediti verso banche	172.912	119.931	52.981	44,2
Crediti verso clientela	3.431.236	3.855.932	-424.696	-11,0
Partecipazioni	38	601	-563	-93,7
Attività materiali e immateriali	52.393	54.249	-1.856	-3,4
Attività fiscali	72.340	57.515	14.825	25,8
Altre voci dell'attivo	119.623	148.546	-28.923	-19,5
Totale attività	3.944.689	4.297.913	-353.224	-8,2

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	703.714	976.065	-272.351	-27,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.712.568	2.773.711	-61.143	-2,2
Passività finanziarie di negoziazione	13.804	15.901	-2.097	-13,2
Passività fiscali	8.448	3.309	5.139	
Altre voci del passivo	193.243	227.009	-33.766	-14,9
Fondi a destinazione specifica	31.422	45.264	-13.842	-30,6
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	33.004	64.142	-31.138	-48,5
Riserve da valutazione	8.817	13.388	-4.571	-34,1
Utile / perdita di esercizio	29.406	-31.139	60.545	
Totale passività e patrimonio netto	3.944.689	4.297.913	-353.224	-8,2

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	14.239	14.329	14.570	17.838	17.079	10.480	17.307	11.229
Attività finanziarie valutate al fair value	26	22	18	17	19	17	16	-
Attività disponibili per la vendita	81.882	39.598	44.010	43.931	44.041	40.933	40.929	40.862
Crediti verso banche	172.912	177.677	186.055	138.011	119.931	121.186	180.733	63.185
Crediti verso clientela	3.431.236	3.583.818	3.708.124	3.845.930	3.855.932	3.858.575	3.875.715	3.937.926
Partecipazioni	38	39	39	676	601	601	526	526
Attività materiali e immateriali	52.393	52.527	52.673	53.134	54.249	54.839	55.570	56.308
Attività fiscali	72.340	58.544	59.611	55.930	57.515	55.107	55.133	47.047
Altre voci dell'attivo	119.623	106.736	120.161	149.009	148.546	134.856	132.414	133.983
Totale attività	3.944.689	4.033.290	4.185.261	4.304.476	4.297.913	4.276.594	4.358.343	4.291.066
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	703.714	856.557	1.020.549	1.149.713	976.065	943.203	922.767	1.035.381
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.712.568	2.600.403	2.669.125	2.622.317	2.773.711	2.793.991	2.890.560	2.708.594
Passività finanziarie di negoziazione	13.804	13.970	14.291	17.526	15.901	10.896	17.790	11.857
Passività fiscali	8.448	5.522	4.327	4.544	3.309	5.603	4.152	5.344
Altre voci del passivo	193.243	262.682	179.584	206.276	227.009	199.378	195.089	192.531
Fondi a destinazione specifica	31.422	38.055	39.528	43.933	45.264	48.092	50.161	51.537
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	33.004	33.004	33.004	33.004	64.142	64.142	64.142	64.392
Riserve da valutazione	8.817	13.285	13.354	13.149	13.388	11.786	12.232	12.298
Utile / perdita di esercizio	29.406	-451	1.236	3.751	-31.139	-10.760	-8.813	-1.131
Totale passività e patrimonio netto	3.944.689	4.033.290	4.185.261	4.304.476	4.297.913	4.276.594	4.358.343	4.291.066

Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare una diminuzione di circa 424,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012, passando dai 3.855,9 milioni di euro di dicembre 2012 ai 3.431,2 milioni di euro di dicembre 2013 (-11%).

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	571.465	16,7	668.993	17,3	-97.528	-14,6
Mutui	2.243.965	65,4	2.410.548	62,6	-166.583	-6,9
Anticipazioni e finanziamenti	615.806	17,9	776.391	20,1	-160.585	-20,7
Crediti da attività commerciale	3.431.236	100,0	3.855.932	100,0	-424.696	-11,0
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.431.236	100,0	3.855.932	100,0	-424.696	-11,0

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela	
31/3/12	3.937.926
30/6/12	3.875.715
30/9/12	3.858.575
31/12/12	3.855.932
31/3/13	3.845.930
30/6/13	3.708.124
30/9/13	3.583.818
31/12/13	3.431.236

Dalla **composizione del portafoglio crediti** ripartita per forma tecnica si evince che tale diminuzione riguarda i mutui per 166,6 milioni di euro (-6,9%), le "Anticipazioni e finanziamenti" per 160,6 milioni di euro (-20,7%) e i conti correnti di 97,5 milioni di euro (-14,6%).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2013					31/12/2012					(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Variazione Esposizione netta
Sofferenze	425.660	283.372	142.288	4,1	66,6	345.175	220.269	124.906	3,2	63,8	17.382
Incagli	179.823	37.836	141.987	4,1	21,0	135.835	36.263	99.572	2,6	26,7	42.415
Crediti ristrutturati	12.223	1.425	10.798	0,3	11,7	14.308	1.675	12.633	0,3	11,7	-1.835
Crediti scaduti/sconfinati	28.638	1.558	27.080	0,8	5,4	29.825	2.573	27.252	0,7	8,6	-172
Attività deteriorate	646.344	324.191	322.153	9,3	50,2	525.143	260.780	264.363	6,8	49,7	57.790
Finanziamenti in bonis	3.139.930	30.847	3.109.083	90,7	1,0	3.622.415	30.846	3.591.569	93,2	0,9	-482.486
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.786.274	355.038	3.431.236	100,0	9,4	4.147.558	291.626	3.855.932	100,0	7,0	-424.696

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 322,2 milioni di euro, risultando in aumento di circa 57,8 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2012, con un grado di copertura del 50,2% in aumento dello 0,5% rispetto a fine anno precedente (49,7%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2013 rappresenta il 9,3% dei crediti verso la clientela e risulta in aumento (+2,5%) rispetto al 6,8% registrato al 31 dicembre 2012.

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 66,6%, in aumento rispetto al dato di dicembre 2012 (63,8%). Le sofferenze nette, pari a 142,3 milioni di euro, risultano incrementate di 17,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2012 (124,9 milioni di euro) incidendo in misura pari al 4,1% dei crediti totali, in aumento rispetto a dicembre 2012 (3,2%);
- la copertura dei crediti **incagliati** si attesta al 21% in diminuzione del 5,7% rispetto al 31 dicembre 2012 (26,7%). Gli incagli netti sono pari a 142,0 milioni di euro e risultano in aumento di 42,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2012 (99,6 milioni di euro) e rappresentano il 4,1% dei crediti totali, rapporto in aumento rispetto a dicembre 2012 (2,6%); la flessione della percentuale di copertura è influenzata in particolare dal trasferimento a sofferenza di una posizione rilevante;
- i crediti **ristrutturati** risultano essere pari a 10,8 milioni di euro (12,6 milioni di euro al 31 dicembre 2012) con una diminuzione pari a 1,8 milioni di euro, con incidenza dello 0,3% stabile rispetto a dicembre 2012 e con la percentuale di copertura stabile all'11,7%;
- la copertura netta dei crediti **scaduti e sconfinati** (c.d. past due) si attesta al 5,4% in diminuzione rispetto a dicembre 2012 (8,6%) e risulta influenzata da una consistente posizione classificata a scaduti ed avente una percentuale di copertura pari all'1%. I crediti scaduti netti risultano in leggera diminuzione pari a 0,2 milioni di euro rispetto a dicembre 2012, passando da 27,3 milioni di dicembre 2012 a 27,1 milioni di dicembre 2013.

I fondi rettificativi su crediti **in bonis** a presidio del rischio fisiologico ammontano circa a 30,8 milioni di euro nei crediti per cassa (a decurtazione dei crediti verso la clientela) e 2,2 milioni di euro di firma (fra le "Altre Passività").

Le percentuali di copertura per i crediti in bonis risultano pari allo 0,98% (0,85% a dicembre 2012) per i crediti di cassa e allo 0,26% (0,48% a dicembre 2012) per quelli di firma.

La consistenza della riserva collettiva risulta congrua sia per quanto attiene ai crediti per cassa che a quelli per firma.

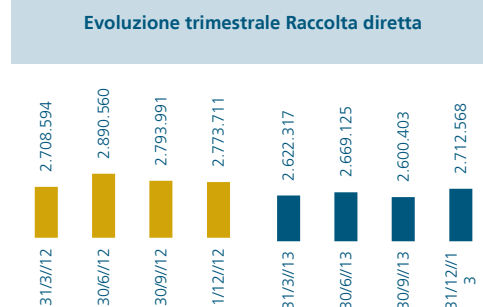
Attività finanziarie della clientela

Alla fine di dicembre 2013 la composizione delle **Attività finanziarie della clientela** evidenzia un calo rispetto al 31 dicembre 2012 dell'1,3% per effetto del decremento sia della raccolta diretta (-2,2%) sia di quella indiretta (-0,5%).

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	2.712.568	44,2	2.773.711	44,6	-61.143	-2,2
Risparmio gestito	2.066.522	33,7	1.759.089	28,3	307.433	17,5
Raccolta amministrata	1.356.500	22,1	1.681.469	27,1	-324.969	-19,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.423.022	55,8	3.440.558	55,4	-17.536	-0,5
Attività finanziarie della clientela	6.135.590	100,0	6.214.269	100,0	-78.679	-1,3

Raccolta diretta

Voci	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	2.626.880	96,9	2.675.797	96,6	-48.917	-1,8
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	3.948	0,1	-3.948	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	2.960	0,1	4.066	0,1	-1.106	-27,2
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	82.728	3,0	89.900	3,2	-7.172	-8,0
Raccolta diretta da clientela	2.712.568	100,0	2.773.711	100,0	-61.143	-2,2



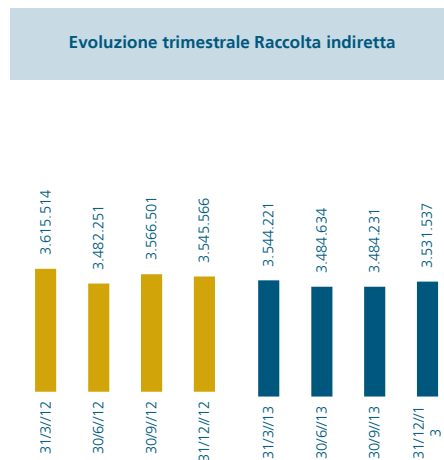
La **raccolta diretta** da clientela registra al 31 dicembre 2013 una diminuzione di 61,1 milioni di euro passando da 2.773,7 milioni di euro di dicembre 2012 ai 2.712,6 milioni di euro di dicembre 2013 (-2,2%).

Si registrano fra le varie forme tecniche le seguenti principali variazioni:

- decremento nei conti correnti e depositi per 48,9 milioni di euro (-1,8%) pur con un aumento dei buoni di risparmio di 26,7 milioni di euro che sono passati dai 251,6 milioni di dicembre 2012 ai 278,3 milioni di dicembre 2013;
- azzeramento nelle operazioni di pronti contro termine per 3,9 milioni di euro;
- decremento nei certificati di deposito per 1,1 milioni di euro (-27,2%);
- decremento nell'“Altra raccolta” per 7,2 milioni di euro (-8%).

Raccolta indiretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Fondi comuni di investimento	979.923	28,7	893.669	26,0	86.254	9,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	31.603	0,9	24.835	0,7	6.768	27,3
Gestioni patrimoniali	317.548	9,3	225.918	6,6	91.630	40,6
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	737.448	21,5	614.667	17,9	122.781	20,0
Risparmio gestito	2.066.522	60,4	1.759.089	51,2	307.433	17,5
Raccolta amministrata	1.356.500	39,6	1.681.469	48,8	-324.969	-19,3
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.423.022	100,0	3.440.558	100,0	-17.536	-0,5
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	108.515		105.008		3.507	3,3
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.531.537		3.545.566		-14.029	-0,4



Su base complessiva la **raccolta indiretta** (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 3.423 milioni di euro, in calo dello 0,5% rispetto al dato di dicembre 2012 (3.441 milioni di euro). In maggior dettaglio, il comparto risparmio gestito risulta in crescita del 17,5%, mentre quello della raccolta amministrata fa registrare una diminuzione (-19,3%).

Attività e passività finanziarie

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	19	0,1	-19	
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	14.239	100,0	17.060	99,9	-2.821	-16,5
Totale attività finanziarie di negoziazione	14.239	100,0	17.079	100,0	-2.840	-16,6
Derivati di negoziazione - Passività	-13.804	100,0	-15.901	100,0	-2.097	-13,2
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-13.804	100,0	-15.901	100,0	-2.097	-13,2
Attività finanziarie di negoziazione nette	435		1.178		-743	-63,1

Le attività finanziarie di negoziazione nette a dicembre 2013 sono pari a 0,4 milioni di euro e derivano dallo sbilancio positivo tra derivati di negoziazione attivi (14,2 milioni di euro) e passivi (13,8 milioni di euro) imputabile in parte al CRA (Credit Risk Adjustment) ed in parte alla posizione generatasi a seguito della manovra di smontaggio delle operazioni di copertura delle poste a vista.

Le attività finanziarie di negoziazione sono riferibili a controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca Imi) per 6,3 milioni di euro e 7,9 milioni di euro verso clientela, di cui 0,4 milioni su controparti deteriorate.

Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 81,9 milioni di euro.

Il portafoglio ricomprende nei titoli di debito i CCT detenuti dalla Banca a cauzione e garanzia per nominali 5,0 milioni di euro, nonché altri titoli di debito acquisiti a seguito di transazioni con la clientela, peraltro di importo non significativo.

Nel portafoglio sono inoltre incluse fra le attività finanziarie valutate al fair value le azioni della capogruppo acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	5.021	6,1	9.465	21,5	-4.444	-47,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	76.861	93,9	34.576	78,5	42.285	
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.882	100,0	44.041	100,0	37.841	85,9

Per i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/12 sono riconducibili:

- all'adeguamento negativo del fair value di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per -394 migliaia di euro;
- all'adeguamento negativo del fair value di Friulia S.p.A. per -4.034 migliaia di euro: la valutazione di Friulia è stata allineata al pro-quota di patrimonio netto consolidato che, per effetto dello stesso processo di consolidamento, recepisce direttamente il contributo delle principali partecipazioni al valore della holding;
- all'impairment sulla partecipazione detenuta in I.B.S.C. Scrl per -2 migliaia di euro;
- all'impairment sulla partecipazione detenuta in Idroenergia Scrl per circa -700 euro;

- all'impairment sulla partecipazione detenuta in Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale della Sedia Scpa per circa -300 euro;
- alla liquidazione e cancellazione della società "Alpifin S.r.l. in liquidazione" dal registro delle imprese con conseguente azzeramento della partecipazione senza alcun incasso;
- alla liquidazione e cancellazione della società "Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. in liquidazione" dal registro delle imprese, con conseguente azzeramento della partecipazione e registrando un utile a conto economico pari a circa 80 mila euro.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013, di cui in precedenza si è già data ampia informativa.

Tra le partecipazioni si segnala inoltre, l'aumento del valore contabile di Portocittà S.p.A. a seguito del versamento in data 11/03/2013 di un'ulteriore quota di aumento del capitale sociale pari a euro 0,075 milioni di euro e al 31 dicembre 2013 l'importo ancora da versare, caricato sul conto impegni è pari a 0,175 milioni di euro.

Nel corso del 2013 la partecipata Portocittà S.p.A. è stata oggetto di impairment per -637 migliaia di euro.

Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La **posizione interbancaria netta a debito** si attesta a 530,8 milioni di euro in diminuzione di 329,3 milioni di euro rispetto al dato di dicembre 2012 (860,1 milioni di euro).

Il patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2013 a 281,5 milioni di euro a fronte dei 256,7 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2012.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2012	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.363	-4.162	5.201	59,0
Copertura dei flussi finanziari	99	-99	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-1.254	-259	-1.513	-17,1
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-889	-51	-940	-10,7
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	68,8
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	13.388	-4.571	8.817	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il **Patrimonio di vigilanza** individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 220,5 milioni, registrando una diminuzione di 9,1 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012. Detta contrazione è sostanzialmente ascrivibile all'effetto combinato di più componenti. In primis, in diminuzione del patrimonio di vigilanza hanno concorso: il minor apporto del risultato di periodo (-11,7 mln) che, ancorché positivo a fini civilistici, in base alle disposizioni di Vigilanza va computato al netto degli effetti economici della rivalutazione Bankit; a seguire l'effetto negativo (-0,3 milioni di euro) derivato dall' incremento delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definite (TFR e FIP).

Il principale effetto positivo (+2,9 mln milioni di euro) è ascrivibile all'effetto della variazione delle perdite attese e delle rettifiche di valore complessive.

	(migliaia di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	206.759	216.499
Patrimonio supplementare (tier 2)	13.748	13.107
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	220.507	229.606
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	220.507	229.606
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.613.017	1.942.793
Rischi di mercato	1.856	9.766
Rischi operativi	202.171	234.468
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-454.261	-546.761
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.362.783	1.640.266
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,17	13,20
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,18	14,00

Le altre informazioni

L'attività di direzione e coordinamento

Nel corso del 2013 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'esercizio considerato sotto l'influenza dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento per l'Esercizio 2013 dei nuovi contratti che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in service ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (*delibera 29 aprile 2013*).

La business continuity

Con riferimento alla gestione delle informazioni di continuità operativa è stato realizzato e rilasciato un articolato modello costituito da sistemi, interfacce e processi integrato con i riferimenti anagrafici centrali e contenente tutte le informazioni raccolte e il disegno delle Soluzioni di emergenza a livello di Gruppo.

L'applicazione consente alle Società e Strutture del Gruppo di raccogliere e mantenere in autonomia i dati per la predisposizione dei propri Piani di Continuità Operativa

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati commessi nel loro interesse o vantaggio, nonché la possibilità di escludere o mitigare tale responsabilità, se l'Ente dimostra di aver adottato, ed efficacemente attuato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie e di aver istituito un "Organismo di Vigilanza", a cui va demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e il costante aggiornamento del modello medesimo.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., d'intesa con la Capogruppo, ha da tempo adottato un "Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" che nel corso dell'anno (delibera consiliare del 23 ottobre 2013) è stato aggiornato per adeguarlo alle innovazioni normative che hanno introdotto nuove figure di "reati presupposto" (L.190/2012 c.d. "legge anticorruzione" e D.Lgs.109/2012 sull'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare) e all'evoluzione dell'organizzazione interna che ha esternalizzato a Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. alcune attività di Capogruppo quali consulenza legale e gestione del contenzioso, recupero crediti, formazione, gestione

amministrativa del personale e comunicazione interna.

Il nuovo Modello ha anche introdotto il “Piano Annuale delle Verifiche 231” il cui obiettivo consiste nel fornire all’Organismo di Vigilanza una visione d’insieme sui controlli per una verifica dell’adeguatezza dei presidi aziendali sulle attività “sensibili 231”.

In CariFVG le funzioni di Organismo di Vigilanza sono esercitate dal Collegio Sindacale, come da deliberazione assembleare del 19 aprile 2012 assunta in conformità al disposto di cui al comma 4 bis dell’art.6 del D.Lgs.231/2001, comma aggiunto dalla L.183/2011.

Nel corso dell’anno, l’Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le sue funzioni più sopra richiamate e, riunendosi di norma con cadenza mensile (nel 2013, peraltro, si sono tenute quindici riunioni), ha analizzato i flussi informativi e le segnalazioni provenienti da varie strutture organizzative aziendali e della Capogruppo, al fine di verificare l’idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi del Decreto, e ha approfondito i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno, assumendo le conseguenti iniziative. In conformità a quanto previsto dal Modello, il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall’Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

D.Lgs. 81/2008

In data 2 aprile 2013 è stato approvato, dal Datore di Lavoro, il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) della Banca, il quale ha recepito i nuovi fattori di rischio derivanti dai sopralluoghi svolti nel corso del 2012 in tutte le unità operative della Cassa, ivi compresi locali ed ambienti tecnici. L’estensione del campo di applicazione della valutazione anche a tali ambienti (anche esterni alle unità operative e/o con accesso limitato ai soli manutentori) ha determinato un aumento dei fattori di rischio censiti in precedenza.

Nel corso del mese di dicembre è stato avviato poi il processo per l’aggiornamento del DVR che sarà sottoposto per l’approvazione nei primi mesi del 2014.

L’aggiornamento riguarderà in particolare:

- lo stato dei fattori di rischio a seguito del piano di miglioramento 2013;
- la valutazione dello stress lavoro-correlato e dell’individuazione dei Videoterminalisti riferita alle dipendenze interessate dal progetto “Banca Estesa”.

Il processo gestionale condiviso con la struttura immobiliare per la riduzione dei fattori di rischio ha portato ad una sostanziale riduzione di circa il 40% dei fattori rilevati nel 2012.

Nel corso del 2013 sono stati effettuati 30 sopralluoghi nelle filiali ed inoltre è stato costantemente monitorato l’aggiornamento delle prove esodo e della tenuta del Registro dei Controlli (al 31 dicembre tutte le filiali hanno effettuato la prova d’esodo nei tempi previsti dalla normativa).

Per quanto concerne la formazione, nel 2013, si sono tenuti in aula i seguenti corsi:

- Prevenzione incendi rischio basso (17 partecipanti)
- Prevenzione incendi rischio medio (3 partecipanti)
- Prevenzione incendi rischio elevato (1 partecipanti)
- Prevenzione incendi rischio elevato -ripasso (1 partecipanti)
- Formazione RLS – Aggiornamento (3 partecipanti)
- Assistenza personale disabile (7 partecipanti)
- Primo Soccorso Base (20 partecipanti)
- Primo Soccorso Aggiornamento (85 partecipanti)
- Aggiornamento RdP – Rischio terremoto (10 partecipanti)
- D.lgs.81/2008 Salute e Sicurezza - nuovo accordo (54 partecipanti)
- D.lgs.81/2008 Salute e Sicurezza - nuovo accordo - specifico (108 partecipanti)
- D.lgs.81/2008 Salute e Sicurezza - nuovo accordo - specifico (109 partecipanti)
- Fare Sicurezza (9 partecipanti)
- Operare in Sicurezza (6 partecipanti)
- Salute e Sicurezza (partecipanti 91)

oltre ai corsi FAD (Formazione a Distanza):

- Operare in sicurezza (6 partecipanti)
- Videoterminalisti (6 partecipanti)
- Salute e Sicurezza durante il lavoro (4 partecipanti)
- Rischi specifici (4 partecipanti)
- Stress lavoro-correlato (3 partecipanti)
- D.Lgs.81/2008 Salute e Sicurezza - Nuovo accordo (109 partecipanti)

Nel periodo il medico competente ha effettuato 51 visite (di cui 14 su richiesta del dipendente).

MTA (Modulo Transazionale Automatico)

E' proseguito secondo quanto pianificato , il piano di attivazione dei nuovi bancomat evoluti (MTA), installati in Area Self in sostituzione di ATM esistenti o in Filiali di Nuovo Modello, con lo scopo di migrare parte dell'operatività transazionale di sportello sulle nuove apparecchiature e liberare così capacità produttiva da destinare al rafforzamento dell'attività commerciale.

Nel corso del 2013 sono stati installate tre nuove macchine, in filiali oggetto di intervento immobiliare:

- Pordenone Via Mazzini;
- Gorizia Piazza Vittoria
- Gorizia Via Duca D'Aosta

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 52 apparecchiature MTA su 49 punti operativi.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2013, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli artt. da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2013 risultano in portafoglio n 14.629 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers. Il loro valore di bilancio è pari a 26 migliaia di euro.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2013.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Si rimanda alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Considerazioni finali

Signor Azionista,

l'Esercizio 2013, che segue un anno pesantemente condizionato dall'esigenza di procedere ad onerosi accantonamenti a fronte del deterioramento della qualità del credito, si chiude con un risultato positivo e con un marcato miglioramento dei principali indicatori economici che testimoniano la mantenuta capacità della Cassa di generare redditività, ancorché operando in un contesto economico che continua ad essere problematico, specialmente nell'area di riferimento della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

La Cassa a conferma del proprio ruolo di "banca del territorio", attribuitole all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, non ha mai cessato di sostenere gli operatori e le famiglie del Friuli Venezia Giulia, anche raccordandosi con Autorità pubbliche e Strutture rappresentative del mondo economico, con lo scopo di individuare soluzioni idonee a sostenere la Clientela in questa difficile fase congiunturale e favorire gli sforzi per intraprendere la via della ripresa

Un sentito ringraziamento si rivolge innanzitutto al Collegio Sindacale, investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha supportato con continuità ed efficacia l'operato degli Amministratori della Cassa, svolgendo le sue molteplici funzioni con rigore e grande capacità professionale.

Alla società di revisione KPMG S.p.A., che dall'Esercizio 2012 ha iniziato la propria collaborazione con la Cassa, si conferma la riconoscenza per l'operato puntuale nello svolgimento degli importanti incarichi di revisione e controllo.

Un particolare apprezzamento viene rivolto alla Direzione Generale della Cassa, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi ed al Personale tutto per l'impegno costantemente profuso, con professionalità e dedizione, in un periodo che continua a presentare marcate criticità.

Un vivo ringraziamento si vuole anche indirizzare alle Rappresentanze Sindacali che hanno offerto, nel reciproco rispetto dei ruoli, una costruttiva collaborazione nell'interesse della Cassa e del suo Personale.

Alla Banca d'Italia, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, si rivolge un ringraziamento particolare e molto sentito per la costante disponibilità e la preziosa assistenza offerta.

A tutta la Clientela, alle Associazioni di categoria, agli Enti si vuole confermare riconoscenza, accompagnata dall'impegno ad operare con attenzione e professionalità per venire incontro alle loro esigenze e per assicurare un sicuro riferimento nella difficile congiuntura economica ormai in atto da alcuni anni

Un particolare apprezzamento si desidera rivolgere alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da cui la Banca ha avuto origine, e con le quali anche nel corso del 2013 si è collaborato proficuamente alla realizzazione di diverse iniziative con il condiviso obiettivo di contribuire alla crescita della Comunità regionale.

Alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. vanno indirizzate infine espressioni di gratitudine per il sostegno costante ed efficace dalla stessa garantito e grazie al quale la nostra Cassa può confermare nel Friuli Venezia Giulia il suo ruolo di "banca del territorio".

Udine, marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2013

Si propone all'Assemblea, a valere sull'utile netto 2013, quantificato in euro 29.406.179,04, in base alle norme di legge e di statuto, la seguente ripartizione:

	(euro)
Utile di esercizio	29.406.179,04
Copertura perdita portata a nuovo derivante dall'esercizio precedente	9.065.393,23
Assegnazione del residuo a Riserva Straordinaria	20.340.785,81

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2013	(unità di euro) Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	210.263.000	-	210.263.000
Totale capitale	210.263.000	-	210.263.000
Riserve	33.003.562	29.406.179	62.409.741
di cui: Riserva Legale	42.052.600	-	42.052.600
di cui: Perdita portata a nuovo	-9.065.393	9.065.393	-
Riserve da valutazione	8.817.360	-	8.817.360
Totale riserve	41.820.922	29.406.179	71.227.101
TOTALE	252.083.922	29.406.179	281.490.101

Prospetti contabili

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	59.933.500	62.460.551	-2.527.051	-4,0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.238.846	17.079.123	-2.840.277	-16,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	26.244	19.018	7.226	38,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81881838	44.040.590	37.841.248	85,9
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	172.912.153	119.930.667	52.981.486	44,2
70. Crediti verso clientela	3.431.235.960	3.855.932.312	-424.696.352	-11,0
80. Derivati di copertura	27.607.194	42.472.014	-14.864.820	-35,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.546	601.084	-563.538	-93,8
110. Attività materiali	30.078.464	31.934.574	-1.856.110	-5,8
120. Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
di cui:				
- avviamento	22.314.902	22.314.902	-	-
130. Attività fiscali	72.340.312	57.515.001	14.825.311	25,8
a) correnti	9.897.832	8.242.710	1.655.122	20,1
b) anticipate	62.442.480	49.272.291	13.170.189	26,7
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	54.215.292	36.256.181	17.959.111	49,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	32.082.533	43.613.557	-11.531.024	-26,4
Totale dell'attivo	3.944.689.492	4.297.913.393	-353.223.901	-8,2

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	703.714.088	976.065.273	-272.351.185	-27,9
20. Debiti verso clientela	2.709.607.834	2.769.645.700	-60.037.866	-2,2
30. Titoli in circolazione	2.959.782	4.065.591	-1.105.809	-27,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	13.804.313	15.900.863	-2.096.550	-13,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	50.084.472	73.893.587	-23.809.115	-32,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	18.253.385	32.413.569	-14.160.184	-43,7
80. Passività fiscali	8.448.461	3.308.907	5.139.554	
a) correnti	5.624.158	166.207	5.457.951	
b) differite	2.824.303	3.142.700	-318.397	-10,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	124.905.103	120.701.772	4.203.331	3,5
110. Trattamento di fine rapporto del personale	15.759.052	15.734.128	24.924	0,2
120. Fondi per rischi ed oneri	15.662.901	29.529.859	-13.866.958	-47,0
a) quiescenza e obblighi simili	1.820.000	1.679.000	141.000	8,4
b) altri fondi	13.842.901	27.850.859	-14.007.958	-50,3
130. Riserve da valutazione	8.817.360	13.387.581	-4.570.221	-34,1
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	33.003.562	42.584.677	-9.581.115	-22,5
170. Sovrapprezzi di emissione	-	21.557.556	-21.557.556	
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	29.406.179	-31.138.670	60.544.849	
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.944.689.492	4.297.913.393	-353.223.901	-8,2

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Conto Economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	123.850.203	140.315.280	-16.465.077	-11,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-22.464.644	-32.257.442	-9.792.798	-30,4
30. Margine di interesse	101.385.559	108.057.838	-6.672.279	-6,2
40. Commissioni attive	75.379.368	64.464.817	10.914.551	16,9
50. Commissioni passive	-3.605.014	-3.485.020	119.994	3,4
60. Commissioni nette	71.774.354	60.979.797	10.794.557	17,7
70. Dividendi e proventi simili	437.091	499.948	-62.857	-12,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	616.946	1.996.798	-1.379.852	-69,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.868.420	-2.683.011	-814.591	-30,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-117.936	78.137	-899.307	-57,3
a) crediti	-209.085	-489.710	-280.625	-57,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	91.149	-	91.149	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	1.271.081	-1.271.081	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7.227	4.657	2.570	55,2
120. Margine di intermediazione	172.234.821	169.637.398	2.597.423	1,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-74.085.010	-84.825.178	-10.740.168	-12,7
a) crediti	-75.265.553	-84.006.185	-8.740.632	-10,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.511	-2.595	916	35,3
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	1.184.054	-816.398	2.000.452	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	98.149.811	84.812.220	13.337.591	15,7
150. Spese amministrative:	-12.122.546	-125.685.309	-13.562.763	-10,8
a) spese per il personale	-61.334.176	-72.387.380	-11.053.204	-15,3
b) altre spese amministrative	-50.788.370	-53.297.929	-2.509.559	-4,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-3.462.110	-2.719.466	742.644	27,3
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-3.703.783	-4.015.329	-311.546	-7,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	7.259.908	6.064.725	1.195.183	19,7
200. Costi operativi	-12.028.531	-126.355.379	-14.326.848	-11,3
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	46.086.462	-	46.086.462	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.312	-	6.312	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	32.214.054	-41.543.159	73.757.213	-
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.807.875	10.404.489	-13.212.364	-
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	29.406.179	-31.138.670	60.544.849	-
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	29.406.179	-31.138.670	60.544.849	

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci		(importi in euro)			
		2013	2012	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	29.406.179	-31.138.670	60.544.849	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			-	
20.	Attività materiali			-	
30.	Attività immateriali			-	
40.	Piani a benefici definiti	-309.272	-1.773.656	-1.464.384	-82,6
50.	Attività non correnti in via di dismissione			-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			-	
70.	Copertura di investimenti esteri			-	
80.	Differenze di cambio			-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-98.643	98.643	-197.286	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-4.162.306	2.982.670	-7.144.976	
110.	Attività non correnti in via di dismissione			-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-4.570.221	1.307.658	-5.877.879	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	24.835.958	-29.831.013	54.666.971	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31/12/2013										Patrimonio netto		
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.			utili/perdite attuariali sui fondi del personale		
ESISTENZE AL 1/1/2013	210.263.000	-	21.557.556	515.723	42.068.955	9.362.067	98.643	6.068.994	-2.142.124	-	-	-31.138.670	256.654.143
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-21.557.556	-9.581.115								31.138.670	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve													-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						-4.162.306	-98.643		-309.272			29.406.179	24.835.958
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	210.263.000	-	-	-9.065.392	42.068.955	5.199.761	-	6.068.994	-2.451.396	-	-	29.406.179	281.490.101

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	31/12/2012										Patrimonio netto		
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.			utili/perdite attuariali sui fondi del personale		
ESISTENZE AL 1/1/2012	210.263.000	-	28.559.919	4.602.460	42.052.600	6.379.396	-	6.068.994	-368.468	-	-	-10.822.745	286.735.156
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-6.986.008	-4.086.737								10.822.745	-250.000
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-16.355	16.355									-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2012						2.982.671	98.643		-1.773.656			-31.138.670	-29.831.012
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012	210.263.000	-	21.557.556	515.723	42.068.955	9.362.067	98.643	6.068.994	-2.142.124	-	-	-31.138.670	256.654.143

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

Voci	31.12.2013 (1)	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	87.182.174	74.697.573
- risultato di periodo (+/-)	29.406.179	-31.138.670
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.866.266	-2.634.964
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.868.420	2.683.011
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	79.053.372	89.848.911
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.703.783	4.015.329
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.798.954	10.580.781
- imposte e tasse non liquidate (+)	15.380.341	1.986.328
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-49.895.141	-643.153
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	294.818.843	-4.407.423
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.948.597	257.164
- attività finanziarie valutate al fair value	-7.226	-19.018
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.170.547	-2.707.392
- crediti verso banche: a vista	-59.084.000	-59.557.000
- crediti verso banche: altri crediti	6.102.514	45.650.989
- crediti verso clientela	345.858.013	30.025.064
- altre attività	-4.169.602	-18.057.230
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-383.048.797	-61.879.329
- debiti verso banche: a vista	-3.559.000	-1.466.000
- debiti verso banche: altri debiti	-268.792.184	111.705.436
- debiti verso clientela	-60.037.866	-159.841.005
- titoli in circolazione	-1.105.809	-26.068.926
- passività finanziarie di negoziazione	-2.096.550	1.450.556
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-47.457.388	12.340.610
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.047.780	8.410.822
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	443.402	499.948
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	437.090	499.948
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	6.312	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.922.673	-1.288.460
- acquisti di partecipazioni	-75.000	-312.500
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.847.673	-975.960
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.479.271	-788.512
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-250.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-250.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.527.051	7.372.310
RICONCiliaZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	62.460.551	55.088.241
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.527.051	7.372.310
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	59.933.500	62.460.551

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(1) Nella sezione Gestione, fra gli "altri aggiustamenti", sono presenti effetti relativi alla valorizzazione delle quote di Banca d'Italia (46.724 migliaia).

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto al principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 non presentano componenti relative ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Asset quality review e stress test previsti per il 2014

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziasse che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa dei Risparmio del Friuli Venezia Giulia hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea dell'1 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni

commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteria di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei

cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name")

anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In

particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono, se presenti, i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette

forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente

attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, in via principale, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi.

Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi o la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento

della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano

previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni

in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza

di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:

- distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
 - monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta6dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro6lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche

le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input

di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	41	-109

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13.823	416	-	17.079	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	26	-	-	19	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.010	11	76.861	9.457	9	34.575
4. Derivati di copertura	-	27.607	-	-	42.472	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.036	41.441	77.277	9.476	59.560	34.575
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13.804	-	-	15.901	-
2. passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	50.084	-	-	73.894	-
Totale	-	63.888	-	-	89.795	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	34.575	-	-	-
2. Aumenti	416	-	46.806	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	46.725	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	80	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	80	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	416	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	1	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-4.520	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-4.432	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-4	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-4	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-4.428	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-88	-	-	-
4. Rimanenze finali	416	-	76.861	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla fine dell’esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli “Acquisti” si riferiscono alla valorizzazione delle quote di Banca d’Italia come illustrato nella successiva sezione 4 della parte B della presente nota integrativa.

Le “altre variazioni” indicate nelle tabelle tra gli aumenti e tra le diminuzioni si riferiscono all’utile registrato a conto economico e alla liquidazione, chiusura e cancellazione dal registro delle imprese, della partecipata “Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A.”.

Le “perdite imputate a patrimonio netto” si riferiscono all’adeguamento di valore delle partecipazioni detenute in Friulia S.p.A per 4.034 migliaia e Mediocredito del Friuli Venezia Giulia per 394 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)“.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	172.912	-	4.673	168.239
3. Crediti verso clientela	3.431.236	-	2.323.476	1.218.544
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	202	-	-	1.748
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.604.350	-	2.328.149	1.388.531
1. Debiti verso banche	703.714	-	397.676	306.038
2. Debiti verso clientela	2.709.608	-	2.287.716	422.058
3. Titoli in circolazione	2.960	-	2.960	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	3.416.282	-	2.688.352	728.096

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - le attività deteriorate;
 - le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	59.934	62.461
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	59.934	62.461

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)						
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	13.823	416	-	17.079	-
1.1 di negoziazione	-	13.823	416	-	17.079	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	13.823	416	-	17.079	-
TOTALE (A+B)	-	13.823	416	-	17.079	-

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	6.300	5.412
b) Clientela	7.939	11.667
Totale B	14.239	17.079
TOTALE (A+B)	14.239	17.079

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	66.187	-	-	-	66.187
B.1 acquisti	66.045	-	-	-	66.045
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	142	-	-	-	142
C. Diminuzioni	-66.187	-	-	-	-66.187
C.1 vendite	-66.187	-	-	-	-66.187
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Il totale delle "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all'utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	26	-	-	19	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	26	-	-	19	-	-
Costo	14	-	-	14	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	26	19
a) Banche	26	19
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	26	19

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	19	-	-	19
B. Aumenti	-	7	-	-	7
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	7	-	-	7
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	26	-	-	26

Le variazioni positive di fair value pari a 7 migliaia di euro si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.010	11	-	9.457	9	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.010	11	-	9.457	9	-
2. Titoli di capitale	-	-	76.861	-	-	34.575
2.1 Valutati al fair value	-	-	75.796	-	-	33.499
2.2 Valutati al costo	-	-	1.065	-	-	1.076
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.010	11	76.861	9.457	9	34.575

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 5.010 migliaia di euro.

La Banca non detiene in portafoglio titoli di capitale quotati in mercati attivi.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio. Allo stato attuale, la Banca non intende procedere alla cessione di tali titoli.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale.

						(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio	
Valutati al fair value						
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000	
Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A.	Udine	82.392.021	1,361%	1.121.073	2.615.679	
Friulia S.p.A.	Trieste	275.238.180	3,190%	8.781.332	26.455.648	
Totale titoli di capitale valutati al fair value						75.796.327
Valutati al costo						
AMGA - Azienda Multiservizi S.p.A.	Udine	65.737.000	1,215%	798.500	908.613	
Consorzio Agrario del Friuli-Venezia Giulia S.c.r.l.	Basiliano (UD)	303.039	1,278%	3.873	4.228	
Cons. Sviluppo Indust. della zona dell'Aussa Corno	Udine	293.866	7,469%	21.950	14.672	
Cons. Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582	
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiari	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000	
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi S.c.r.l.	Udine	2.032.600	5,092%	103.500	103.501	
Grado Promogest S.r.l. (in fallimento)	Grado	50.896	5,372%	2.734	-	
Idroenergia S.c.r.l.	Chatillon (AO)	1548.000	0,033%	516	-	
Isontina Sviluppo S.c.r.l.	Monfalcone	28.700	10,899%	3.128	1.789	
Open Leader S.c.r.l.	Udine	76.951	6,712%	5.165	5.165	
SELECO S.p.A. (in fallimento)	Pordenone	11.001.998	0,051%	5.620	-	
Udine e Gorizia Fiere S.p.A.	Martignacco (UD)	6.090.208	7,430%	452.500	0	
Pordenone Fiere S.p.A.	Pordenone	1.033.000	8,693%	89.798	0	
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-	
I.B.S.C. S.c.r.l.	Trieste	55.000	18,182%	10.000	7.536	
Euroleader S.c.r.l.	Tolmezzo (UD)	54.963	4,167%	2.290	2.235	
ASDISEDIA S.P.A. CONSORTILE	Manzano (UD)	200.000	5,000%	10.000	9.585	
Totale titoli di capitale valutati al fair value						1.064.907
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE						76.861.234

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, si riporta di seguito il dettaglio della riserva positiva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a complessivi 332 migliaia): Friulia S.p.A. 4.141 migliaia, Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. 1.031 migliaia.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia. Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed

economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione. Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (1.869 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (1.869 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (1 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (46.725 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 5.607 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e

quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	5.021	9.466
a) Governi e Banche Centrali	5.010	9.457
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	11	9
2. Titoli di capitale	76.861	34.575
a) Banche	49.341	3.010
b) Altri emittenti:	27.520	31.565
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	26.558	30.591
- imprese non finanziarie	962	974
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	81.882	44.041

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 11 migliaia.

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Seleco S.p.A. in fallimento (soggetto classificato a sofferenza); la società è iscritta a bilancio per un valore non significativo.

Si segnala che Seleco S.p.A., non ha subito svalutazioni, né nel corrente esercizio né in quelli passati.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	9.466	34.575	-	-	44.041
B. Aumenti	5.071	46.806	-	-	51.877
B.1 acquisti	4.911	46.725	-	-	51.636
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	44	-	-	-	44
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	116	81	-	-	197
C. Diminuzioni	-9.515	-4.520	-	-	-14.035
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-9.300	-	-	-	-9.300
C.3 variazioni negative di fair value	-	-4.428	-	-	-4.428
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-4	-	-	-4
- imputate al conto economico	-	-4	-	-	-4
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-215	-88	-	-	-303
D. Rimanenze finali	5.022	76.861	-	-	81.883

Titoli di debito

Gli "acquisti" si riferiscono all'acquisizione di CCT avvenuta nel corso del mese di luglio 2013.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- all'utile da negoziazione (11 migliaia);
- al costo ammortizzato (48 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (20 migliaia)
- agli scarti di fine periodo (37 migliaia).

I "rimborsi" si riferiscono all'effettivo rimborso di nominali pari a 9.300 migliaia di euro di CCT giunti a scadenza.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite da negoziazione (45 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (151 migliaia).
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman (19 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -13 migliaia) è di 27 migliaia.

Titoli di capitale

Gli acquisti si riferiscono al valore delle nuove quote Banca d'Italia.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono all'utile registrato a conto economico a seguito di liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese, della partecipata "Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A."

Le "variazioni negative di fair value" indicate al punto C.3 sono relative all'adeguamento negativo di valore di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per 394 migliaia di euro e di Friulia S.p.A.

per 4.034 migliaia di euro. La valutazione di Friulia è stata allineata al pro-quota di patrimonio netto consolidato che, per effetto dello stesso processo di consolidamento, recepisce direttamente il contributo delle principali partecipazioni al valore della holding.

Le “svalutazioni da deterioramento” *imputate a conto economico* indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su I.B.S.C. S.c.a.r.l. (2 migliaia), su Idroenergia S.c.r.l. (1 migliaio) e su Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale della Sedia S.c.p.a. (1 migliaio).

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono alla liquidazione, chiusura e cancellazione dal registro delle imprese, della partecipata “Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A.”.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value			Valore di bilancio
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	172.912	-	4.673	168.239	119.931
1. Finanziamenti	172.912	-	4.673	168.239	119.931
1.1 Conti correnti e depositi liberi	142.460	X	X	X	83.376
1.2. Depositi vincolati	30.145	X	X	X	32.334
1.3 Altri finanziamenti:	307	X	X	X	4.221
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	3.950
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	307	X	X	X	271
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	172.912	-	4.673	168.239	119.931
TOTALE Fair value 31.12.2012	X	X	X	X	119.931

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a 25.473 migliaia.

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 52.981 migliaia dovuto principalmente all'effetto combinato dell'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 59.084 migliaia controbilanciato dalla diminuzione dei Depositi vincolati (per 2.189 migliaia) e dei Pronti contro termine attivi con la capogruppo per 3.950.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	3.109.083	-	322.153	-	2.323.476	1218.544	3.591.569	-	264.363
1. Conti correnti	492.235	-	79.230	X	X	X	595.035	-	73.958
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	2.043.974	-	199.991	X	X	X	2.247.983	-	162.565
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	52.569	-	975	X	X	X	60.040	-	1022
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	520.305	-	41.957	X	X	X	688.511	-	26.818
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
TOTALE	3.109.083	-	322.153	-	2.323.476	1218.544	3.591.569	-	264.363
TOTALE Fair value 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	3.638.753	-	264.363

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 424.696 migliaia rispetto al 2012 registrata principalmente nei Mutui per 166.583 migliaia, conti correnti per 97.528 migliaia e agli "Altri finanziamenti" per 153.067 migliaia.

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 151.870 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 183.243 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 116.824 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 40.684 migliaia.

Sono inoltre ricompresi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 52.873; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente:

- Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche del Friuli Venezia Giulia per 33.060 migliaia;
- Fondo di Rotazione L.R. 80/82 per 13.366 migliaia,
- Credito Agrario e Peschereccio, D.Lgs. n.385/93, art. 43 per 6.297 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	3.109.083	-	322.153	3.591.569	-	264.363
a) Governi	936	-	-	1.182	-	-
b) Altri enti pubblici	12.867	-	-	12.869	-	-
c) Altri soggetti	3.095.280	-	322.153	3.577.518	-	264.363
- imprese non finanziarie	1.849.135	-	293.793	2.267.615	-	237.344
- imprese finanziarie	13.915	-	2.460	13.909	-	2.462
- assicurazioni	811	-	-	555	-	-
- altri	1.231.419	-	25.900	1.295.439	-	24.557
TOTALE	3.109.083	-	322.153	3.591.569	-	264.363

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 436.589 migliaia contro 493.589 migliaia del 2012.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	27.607	-	634.150	-	42.472	-	811.767
1) Fair value	-	27.607	-	634.150	-	42.107	-	747.767
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	365	-	64.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27.607	-	634.150	-	42.472	-	811.767

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Generica	Flussi finanziari		
	Specifica						Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.162	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.162	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	22.445	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	22.445	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia , relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	
4. Porto Città S.r.l.	Trieste	12,500	
D. Altre partecipazioni			

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Porto Città S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (migliaia di euro)		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					38	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	143.103	1578.153	-7.096	489.044	30	-	-	-
2. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1.028	22.044	1	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
4. Porto Città S.r.l.	2.684	10.586	-2.591	579	-	-	-	-
D. ALTRE PARTECIPAZIONI						-	-	-
TOTALE					38	-	-	-

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	601	289
B. Aumenti	46.799	312
B.1 acquisti	75	312
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	46.724	-
C. Diminuzioni	-47.362	-
C.1 vendite	-46.725	-
C.2 rettifiche di valore	-637	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	38	601
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-637	-

L'importo indicato al punto B.1 "acquisti" si riferisce al versamento di un'ulteriore quota di aumento di capitale sociale di Portocittà S.p.A. effettuata nel corso di marzo 2013.

Si segnala altresì, la cancellazione delle quote di Banca d'Italia S.p.A. (1 migliaia) iscritta tra le partecipazioni e trasferita tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, sulla base della valorizzazione delle quote di cui si è detto in precedenza, effettuata ai sensi del decreto legge n.133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5. In tabella le "altre variazioni" di cui al punto B.4 si riferiscono all'utile realizzato; le vendite al suddetto trasferimento.

Le "rettifiche di valore" indicate al punto C.2 si riferiscono alla svalutazione integrale della partecipata Portocittà S.p.A..

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	29.876	31.739
a) terreni	15.856	15.922
b) fabbricati	8.482	9.745
c) mobili	2.854	3.350
d) impianti elettronici	2.654	2.722
e) altre	30	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	29.876	31.739

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 02/12/1975 n. 576	1.189	migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	14.983	migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218	15.356	migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	56	migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	11.493	migliaia;
- Legge 21/11/2000 n. 342	161	migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	202	-	-	1.748	196
a) terreni	65	-	-	99	65
b) fabbricati	137	-	-	1.649	131
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
TOTALE	202	-	-	1.748	196

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.922	57.617	22.266	38.599	1	134.405
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-47.872	-18.916	-35.877	-1	-102.666
A.2 Esistenze iniziali nette	15.922	9.745	3.350	2.722	-	31.739
B. Aumenti:	-	702	279	982	33	1.996
B.1 Acquisti	-	-	278	982	11	1.271
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	696	-	-	-	696
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	6	1	-	22	29
C. Diminuzioni:	-66	-1.965	-775	-1.050	-3	-3.859
C.1 Vendite	-65	-152	-	-	-	-217
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.808	-775	-1.028	-3	-3.614
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-1	-5	-	-22	-	-28
D. Rimanenze finali nette	15.856	8.482	2.854	2.654	30	29.876
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-49.458	-19.691	-36.887	-22	-106.058
D.2 Rimanenze finali lorde	15.856	57.940	22.545	39.541	52	135.934
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 altre variazioni è indicato l'utile da cessione su immobili pari a 6 migliaia riferito a fabbricati che presentavano un valore di bilancio complessivo pari a 146 migliaia (costo storico pari a 291 migliaia ed un fondo ammortamento pari a 145 migliaia) venduti a 152 migliaia e riferito altresì ai relativi terreni con valore di bilancio pari a 65 migliaia venduto a 65 migliaia. Nella voce C.1 Vendite è compresa la vendita di detti immobili, effettuata nel corso dell'esercizio 2013.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	65	131	196
B. Aumenti	-	96	96
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	96	96
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-90	-90
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-90	-90
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	65	137	202
E. Valutazione al fair value	99	1.649	1.748

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	22.315	-	22.315

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banca dei Territori al 31 dicembre 2013, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile allineato a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	47.007	2.800	31.347	-
Avviamento	3.682	726	4.909	830
Accantonamenti per oneri futuri	3.256	-	3.481	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	511	-	3.856	-
Altre	3.907	184	4.321	189
B. Differenze temporanee tassabili				
Immobilizzazioni	-	-	-	1
TOTALE	58.363	3.710	47.914	1.018
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	369	-	340	-
TOTALE	369	-	340	-
Totale attività per imposte anticipate	58.732	3.710	48.254	1.018

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	2.097	353	2.111	354
Altre	16	-	16	1
B. Differenze temporanee deducibili				
Avviamento	-	-	-	1
TOTALE	2.113	353	2.127	354
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Utili attuariali su benefici a dipendenti	13	-	3	-
Attività disponibili per la vendita	87	258	148	464
Cash flow hedge	-	-	40	7
TOTALE	100	258	191	471
Totale passività per imposte differite	2.213	611	2.318	825

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	48.932	37.080
2. Aumenti	22.917	20.660
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	22.916	19.009
a) relative a precedenti esercizi	807	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	22.109	19.009
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	1.651
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-9.776	-8.808
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.582	-8.269
a) rigiri	-5.582	-8.264
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4.194	-539
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-4.194	-538
b) altre	-	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	62.073	48.932

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (20.620 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 1 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	36.256	22.264
2. Aumenti	22.257	15.776
3. Diminuzioni	-4.298	-1.784
3.1 Rigiri	-104	-1.241
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-4.194	-538
a) derivante da perdita di esercizio	-4.194	-538
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-5
4. Importo finale	54.215	36.256

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	2.481	2.481
2. Aumenti	1	1.651
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	1.651
3. Diminuzioni	-16	-1.651
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-16	-1.650
a) rigiri	-16	-1.650
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	2.466	2.481

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 1 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	340	69
2. Aumenti	29	340
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	29	340
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	29	340
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-69
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-69
a) rigiri	-	-69
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	369	340

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	661	435
2. Aumenti	11	240
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	240
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	11	240
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-314	-14
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-314	-14
a) rigiri	-314	-14
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	358	661

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Inoltre, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 9.898 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 5.624 migliaia, si riferisce principalmente all'imposta sostitutiva sul maggior valore attribuito alle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, per il 2013, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d'Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	9.481	17.562
Partite viaggianti	441	634
Partite debitorie per valuta regolamento	3.392	416
Assegni ed altri valori in cassa	2.411	3.307
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	3.347	3.524
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	3.525	4.818
Partite varie	9.486	13.353
TOTALE	32.083	43.614

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.936 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.864 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 8.711 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 2.329 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 775 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

Le partite "debitorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce "Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale" rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 2.954 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- credito per 571 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	703.714	976.065
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.376	5.935
2.2 Depositi vincolati	692.508	957.857
2.3 Finanziamenti	8.662	12.064
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	8.662	12.064
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	168	209
TOTALE	703.714	976.065
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	397.676	X
Fair value - Livello 3	306.038	X
TOTALE fair value	703.714	976.034

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (395.131 migliaia con la Capogruppo e 297.377 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	2.233.786	2.333.750
2. Depositi vincolati	393.094	342.047
3. Finanziamenti	-	4.037
3.1 Pronti contro termine passivi	-	3.948
3.2 Altri	-	89
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	82.728	89.812
TOTALE (valore di bilancio)	2.709.608	2.769.646
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	2.287.716
	Fair value - Livello 3	422.058
TOTALE (Fairvalue)	2.709.774	2.769.646

I debiti verso la clientela fanno registrare un decremento di 60.038 migliaia dovuto, principalmente, all'effetto combinato dell'aumento dei Depositi vincolati per 51.047 migliaia e della diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi (per 99.964 migliaia) e degli Altri debiti (per 7.084 migliaia).

I pronti contro termine passivi, pari a 3.948 migliaia, presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	2.960	-	2.960	-	4.066	-	4.066	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.960	-	2.960	-	4.066	-	4.066	-
Totale	2.960	-	2.960	-	4.066	-	4.066	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati e 3.3 Dettaglio della voce 30 " Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
(migliaia di euro)										
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	13.804	-	X	X	-	15.901	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	13.804	-	X	X	-	15.901	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	13.804	-	X	X	-	15.901	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	13.804	-	X	X	-	15.901	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	50.084	-	355.833	-	73.894	-	345.446
1) Fair value	-	50.084	-	355.833	-	73.894	-	345.446
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	50.084	-	355.833	-	73.894	-	345.446

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	49.673	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	49.673	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	411	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	411	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di crediti e in misura inferiore di copertura generica di fair value di passività.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	18.253	32.414
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	18.253	32.414

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 596.000 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	9.107	13.313
Importi da riconsocere a terzi	6.735	6.350
Accrediti e partite in corso di lavorazione	11.014	14.989
Partite viaggianti	185	697
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	37.358	38.120
Partite creditorie per valuta regolamento	1.705	1.124
Oneri per il personale	9.104	2.534
Debiti verso enti previdenziali	2.489	2.742
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	8.573	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	5.328	6.512
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	6.265	5.587
Partite varie	27.042	28.734
TOTALE	124.905	120.702

Gli “Accrediti e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell’elisione chiude in positivo in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 20.982 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	15.734	16.200
B. Aumenti	4.008	5.118
B.1 Accantonamento dell'esercizio	530	705
B.2 Altre variazioni	3.478	4.413
C. Diminuzioni	-3.983	-5.584
C.1 Liquidazioni effettuate	-913	-2.706
C.2 Altre variazioni	-3.070	-2.878
D. Rimanenze finali	15.759	15.734

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (611 migliaia) e gli utili attuariali (253 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	15.734	16.200
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	41	54
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	489	651
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	611	1.526
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	126
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-6	-492
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-247	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-913	-2.706
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.867	3.252
Altre variazioni in diminuzione	-2.817	-2.877
Esistenze finali	15.759	15.734

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 16.053 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,86%	3,19%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,50%	3,52%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2013.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	14.114	17.667
Tasso di incrementi retributivi	15.759	15.759
Tasso di inflazione	17.001	14.620

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.820	1.679
2. Altri fondi rischi ed oneri	13.843	27.851
2.1 controversie legali	4.788	4.808
2.2 oneri per il personale	6.274	21.660
2.3 altri	2.781	1.383
TOTALE	15.663	29.530

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.679	4.808	21.660	1.383	29.530
B. Aumenti	141	1.679	1.074	2.005	4.899
B.1 Accantonamento dell'esercizio	25	1.667	807	2.005	4.504
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	47	12	230	-	289
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	25	-	25
B.4 Altre variazioni	69	-	12	-	81
C. Diminuzioni	-	-1.699	-16.460	-607	-18.766
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.694	-8.861	-390	-10.945
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-5	-	-	-5
C.3 Altre variazioni	-	-	-7.599	-217	-7.816
D. Rimanenze finali	1.820	4.788	6.274	2.781	15.663

Negli “Altri fondi” la sottovoce B.1 comprende principalmente lo stanziamento destinato a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*. La medesima sottovoce relativa agli Oneri per il Personale è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato in data 11 aprile 2013 (753 migliaia).

La sottovoce B.4 dei Fondi di Quiescenza rappresenta il saldo netto degli utili e perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (perdite per 107 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (utili per 38 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (7.247 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup ed ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli nel corso dell'esercizio 2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.070	590	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	15.590	22.910	45.190	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	6.800	92.330	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	6.350	4.720	33.040	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	7.830	17.800	155.060	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	200	100	1.000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-61.020
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-	-74.480
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	740	10.620	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 1.230 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino;
- 14.440 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Crup e ex Carigo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	506.130	513.480	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	31.010	2.080	-790	81.040
Interessi attivi	13.220	23.160	31.340	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	200	100	1.000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	740	34.740	750	-
Esistenze finali	488.550	506.130	917.000	935.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 13.040 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Crup e ex Carigo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.
- 810 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 1.820 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino e al Fondo Banco di Napoli.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013		31.12.2012		31.12.2013		31.12.2012	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	73.770	15,1	351.690	69,5	137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1	73.770				137.930			
Fondi comuni di investimento	46.710	9,6	138.380	27,3	83.140	9,1	-	
- di cui livello 1	46.710				83.140			
Titoli di debito	341.120	69,8	-		583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1	341.120				583.790			
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		-		101.760	11,1	-	
- di cui livello 1								
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1								
Altre attività	26.950	5,5	16.060	3,2	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	488.550	100,0	506.130	100,0	917.000	100,0	935.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	73.770	137.930
Società finanziarie	8.090	29.880
Società non finanziarie	65.690	108.050
Fondi comuni di investimento	46.710	83.140
Titoli di debito	341.120	583.790
Titoli di stato	182.030	536.670
- di cui rating investment grade	181.300	536.670
- di cui rating speculative grade	730	
Società finanziarie	95.450	23.160
- di cui rating investment grade	88.420	20.420
- di cui rating speculative grade	7.030	2.740
Società non finanziarie	63.630	23.960
- di cui rating investment grade	50.220	19.290
- di cui rating speculative grade	13.410	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	101.760
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	26.950	10.380
Totale	488.550	917.000

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	2,8%	4,5%	3,4%	4,7%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	2,1%	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	514.010	629.880	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	518.770	514.770	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	583.540	498.820	1.543.520	1.277.380

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	4.788	4.808
2.2 oneri per il personale	6.274	21.660
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	<i>1.857</i>	<i>14.020</i>
premi per anzianità dipendenti	<i>3.597</i>	<i>4.035</i>
altri oneri diversi del personale	<i>820</i>	<i>3.605</i>
2.3 altri rischi e oneri	2.781	1.383
TOTALE	13.843	27.851

Gli stanziamenti per “controversie legali” si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.228 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (653 migliaia), i rischi legati all’operatività legata all’intermediazione creditizia (311 migliaia), i contenziosi tributari (475 migliaia), erogazioni di beneficenza (45 migliaia) e altri oneri (69 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – Azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce “Perdite portate a nuovo” accoglie la quota residua della perdita 2012 non coperta e rinviata ad esercizi successivi.

Le riserve da valutazione ammontano a 8.817 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all’art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell’esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	A, B, C	-28.544
– Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	-4.087
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	-	-	-	-	A, B	-423
– Altre riserve libere	-	-	-	-	A, B, C	-92
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	16	16	-	-	(6)	-
– Perdite portate a nuovo	-9.065	-	-9.065	-	(5)	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/1/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	5.200	-	5.200	-	(4)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-2.452	-	-2.452	-	(5)	-
To tale Capitale e Riserve	252.084	247.230	-1.215	6.069	-	-
Quota non distribuibile (b)	6.069	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2.359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2012 per la parziale copertura della perdita 2012 (3.837 migliaia) e per l'accantonamento a Fondo per Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (250 migliaia). La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2012 per la copertura parziale della perdita 2011 (6.986 migliaia) e nel 2013 per la parziale copertura della perdita 2012 (2.1558 migliaia). La riserva fiscalità differita su rettifiche FTA è stata utilizzata nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (423 migliaia). Le Altre riserve libere sono state utilizzate nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (92 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 “Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue”.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 “Altre informazioni”.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	86.782	84.746
a) Banche	6.514	6.991
b) Clientela	80.268	77.755
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	727.189	683.447
a) Banche	-	-
b) Clientela	727.189	683.447
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	63.524	103.070
a) Banche	1.632	5.952
- a utilizzo certo	1.632	5.952
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	61.892	97.118
- a utilizzo certo	175	250
- a utilizzo incerto	61.717	96.868
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	19.453	2.259
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	896.948	873.522

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 19.444 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.010	9.456
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	33.900	2.250
6. Crediti verso clientela	4.617	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	43.527	11.706

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collateralizzati posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	430
1. regolati	430
2. non regolati	-
b) Vendite	22.809
1. regolate	22.809
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.560.827
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	1.560.827
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.541.789
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	17.030
4. Altre operazioni	1.074.198

Nella “Esecuzione di ordini per conto della clientela” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce “Custodia e amministrazione di titoli” figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 90.679 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce “Altre operazioni” comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 632.939 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 441.259 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	33.907	-	33.907	33.846	-	61	439
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	33.907	-	33.907	33.846	-	61	X
TOTALE 31.12.2012	47.884	-	47.884	47.444	-	X	439

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	60.614	-	60.614	33.846	26.768	-	10.779
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	60.614	-	60.614	33.846	26.768	-	X
TOTALE 31.12.2012	86.324	-	86.324	47.444	28.100	X	10.779

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	139	-	-	139	393
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	558	-	558	862
5. Crediti verso clientela	-	123.131	-	123.131	137.876
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	1.173
8. Altre attività	X	X	22	22	11
TOTALE	139	123.689	22	123.850	140.315

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 602 migliaia (1.030 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	18.133
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-16.960
C. Saldo (A - B)	-	1.173

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2013 sono state illustrate nella successiva tab. 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2013, a 936 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	9.355	X	2	9.357	14.734
3. Debiti verso clientela	11.924	X	-	11.924	17.402
4. Titoli in circolazione	X	30	-	30	121
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	1.154	1.154	-
TOTALE	21.279	30	1.156	22.465	32.257

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	13.363	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-14.517	-
C. Saldo (A - B)	-1.154	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 206 migliaia (222 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 183 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	7.427	5.797
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	29.696	22.891
1. negoziazione di strumenti finanziari	96	17
2. negoziazione di valute	887	1.059
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	437	550
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	14.621	11.644
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.542	1.773
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	12.113	7.848
9.1. gestioni di portafogli	3.623	2.035
9.1.1. individuali	3.623	2.035
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	6.657	4.705
9.3. altri prodotti	1.833	1.108
D) Servizi di incasso e pagamento	4.482	4.510
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	20.458	17.733
J) Altri servizi	13.316	13.534
TOTALE	75.379	64.465

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	7.383
- Servizio Carte di Credito	3.983
- Servizio Bancomat	1.010
- Altri servizi	940

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	26.715	19.471
1. gestioni di portafogli	3.623	2.035
2. collocamento di titoli	14.621	11.644
3. servizi e prodotti di terzi	8.471	5.792
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	19	21
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	19	21

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	31	47
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	251	243
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	251	243
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	834	778
E) Altri servizi	2.489	2.417
TOTALE	3.605	3.485

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 2.050 migliaia per servizi bancomat, 180 per servizi carte di credito e 259 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	82	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-
D. Partecipazioni	436	X	418	X
TOTALE	437	-	500	-

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie il dividendo incassato dalla Banca d'Italia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	142	-	-	142
1.1 Titoli di debito	-	142	-	-	142
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	639
4. Strumenti derivati	1.094	9.276	-3.961	-6.607	-164
4.1 Derivati finanziari:	1.094	9.276	-3.961	-6.607	-164
- su titoli di debito e tassi di interesse	1.065	8.866	-3.932	-6.197	-198
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	34
- altri	29	410	-29	-410	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	1.094	9.418	-3.961	-6.607	617

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	21.960	10.119
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	87	19.700
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	15.197	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	37.244	29.819
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-11.465	-23.113
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-25.593	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.054	-9.389
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-39.112	-32.502
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1.868	-2.683

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-209	-209	-	-490	-490
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	136	-45	91	-	-	-
3.1 Titoli di debito	56	-45	11	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	80	-	80	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	136	-254	-118	-	-490	-490
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	1.271	-	1.271
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	1.271	-	1.271

Le perdite riferite ai “Crediti verso clientela” sono riferite alle cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 660 migliaia di euro per le quali si sono utilizzati fondi pari a 352 migliaia di euro e per un incasso di 99 migliaia di euro.

La sottovoce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 gli utili a seguito della liquidazione e cancellazione della società Consorzio Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utile da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	7	-	-	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	7	-	-	-	7
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	7	-	-	-	7

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-523	-85.107	-718	3.800	7.282	-	-	-75.266	-84.007
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-523	-85.107	-718	3.800	7.282	-	-	-75.266	-84.007
- Finanziamenti	-523	-85.107	-718	3.800	7.282	-	-	-75.266	-84.007
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-523	-85.107	-718	3.800	7.282	-	-	-75.266	-84.007

Il valore negativo globale di -75.266 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per -86.348 migliaia e riprese di valore per + 11.082 migliaia, delle quali 3.800 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza e incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 85.630 migliaia che posizioni di credito in bonis (per 718 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-4	X	X	-4	-2
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-4	-	-	-4	-2

Le rettifiche di valore su titoli di capitale, fanno riferimento alla svalutazione per impairment delle partecipate Idroenergia S.c.r.l., Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale della Sedia Scpa e I.B.S.C Scrl.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-421	-	-	83	-	1522	1.184	-816
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-421	-	-	83	-	1.522	1.184	-816

La voce, avvalorata per 1.184 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (421 migliaia) e le riprese (1.605 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	62.228	72.597
a) salari e stipendi	42.526	47.491
b) oneri sociali	11.355	12.465
c) indennità di fine rapporto	611	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	530	705
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	72	82
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	72	82
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	4.086	4.854
- a contribuzione definita	4.086	4.854
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.048	7.000
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	555	576
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-1.894	-1.705
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	445	919
TOTALE	61.334	72.387

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	6	6
b) totale quadri direttivi	348	365
c) restante personale dipendente	546	582
Altro personale	-	-
TOTALE	900	953

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-20.190	-17.730
Interessi passivi	-60.780	-79.830
Interessi attivi	44.560	63.720
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (39 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli (33 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.127 migliaia, ticket pasto per 679 migliaia, assicurazioni per 251 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 103 migliaia, nonché altri oneri netti per 176 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 918 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	99	99
Spese telefoniche	99	99
Spese immobiliari	7.892	9.008
Canoni passivi per locazione immobili	3.806	4.934
Spese di vigilanza	203	197
Spese per pulizia locali	794	816
Spese per immobili	418	475
Spese energetiche	1.624	1.611
Spese diverse immobiliari	1.047	975
Spese generali	5.008	5.711
Spese postali e telegrafiche	1.084	1.538
Spese per materiali per ufficio	422	461
Spese per trasporto e contavalori	1.368	1.311
Corrieri e trasporti	327	340
Informazioni e visure	426	582
Altre spese	1.090	1.186
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	291	293
Spese professionali e assicurative	1.831	1.813
Compensi a professionisti	147	165
Spese legali e giudiziarie	1.277	1.354
Premi di assicurazione banche e clienti	407	294
Spese promo - pubblicità e di marketing	623	564
Spese di pubblicità e rappresentanza	623	564
Servizi resi da terzi	26.893	28.047
Oneri per servizi prestati da terzi	509	507
Oneri per outsourcing interni al gruppo	26.384	27.540
Costi indiretti del personale	437	495
Oneri indiretti del personale	437	495
Recuperi	-660	-678
Totale	42.123	45.059
Imposta di bollo	7.340	6.631
Imposta sostitutiva DPR 601/73	619	867
Imposte e tasse sugli immobili	448	426
Altre imposte indirette e tasse	258	315
Imposte indirette e tasse	8.665	8.239
TOTALE	50.788	53.298

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 1.063 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 911 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 753 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 158 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 152 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

			(migliaia di euro)
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.675		-1.675
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.004	217	-1.787
TOTALE	-3.679	217	-3.462

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 3.462 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Alla medesima voce hanno concorso gli utilizzi per eccesso del fondo contenzioso tributario (217 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	3.704	-	-	3.704
- Ad uso funzionale	3.614	-	-	3.614
- Per investimento	90	-	-	90
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	3.704	-	-	3.704

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 1.568 migliaia (1.888 nel 2012) e si riferiscono ad ammortamenti per migliorie su beni di terzi per 663 migliaia, ad oneri non ricorrenti per 508 migliaia, ad oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi per 368 migliaia e ad altri oneri per 29 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 8.828 migliaia (7.953 nel 2012). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 6.961 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 619 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 347 migliaia, da proventi non ricorrenti per 489 migliaia, da proventi non da intermediazione per 103 migliaia, da fitti attivi per 253 migliaia e da altri proventi per 56 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210*14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	46.724	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	46.724	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-637	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-637	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	46.087	-

La voce “Utili da cessione” accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013.

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono alla svalutazione integrale effettuata sulla partecipata Portocittà S.p.A.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa di Risparmio del Friuli e della Venezia Giulia S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	6	-
- Utili da cessione	6	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	6	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-19.742	-5.456
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-485	2.954
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	69	516
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	4.194	538
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	13.140	10.202
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	16	1.650
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	- 2.808	10.404

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 392 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza IRAP riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per 69 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le maggiori imposte pagate riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per -485 migliaia, esposta nel punto 2 della tabella, al netto della variazione positiva per 808 migliaia legata al carico di maggiori imposte prepagate collegate al medesimo evento.

Oltre a tali effetti nelle imposte correnti è stata rilevata anche l'imposta sostitutiva sui maggiori valori della partecipazione Banca d'Italia indicata anche nella precedente sezione 13.7 della Parte B dell'attivo, il cui importo (5.606 migliaia), è ricompreso nel punto 1 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	32.214	-
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-	-41.542

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	10.357	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	3.085	9,6%
.Maggior base imponibile IRAP	2.102	6,5%
.Interessi passivi indeducibili	289	0,9%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	694	2,2%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-10.634	-33,0%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-16	0,0%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-9.415	-29,2%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-136	-0,4%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-591	-1,8%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-392	-1,2%
.Altre	-84	-0,3%
Totale variazioni delle imposte	-7.549	-23,4%
Onere fiscale effettivo di bilancio	2.808	8,7%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	29.406
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 427	118	- 309
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	- 427	118	- 309
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	- 358	99	- 259
	a) variazioni di fair value	- 358	99	- 259
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	- 69	19	- 50
	a) variazioni di fair value	- 69	19	- 50
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	- 4.575	314	- 4.261
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	- 146	47	- 99
	a) variazioni di fair value	- 146	47	- 99
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	- 4.429	267	- 4.162
	a) variazioni di fair value	- 4.384	253	- 4.131
	b) rigiro a conto economico	- 45	14	- 31
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	- 45	14	- 31
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	- 5.002	432	- 4.570
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	24.836

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2°

livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di

organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità:

- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di

adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali,

credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancharie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi

gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto

realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonchè la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonchè di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	398	17	1	-	13.823	14.239
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	-	-	-	-	5.010	5.021
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	172.912	172.912
5. Crediti verso clientela	142.288	141.987	10.798	27.080	77.934	3.031.149	3.431.236
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	27.607	27.607
Totale 31.12.2013	142.299	142.385	10.815	27.081	77.934	3.250.501	3.651.015
Totale 31.12.2012	124.915	100.011	12.687	27.459	64.772	3.715.035	4.044.879

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	600	-184	416	X	X	13.823	14.239
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	-	11	5.010	-	5.010	5.021
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	172.912	-	172.912	172.912
5. Crediti verso clientela	646.344	-324.191	322.153	3.139.930	-30.847	3.109.083	3.431.236
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	27.607	27.607
Totale 31.12.2013	646.955	-324.375	322.580	3.317.852	-30.847	3.328.435	3.651.015
Totale 31.12.2012	526.022	-260.950	265.072	3.751.802	-30.846	3.779.807	4.044.879

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 184 migliaia (pari a 170 migliaia al 31.12.12).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 34.153 migliaia a valori lordi e a 33.721 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 3.283.699 migliaia a valori lordi e a 3.294.714 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 27.464 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 2.840 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 3.579 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 28.755 migliaia, 10.666 migliaia e 4.630 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 10 milioni per le sofferenze, per 1 milione per gli altri crediti deteriorati. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	172.912	X	-	172.912
Totale A	172.912	-	-	172.912
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	26.019	X	-	26.019
Totale B	26.019	-	-	26.019
Totale A+B	198.931	-	-	198.931

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	425.671	-283.372	X	142.299
b) Incagli	179.823	-37.836	X	141.987
c) Esposizioni ristrutturate	12.223	-1.425	X	10.798
d) Esposizioni scadute deteriorate	28.638	-1.558	X	27.080
e) Altre attività	3.144.940	X	-30.847	3.114.093
Totale A	3.791.295	-324.191	-30.847	3.436.257
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	15.502	-3.361	X	12.141
b) Altre	868.939	X	-2.151	866.788
Totale B	884.441	-3.361	-2.151	878.929

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	345.184	135.835	14.308	29.825
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	112.891	156.585	5.597	111.231
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	12.863	68.249	-	106.779
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	92.677	69.136	5.012	28
B.3 altre variazioni in aumento	7.351	19.200	585	4.424
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-32.404	-112.597	-7.682	-112.418
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-281	-13.795	-	-31.234
C.2 cancellazioni	-14.577	-1.012	-	-11
C.3 incassi	-16.426	-10.373	-1.576	-8.655
C.4 realizzi per cessioni	-99	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-209	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-812	-87.417	-6.106	-72.518
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	425.671	179.823	12.223	28.638
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 3.227 migliaia, per gli incagli 676 migliaia, per i ristrutturati 27 migliaia e per gli scaduti 15 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 267 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	220.269	36.263	1.676	2.572
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	85.965	27.847	1.424	1.642
B.1. rettifiche di valore	57.801	25.247	1.002	1.579
B.1.bis perdite da cessione	209	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.391	1.324	396	39
B.3. altre variazioni in aumento	3.564	1.276	26	24
B.4. operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-22.862	-26.274	-1.675	-2.656
C.1. riprese di valore da valutazione	-4.357	-2.039	-	-799
C.2. riprese di valore da incasso	-3.388	-419	-	-80
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-14.577	-1.012	-	-11
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-22.716	-1.675	-1.759
C.5. altre variazioni in diminuzione	-540	-88	-	-7
D. Rettifiche complessive finali	283.372	37.836	1.425	1.558
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 426 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 209 migliaia.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	187.627	-	-	322.164	3.099.377	3.609.168
B. Derivati	-	-	61	-	-	416	7.523	8.000
B.1. Derivati finanziari	-	-	61	-	-	416	7.523	8.000
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	8.993	824.432	833.425
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1.632	-	-	2.732	59.159	63.523
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	189.320	-	-	334.305	3.990.491	4.514.116

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	1	335.778	1.460.160	948.305	352.329	31.374	322.164	159.057	3.609.168
B. Derivati	-	127	1.507	4.894	768	4	416	283	7.999
B.1. Derivati finanziari	-	127	1.507	4.894	768	4	416	283	7.999
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	50	22.561	644.603	105.986	13.836	32	8.993	37.363	833.424
D. Impegni a erogare fondi	-	1.630	19.075	26.953	5.460	4.411	2.732	3.263	63.524
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	51	360.096	2.125.345	1.086.138	372.393	35.821	334.305	199.966	4.514.115

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali						Garanzie personali						(migliaia di euro)		
		CLN						Derivati su crediti			Crediti di firma			TOTALE		
		Altre garanzie reali						Altri derivati						(1) + (2)		
Valore esposizione netta		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipoteche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1	Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.506.808	6.060.577	6.060.577	-	27.379	17.275	-	-	-	-	8.439	4.522	8.204	384.503	6.510.899
	1.1 totalmente garantite	2.415.378	6.051.039	6.051.039	-	21.075	15.563	-	-	-	-	5.446	4.466	6.719	346.616	6.450.924
	- di cui deteriorate	246.558	643.615	643.615	-	473	223	-	-	-	-	36	-	313	58.255	702.915
	1.2 parzialmente garantite	91.430	9.538	9.538	-	6.304	1.712	-	-	-	-	2.993	56	1.485	37.887	59.975
	- di cui deteriorate	15.668	9	9	-	2.265	10	-	-	-	-	14	-	122	9.720	12.140
2.	Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	660.142	75.768	75.768	-	3.514	2.601	-	-	-	-	-	28	523.979	78.403	684.293
	2.1 totalmente garantite	641.518	75.768	75.768	-	1.217	1.696	-	-	-	-	-	28	523.979	67.516	670.204
	- di cui deteriorate	8.687	5.224	5.224	-	29	35	-	-	-	-	-	-	-	5.891	11.79
	2.2 parzialmente garantite	18.624	-	-	-	2.297	905	-	-	-	-	-	-	-	10.887	14.089
	- di cui deteriorate	2.261	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	1.531	1.556

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni	TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
GOVERNIE													
BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	5.946	5.946	-	-	-	1.632	1.632	7.578	16.590
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTIPUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	12.867	12.867	-	-	-	1.544	1.544	14.411	17.187
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-183	-183	X	X	X	-6	-6	-189	-202
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	2.110	361	-	-	13.916	16.387	-	-	-	1.080	1.080	17.467	17.569
Rettifiche valore specifiche	-797	-214	-	-	X	-1.011	-	-	-	X	-	-1.011	-779
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-75	-75	X	X	X	-4	-4	-79	-73
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	811	811	-	-	-	514	514	1.325	1.069
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-2	-2	-2	-2
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	126.396	131.192	10.393	25.811	1.849.134	2.142.926	3.779	8.238	104	850.374	862.495	3.005.421	3.354.843
Rettifiche valore specifiche	-258.045	-35.056	-1.424	-1.406	X	-295.931	-2.338	-1.009	-13	X	-3.360	-299.291	-237.499
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-24.905	-24.905	X	X	X	-2.117	-2.117	-27.022	-29.037
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	13.793	10.434	405	1.269	1.231.419	1.257.320	2	18	-	11.644	11.664	1.268.984	1.334.087
Rettifiche valore specifiche	-24.530	-2.566	-1	-152	X	-27.249	-1	-	-	X	-1	-27.250	-25.511
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-5.684	-5.684	X	X	X	-22	-22	-5.706	-5.203

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv e
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	3.393	-15.212	137.099	-262.773	582	-1367	1214	-2.908	11	-1.112
A.2. Incagli	1.244	-1.420	131.230	-35.112	8.048	-839	1.057	-244	408	-221
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	10.798	-1.425	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	26.723	-1.517	5	-1	156	-18	196	-22
A.5. Altre esposizioni	51.824	-530	3.016.518	-30.079	21.911	-78	11.333	-82	12.507	-78
Totale A	56.461	-17.162	3.322.368	-330.906	30.546	-2.285	13.760	-3.252	13.122	-1.433
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	3.776	-1.618	-	-719	5	-2	-	-
B.2. Incagli	1	-	8.125	-993	100	-13	15	-	15	-3
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	104	-13	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	4.327	-110	845.335	-1.994	1.737	-1	1.979	-1	13.410	-45
Totale B	4.328	-110	857.340	-4.618	1.837	-733	1.999	-3	13.425	-48
TOTALE (A+B) 31.12.2013	60.789	-17.272	4.179.708	-335.524	32.383	-3.018	15.759	-3.255	26.547	-1.481
TOTALE 31.12.2012	79.582	-15.089	4.570.573	-276.663	43.911	-2.599	15.351	-2.676	31.928	-1.279

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/i/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	172.896	-	16	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	172.896	-	16	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	19.505	-	-	-	6.514	-	-	-	-	-
Totale B	19.505	-	-	-	6.514	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	192.401	-	16	-	6.514	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	167.694	-	18	-	9.241	-	-	-	103	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano le seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	222.923	375.490
b) Numero	15	19

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.675.252 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 222.923 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,58% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,08% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione,

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul

portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 6,4 milioni e si confronta con il valore di fine 2012 pari a 5 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 2,8 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 2,3 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 0,3 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,7 milioni (0,3 milioni il dato di fine 2012), con un valore minimo pari a 0,3 milioni ed un valore massimo pari a 1,3 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 0,4 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	71.001	503	2.332	2.900	334	531
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	59.814	434	67	2.900	334	531
A.4 Finanziamenti a clientela	11.187	69	2.265	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	1.222	658	347	36	117	504
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	73.852	2.769	2.673	2.935	449	1.061
C.1 Debiti verso banche	28	-	1.678	-	-	384
C.2 Debiti verso clientela	73.824	2.769	995	2.935	449	677
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	33.792	-	-	-	-	-
posizioni corte	35.670	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	59.110	2.183	58		128	330
posizioni corte	56.887	610	69	3	91	256
TOTALE ATTIVITA'	165.125	3.344	2.737	2.936	579	1.365
TOTALE PASSIVITA'	166.409	3.379	2.742	2.938	540	1.317
SBILANCIO (+/-)	-1.284	-35	-5	-2	39	48

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		689.976	-	607.032	-
a) Opzioni		23.670	-	30.160	-
b) Swap		666.306	-	570.920	-
c) Forward		-	-	5.952	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		311.859	-	428.950	-
a) Opzioni		199.827	-	360.106	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		34.763	-	47.752	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		77.269	-	21.092	-
4. Merci		-	-	2.672	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.001.835	-	1.038.654	-
VALORIMEDI		1.020.245	-	967.967	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela anche ai derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 31,4 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		989.983	-	1.157.213	-
a) Opzioni		78.125	-	82.042	-
b) Swap		911.858	-	1.075.171	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		989.983	-	1.157.213	-
VALORIMEDI		1.023.599	-	1.251.896	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia A.2.2 "Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi-altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	14.231	-	17.079	-
a) Opzioni	4.602	-	5.909	-
b) Interest rate swap	7.728	-	10.383	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	267	-	548	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.634	-	239	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	27.607	-	42.472	-
a) Opzioni	4.107	-	3.025	-
b) Interest rate swap	23.500	-	39.447	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	41.838	-	59.551	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	13.804	-	15.901	-
a) Opzioni	4.610	-	5.922	-
b) Interest rate swap	7.299	-	9.199	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	241	-	541	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.654	-	239	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	50.084	-	73.894	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	50.084	-	73.894	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	63.888	-	89.795	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	243.463	900
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	4.799	9
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-28	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	541	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	102	3.360	-	144.944	201
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	3.123	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-45	-	-3.201	-
- esposizione futura	-	-	1	34	-	3.376	5
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			445.613				
- <i>fair value</i> positivo			2.944				
- <i>fair value</i> negativo			-7.295				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			163.252				
- <i>fair value</i> positivo			3.356				
- <i>fair value</i> negativo			-3.235				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)
							Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			989.983				
- fair value positivo			27.607				
- fair value negativo			-50.084				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	317.037	616.800	67.998	1.001.835
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	259.808	362.170	67.998	689.976
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	57.229	254.630	-	311.859
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	111.861	494.180	383.942	989.983
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	111.861	494.180	383.942	989.983
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	428.898	1.110.980	451.940	1.991.818
Totale 31.12.2012	447.109	1.268.762	479.996	2.195.867

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	61	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-26.768	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	5.942	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	5.882	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	-	-	- 14.883	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di

difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità³, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

³Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	805.196	20.095	68.485	82.011	197.096	139.279	236.684	954.353	1.071.994	20
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	30	-	30	5.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	805.196	20.095	68.485	82.011	197.066	139.279	236.654	949.353	1.071.994	9
- Banche	83.362	-	25.469	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	721.834	20.095	43.016	82.011	197.066	139.279	236.654	949.353	1.071.994	9
Passività per cassa	2.192.750	5.549	5.169	307.921	88.790	86.529	215.687	110.536	326.685	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.162.858	5.355	5.147	307.803	88.162	83.259	209.509	86.798	297.032	-
- Banche	314	-	-	295.635	52.220	25.093	27.738	-	297.000	-
- Clientela	2.162.544	5.355	5.147	12.168	35.942	58.166	181.771	86.798	32	-
B.2 Titoli di debito	679	26	-	60	488	816	823	77	-	-
B.3 Altre passività	29.213	168	22	58	140	2.454	5.355	23.661	29.653	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	14	2.188	1.108	6.064	9.541	12.250	1015	35.532	-	-
- Posizioni corte	25	7.405	1.108	6.063	9.464	10.971	1015	35.532	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	7.645	50	-	877	2.033	2.874	5.681	-	-	-
- Posizioni corte	8.510	55	-	158	1.896	2.526	6.385	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.696	211	-	-	182	-	630	76	4.333	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	55.963	522	242	483	3.034	1.228	6.333	3.579	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	55.963	522	242	483	3.034	1.228	6.333	3.579	-	-
- Banche	55.205	-	-	-	-	-	4.658	-	-	-
- Clientela	758	522	242	483	3.034	1.228	1.675	3.579	-	-
Passività per cassa	64.737	-	-	-	3.008	103	6.058	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	64.020	-	-	-	2.980	103	6.058	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	64.020	-	-	-	2.980	103	6.058	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	717	-	-	-	28	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	25	3.825	1.093	5.256	9.379	10.892	1.015	33.653	-	-
- Posizioni corte	14	1.903	1.093	5.256	9.452	10.528	1.015	35.532	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	2.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.089	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	434	18	51	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	434	18	51	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	18	51	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.769	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.765	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.765	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1632	-	551	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	59	-	551	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.935	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	185	-	-	-	-	1077	1102	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	185	-	-	-	-	1077	1102	-	-	-
- Banche	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	118	-	-	-	-	1077	1102	-	-	-
Passività per cassa	2.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	966	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	58	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	69	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	449	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	77	-	51	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	40	-	51	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	468	64	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	468	64	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	468	64	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	992	-	-	-	68	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	797	-	-	-	68	-	-	-	-	-
- Banche	383	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	414	-	-	-	68	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	184	-	147	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	109	-	147	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	59.934	X	59.934
2. Titoli di debito	5.010	5.010	11	11	5.021
3. Titoli di capitale	-	-	76.887	76.887	76.887
4. Finanziamenti	57.961	X	3.546.187	X	3.604.148
5. Altre attività finanziarie	-	X	41.846	X	41.846
6. Attività non finanziarie	-	X	156.853	X	156.853
TOTALE 31.12.2013	62.971	5.010	3.881.718	76.898	3.944.689

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, i crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collaterarizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre

l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

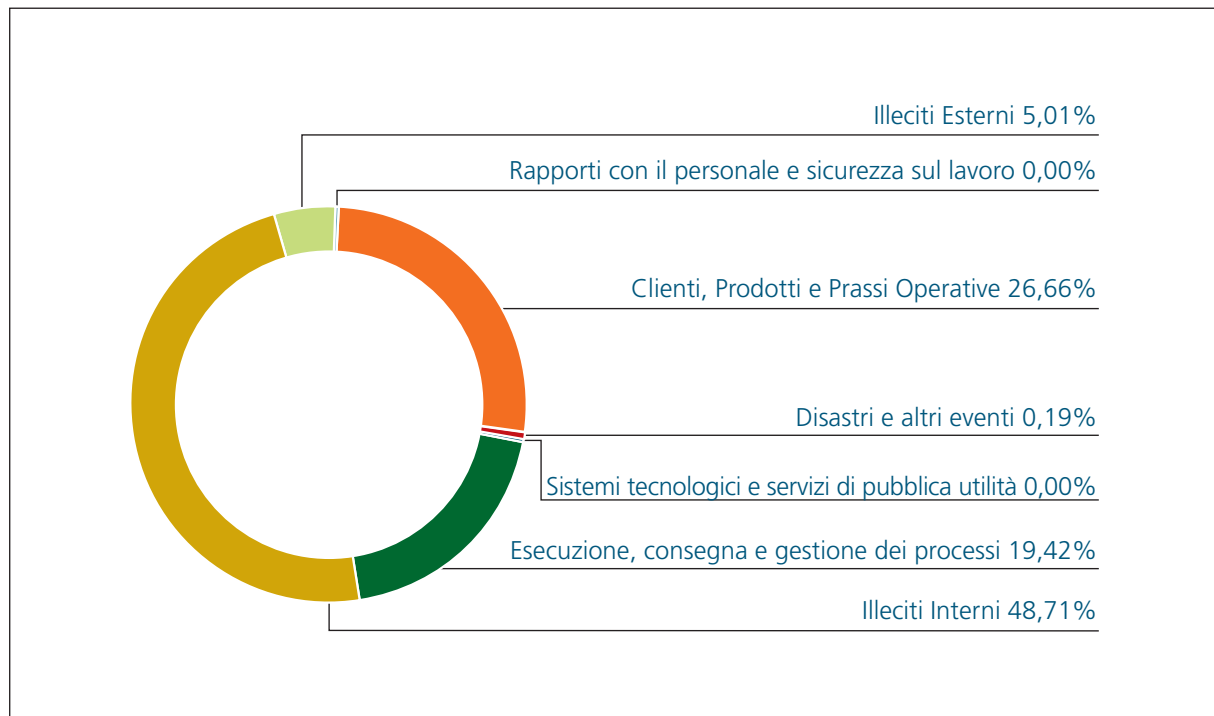
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 16,174 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest'ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui *default* risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all'esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei

coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovraprezzi di emissione	-	21.558
3. Riserve	33.004	42.584
- di utili	-9.065	515
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-9.065	515
- altre	42.069	42.069
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	8.817	13.388
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.200	9.362
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	99
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-2.452	-2.142
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	29.406	-31.139
Totale	281.490	256.654

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" è dovuta all'azzeramento della Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA e delle Altre riserve libere (rispettivamente per 423 migliaia e 92 migliaia) per la parziale copertura della perdita

2012. La voce accoglie, inoltre, la quota residua della perdita 2012 non coperta e rinviata ad esercizi successivi (9.065 migliaia).

L'azzeramento della voce "Sovrapprezzi di emissione" è dovuta al suo utilizzo per la copertura parziale della perdita dell'esercizio 2012 (21.558 migliaia).

La riserva legale ammonta a 42.053 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - altre" essa viene riportata per il suo intero ammontare in quanto detto importo presenta natura di capitale.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari", la variazione negativa è riconducibile alla valutazione di fair value del periodo a seguito del venir meno dell'operatività.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	-1	31	-3
2. Titoli di capitale	5.173	-	9.334	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	5.201	-1	9.365	-3

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	28	9.334	-	-
2. Variazioni positive	30	-	-	-
2.1 incrementi di fair value	30	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-31	-4.161	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-4.161	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-31	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	27	5.173	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-1.254	-888
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-260	-50
C.1 riduzioni di fair value	-260	-50
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-1.514	-938

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), Riserva Legale (42.053 migliaia), Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (16 migliaia), le Perdite portate a nuovo (9.065 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensive delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, nonché l'utile del periodo (29.406 migliaia).

Gli elementi negativi sono rappresentati dall'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell'esercizio 2009 (22.315 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I "filtri prudenziali" negativi sono costituiti dalla riserva da valutazione delle perdite attuariali relative al Tfr (1.514 migliaia) e sui fondi di previdenza a prestazione definita (938 migliaia) e dal filtro introdotto nel 2013, relativo alla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia, che risulta pari alla plusvalenza netta derivante dall'operazione (41.117 migliaia).

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all'esercizio dell'opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che al 31 dicembre 2013 non risultano riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del patrimonio di vigilanza. Sono presenti altresì riserve relative ad altri titoli che vengono trattati con la regola asimmetrica, come più avanti specificato.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali", costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d'Italia (1 migliaia), di cui 0,5 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio di base;
- dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 60 migliaia, 30 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la Riserva di rivalutazione art. 13 L. 342/2000 (6.069 migliaia), le riserve positive sulle attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli di debito (27 migliaia) e l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, per la quota parte computabile ai fini del Patrimonio di Vigilanza (7.696 migliaia).

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I "filtri prudenziali negativi" sono rappresentati dalla quota non computabile (14 migliaia) delle riserve positive sulle attività finanziarie disponibili per la vendita - titoli di debito.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" quest'ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d'Italia (1 migliaia), di cui 0,5 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio supplementare;
- dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 60 migliaia, 30 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea (la casistica non è presente per la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia).
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati; la fattispecie non è presente per la Banca.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	250.358	220.952
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-43.569	-2.142
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-43.569	-2.142
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	206.789	218.810
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	31	2.310
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	206.759	216.499
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.792	15.431
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-14	-14
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-14	-14
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	13.779	15.417
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	31	2.310
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	13.748	13.107
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	220.507	229.606
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	220.507	229.606

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime nel corso del 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti

debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento perché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.642.226	5.024.182	1.613.044	1.942.793
1. Metodologia standardizzata	1.002.834	1.023.761	328.777	384.540
2. Metodologia basata sui rating interni	3.639.392	4.000.421	1.284.267	1.558.253
2.1 Base	461	702	1.619	2.596
2.2 Avanzata	3.638.931	3.999.719	1.282.648	1.555.657
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			129.044	155.423
B.2 Rischi di mercato			148	781
1. Metodologia standard	X	X	148	781
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	16.174	18.758
1. Metodo base	X	X		
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X	16.174	18.758
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-36.342	-43.741
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	109.024	131.221
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	1.362.801	1.640.266
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	15,17%	13,20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	16,18%	14,00%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto

di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri, di cui uno con funzioni di Presidente, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di

Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	774	833
Benefici successivi al rapporto di lavoro	23	22
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	797	855

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni

di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance (il cui contratto è stato rinnovato nel corso dell'esercizio). Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 4.857 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 141 migliaia, crediti per acconti IRES trasferiti 1.071 migliaia, debiti per IRES 9.785 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo della presente Nota); crediti per interessi e rimborso IRAP 3.525 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre Attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	206	502
Attività finanziarie valutate al Fair Value	26	19
Crediti verso banche	138.860	91.512
Derivati di copertura	-	410
Altre attività	3.877	4.989
Debiti verso banche	403.851	675.351
Passività finanziarie di negoziazione	145	473
Altre passività	10.080	5.288
Interessi attivi e proventi assimilati	731	1.125
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.757	-8.612
Dividendi incassati	1	-
Commissioni attive	2.125	2.138
Commissioni passive	-392	-194
Costi di funzionamento	-6.191	-7.633
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1.922	6.891
Altri costi	-321	-5.695
Impegni	1.632	5.952
Garanzie rilasciate	19.444	-

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 515.020 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carifvg nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 950.000; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 22.738 migliaia.

Le garanzie rilasciate sono costituite dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; tra i costi di funzionamento sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	6	4
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	316	204
Altre passività	119	115
Interessi attivi e proventi assimilati	-	1
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-11
Commissioni attive	2	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-797	-855
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	1.782	1.911
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	577	203
Altre passività	6	6
Interessi attivi e proventi assimilati	33	194
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-4
Commissioni attive	18	25
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-6	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	149	-

La Banca ha ricevuto dai soggetti che fanno capo agli esponenti aziendali garanzie ipotecarie per 1.965 migliaia e garanzie personali per 62 migliaia a favore di soggetti che non rientrano nel perimetro delle parti correlate.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	-	-
Altre attività	242	-
Debiti verso banche	-	7
Debiti verso clientela	190	571
Altre passività	8	7
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	3	2
Commissioni passive	-	-24
Costi di funzionamento	-137	-164
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	6.094	33.900	-	27.607	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr S.p.A.	-	-	10	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	578	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.990	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	793	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	16	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	9	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	29	-	-	2	-	-
Leasint SpA	-	-	255	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	13	-	-	8	-	-
Medio factoring SpA	-	-	1.910	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	395	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	39	-	-	-	-
Agriventure	-	-	-	-	71	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	17.953	-	14	1.443	10.175
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.094	33.942	24.948	27.607	95	1.443	10.175

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	3.401	28.100	-	43.571	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	34	-	-
Epsilon Associati Sgr S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	404	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.400	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	484	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	31	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	6	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	27	-	-	66	-	-
Leasint SpA	-	-	144	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	10	-	-	12	-	-
Medio factoring SpA	-	-	867	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	226	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	76	-	-	-	-
Agriventure	-	-	-	-	60	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	13	-	-	179	250
Joint ventures	-	-	5	-	16	-	-
Totale	3.401	28.137	4.656	43.571	188	179	250

A favore della Banca sono stati rilasciati crediti di firma commerciali per 100 migliaia da Cassa di Risparmio di Venezia SpA; la Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Leasint S.p.A. crediti di firma finanziari per 6.442 migliaia e con beneficiario Mediofactoring S.p.A. crediti di firma commerciali per 50 migliaia.

Gli impegni verso società collegate dalla Capogruppo e le loro controllate sono costituiti da:

- impegno per nuovo finanziamento non utilizzato per 10.000 migliaia
- impegno per sottoscrizione aumento di capitale di Portocittà S.r.l. per 175 migliaia.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	18	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	10.385	50.084	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	77
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	83
Infragroup Scpa	-	-	-	-	31
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	29	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	83	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.377	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.799
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Leasint SpA	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	6	-	-	-	-
Medio factoring SpA	-	30	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	3	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	540	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Agriventure	-	-	-	-	61
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	500	-	-	338
Joint ventures	-	-	-	-	-
Totale	297.403	1.187	10.385	50.084	3.393

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	30	-	-	-	-
Banca Imi SpA	3	-	11.958	73.894	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	4	-	-	-	75
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	50
Infragroup Scpa	-	-	-	-	11
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	45	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	138	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.362	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3.576
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	27
Leasint SpA	-	477	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	7	-	-	-	1
Medio factoring SpA	-	-	5	-	-
Neos Finance SpA	-	1	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	12	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	679	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Agriventure	-	-	-	-	34
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	283	-	-	234
Joint ventures	-	6	-	-	-
Totale	297.406	1.643	11.963	73.894	4.008

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.000 migliaia (scadenti nel 2020).

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-30	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	13.190	650	34.951	-14.484	-8	-	-725	-23.863
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	122	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	1	-	-	-223	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	4	-	-	-202	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	85	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	2.512	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	12.836	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.136	-	-	-	-	-	-29
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	677	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-13	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.568	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	30	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	95	-	-	-21.342	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	162	152	-	-	-16	-	-
Leasint SpA	-	255	3	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	59	74	-	-5	-	-	-
Mediofactoring SpA	1	66	-	-	-43	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	1.343	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	73	-	-	-2.050	-186	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	109	-	-	-213	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Società collegate e loro controllate	289	64	2	-	-351	-703	-	-
Joint ventures	-	3	-	-	-	-	-	-16
Totale	13.480	22.951	35.513	-19.052	-2.505	-22.886	-725	-23.908

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-32	-	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	66	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	17.853	301	21.824	-16.594	-11	-	-223	-36.819
Banca Monte Parma SpA	-	-	34	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	64	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	161	-	-	-282	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	124	-	-	-113	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	2.006	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	9.181	1	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2.508	-	-	-	-	-	-45
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	687	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-7	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-6.156	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	23	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	84	-	-	-22.313	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	91	111	-	-	-27	-	-
Leasint SpA	-	144	3	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	28	76	-	-7	-1	-	-
Mediofactoring SpA	11	26	-	-	-11	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	874	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-10	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	76	-	-	-1.792	-211	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	116	-	-	-225	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-2	-	-
Società collegate e loro controllate	-	58	-	-1	-327	-489	-637	-
Joint ventures	-	17	-	-	-	-	-	-6
Totale	17.864	16.020	22.664	-22.751	-2.199	-23.663	-860	-36.870

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rinnovato nel corso dell'esercizio) per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 21.341 migliaia;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo di collaborazione con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Carifvg;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di BTB per conto della società;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Carifvg un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per promuovere presso la clientela della Banca i prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione e per prestare assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (subentrata nel corso dell'esercizio a Neos Finance S.p.A.) inerente contratti di mutuo fondiario e, più in generale, prodotti per la clientela Retail;

- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per la segnalazione ai Clienti della Banca dei prodotti offerti dalla predetta società;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd per la fornitura da parte della Banca dei propri servizi di pagamento;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 186 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia) e in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia) e Portocittà S.r.l. (svalutata interamente nel corso dell'esercizio per 637 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98168 euro, per un controvalore totale di 14.361,01 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	14.629	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	14.629	-	Mar 2014 / Giu 2016
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2013	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2014	8.778
Mar-Giu 2015	3.901
Mar-Giu 2016	1.950

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2012

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

Regolamento omologazione

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		14.239	17.079
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.239	17.079
Attività finanziarie valutate al fair value		26	19
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	26	19
Attività disponibili per la vendita		81.882	44.041
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.882	44.041
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		172.912	119.931
	Voce 60 - Crediti verso banche	172.912	119.931
Crediti verso clientela		3.431.236	3.855.932
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.431.236	3.855.932
Partecipazioni		38	601
	Voce 100 - Partecipazioni	38	601
Attività materiali e immateriali		52.393	54.250
	Voce 110 - Attività materiali	30.078	31.935
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.315	22.315
Attività fiscali		72.340	57.515
	Voce 130 - Attività fiscali	72.340	57.515
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		119.623	148.545
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	59.934	62.461
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	27.607	42.472
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	32.082	43.612
Totale attività	Totale dell'attivo	3.944.689	4.297.913
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2013	2012
Debiti verso banche		703.714	976.065
	Voce 10 - Debiti verso banche	703.714	976.065
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		2.712.568	2.773.712
	Voce 20 - Debiti verso clientela	2.709.608	2.769.646
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	2.960	4.066
Passività finanziarie di negoziazione		13.804	15.901
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	13.804	15.901
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		8.448	3.309
	Voce 80 - Passività fiscali	8.448	3.309
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		113.243	227.007
	Voce 60 - Derivati di copertura	50.084	73.894
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertu	18.253	32.414
	+ Voce 100 - Altre passività	124.906	120.699
Fondi a destinazione specifica		31.422	45.264
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	5.759	5.734
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	5.663	29.530
Capitale		210.263	210.263
	Voce 130 - Capitale	210.263	210.263
Riserve (al netto delle azioni proprie)		33.004	64.143
	Voce 160 - Riserve	33.004	42.585
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	-	21.558
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		8.817	13.388
	Voce 130 - Riserve da valutazione	8.817	13.388
Utile (Perdita) d'esercizio		29.406	-31.139
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	29.406	-31.139
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	3.944.689	4.297.913

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2013	2012
Interessi Netti		104.516	110.180
	Voce 30 - Margine di interesse	101386	108058
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	3.800	2.955
	+Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-658	-812
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-12	-21
Dividendi		436	413
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	437	500
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-1	-82
Commissioni nette		71453	60596
	Voce 60 - Commissioni nette	71774	60980
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-321	-384
Risultato dell'attività di negoziazione		-1.153	672
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	616	1997
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	1	82
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1868	-2.683
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	91	-
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	1271
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	5
Altri proventi (oneri) di gestione		-319	-1.164
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	7.260	6.064
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.579	-7.228
Proventi operativi netti		174.933	170.702
Spese del personale		-59.765	-68.738
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-61334	-72.387
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	911	2.837
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	658	812
Spese amministrative		-42.736	-45.499
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-50.788	-53.299
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	7.579	7.228
	+Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	- Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	321	384
	- Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	152	188
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-3.704	-3.929
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-3.704	-4.015
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	86
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-106.205	-118.166
Risultato della gestione operativa		68.728	52.536
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-3.450	-2.698
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-3.462	-2.719
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	12	21
Rettifiche di valore nette sui crediti		-78.091	-88.267
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-209	-490
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-75.266	-84.006
	- Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-3.800	-2.955
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	1184	-815
Rettifiche di valore nette su altre attività		-3	-89
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-3	-3
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-86
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		46.093	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	-
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	46.087	-
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		33.277	-38.518
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-3.107	9.564
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.808	10.404
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-299	-840
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-764	-2.185
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:	-	-
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-911	-2.837
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-152	-188
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc.	299	840
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		29.406	-31.139

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	106
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		106

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio Sindacale

CARIFVG S.p.A.

**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei Soci ai sensi dell'art.
2429 C.C.**

Signor Azionista,


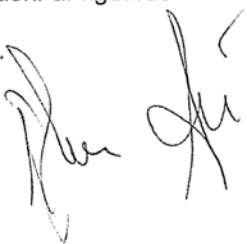
il Collegio Sindacale, agente anche nelle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, redige la relazione di propria competenza al bilancio chiuso al 31.12.2013 a seguito di attività svolta in conformità ai principi raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti degli Esperti Contabili.

Il Collegio ha partecipato attivamente a n° 23 riunioni del CdA, presenziando alle Assemblee dei Soci ed effettuando n° 17 riunioni al fine di adempiere al proprio incarico in conformità alla normativa di legge effettuando pertanto le prescritte verifiche e controlli onde analizzare gli aspetti più significativi della gestione dell'Istituto.

In tale operatività il Collegio Sindacale ha ottenuto dagli Amministratori adeguate informative sull'attività svolta e sulle operazioni più significative intercorse nel corso dell'esercizio 2013.

Le operazioni che ci sono state descritte quali operatività di maggiore rilievo non sono apparse imprudenti, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Un doveroso richiamo a quanto oggetto di nostra segnalazione nella relazione 2012 relativamente al Monte dei Pegni di Udine per precisare che nel corso del 2013 è venuta meno l'operatività dello stesso e di un tanto è stato dato ampio riscontro nei verbali del Collegio prendendo atto delle deliberazioni al riguardo assunte nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

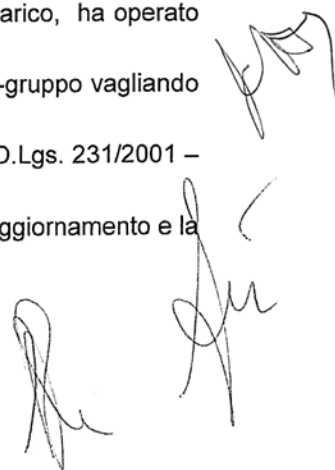
Il Collegio ha inoltre vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione.

Ha inoltre acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili di funzioni organizzative della società o della Capogruppo, nel caso di servizi centralizzati.

Non sono emerse irregolarità né carenze connesse al sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria.

Il Collegio rappresenta altresì di non aver riscontrato operazioni atipiche od inusuali compiute con parti correlate, con terzi od infra-gruppo, così come non sono pervenute denunce ex-art. 2408 C.C., né esposti tali da essere menzionati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale, al fine dell'adempimento del proprio incarico, ha operato in stretta collaborazione con le componenti strutturali di capo-gruppo vagliando in particolare – anche nella sua funzione di OdV ai sensi del D.Lgs. 231/2001 – l'osservanza della normativa dell'antiriciclaggio, stimolando l'aggiornamento e la formazione del personale in materia.

The image shows three handwritten signatures in black ink. One signature is at the top right, another is in the middle right, and a third is at the bottom right. They appear to be initials or names written in a cursive style.

A tale proposito si ritiene di evidenziare come la partecipazione del personale all'azione formativa si sia positivamente sviluppata nel corso dell'esercizio con lo svolgimento di 15.370 giorni/uomo rispetto ai 10.417 giorni/uomo del 2012, comprendendo in tale operatività la formazione a distanza, corsi in aula, stage ed incontri.

Il Collegio Sindacale segnala come il bilancio 2013 riporti risultanze gestionali positive quale effetto della ristrutturazione organizzativa avviata; in presenza di un miglioramento dei proventi netti si evidenzia un parallelo contenimento degli oneri che appaiono in sensibile riduzione rispetto all'esercizio precedente.

Altrettanto doveroso appare segnalare la particolare attenzione data al rischio credito, problematica che si sta palesando a livello generale di sistema bancario come fortemente incidente sui bilanci, essendo stato appostato un significativo valore di rettifica dei crediti stessi in linea con quanto effettuato nell'esercizio precedente.

Il Collegio Sindacale richiama, come elemento straordinario del bilancio, l'avvenuta applicazione della normativa di cui al D.Lgs. 133/2013 convertito nella Legge 5/2014 che ha determinato una nuova valorizzazione della quota partecipativa detenuta da CariFVG in Banca d'Italia con un plusvalore lordo di Euro 46.723.960,89 su cui ha inciso un'imposta sostitutiva di Euro 5.606.875,31.

Il bilancio al 31.12.2013 è stato sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione KPMG SPA con i cui rappresentanti si sono sviluppati incontri specifici al fine di analizzare aspetti gestionali complessivi con particolare approfondimento per l'area del rischio di credito.

Detta società di revisione in data 31 marzo 2014 ha trasmesso al Collegio la relazione ex art. 19 del D.Lgs. 39/2010 che non segnala alcuna irregolarità né

carenze connesse al sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria.

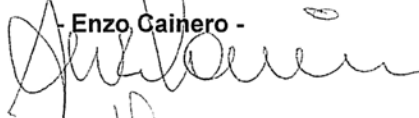
Il Collegio Sindacale ha verificato che la formazione del bilancio, la sua impostazione generale e la sua struttura fossero conformi alla legge, alle disposizioni della Banca d'Italia ed ai principi contabili internazionali IAS\IFRS.

Esprime pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 inteso nella sua completezza concordando sulla destinazione dell'utile netto di esercizio di Euro 29.406.179,04 per quanto attiene ad Euro 9.065.393,23 a copertura della perdita portata a nuovo dall'esercizio precedente e per quanto riguarda Euro 20.340.785,81 a riserva straordinaria.

Udine, 1 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

- Enzo Cainero -



- Antonia D'Amico -



- Marco Antonio Dell'Acqua -



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
Telefax 049 650632
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Acosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Treste Udine Varese Verona

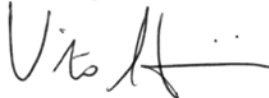
Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.850,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Alberto Burri

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

Rosso Nero, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

Rosso Nero segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.

